

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

210° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 13
2 ^a - Giustizia	» 18
3 ^a - Affari esteri	» 21
4 ^a - Difesa	» 34
5 ^a - Bilancio	» 43
6 ^a - Finanze e tesoro	» 46
7 ^a - Istruzione	» 58
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 62
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 81
10 ^a - Industria	» 86
11 ^a - Lavoro	» 93
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 96

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio-Senato) e V ^a (Bilancio-Camera)	Pag. 5
---	--------

Commissione di inchiesta

Sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro	Pag. 99
--	---------

Giunte

Affari Comunità europee	Pag. 103
Elezioni e immunità parlamentari	» 3

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	Pag. 106
---------------------------------------	----------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 107
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 110
4 ^a - Difesa - Pareri	» 111
11 ^a - Lavoro - Pareri	» 112

CONVOCAZIONI	Pag. 113
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

93ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 15,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 008 000, C21ª, 0027)

Il Presidente PELLEGRINO informa che il senatore Salvatore Frasca ha comunicato, con lettera del 18 luglio scorso, di aver rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente della Cassa Marittima Meridionale, avendo ricevuto dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari l'invito ad optare tra la predetta carica, ritenuta incompatibile, ed il mandato parlamentare.

Parimenti il senatore Carmelo Santalco ha avvertito, con missiva del 4 settembre scorso, di aver rassegnato le dimissioni dalla carica di sindaco del comune di Barcellona Pozzo di Gotto.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

(A 007 000, C21ª, 0030)

Il PRESIDENTE dà conto delle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentati dei Gruppi, riunitosi nella settimana scorsa, in materia di programmazione dei lavori riguardanti le autorizzazioni a procedere.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Dopo un intervento del senatore PREIONI, la Giunta delibera a maggioranza di rinviare l'esame della seguente domanda:

- *Doc. IV*, n. 151, contro il senatore Moschetti, per i reati di cui agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), agli articoli 81, 110, 319, 319-*bis*, 61, n. 2,

del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, n. 2, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici).

La Giunta esamina la seguente domanda:

- *Doc. IV*, n. 184, contro il senatore Citaristi per i reati di cui agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici); agli articoli 81, 110, 319, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici).

(R 135 000, C21^a, 0132)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore CITARISTI, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Congedato il senatore Citaristi, prendono la parola i senatori PREIONI, FILETTI, SAPORITO e COCO.

Quindi, la Giunta - con separate votazioni - delibera di proporre:

- a) la concessione dell'autorizzazione a procedere (all'unanimità);
- b) il diniego ad eseguire provvedimento che dispone la custodia cautelare (all'unanimità);
- c) di dichiarare improcedibile l'ulteriore richiesta di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (a maggioranza).

Infine, la Giunta incarica il senatore Pellegrino di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

5^a Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio) della Camera dei deputati*Presidenza del Vice Presidente della 5^a Commissione del Senato*

CAVAZZUTI

indi del Presidente della 5^a Commissione del Senato

ABIS

Intervengono il Presidente della Corte dei conti, dottor Carbone, accompagnato dai dottori Carabba, Falcucci e Pala.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Indagine conoscitiva sul bilancio a legislazione vigente: audizione dei rappresentanti della Corte dei conti**(R 048 000, C05^a, 0005)

Dopo brevi parole di benvenuto da parte del presidente CAVAZZUTI, ha la parola il presidente CARBONE.

Egli fa presente che, allo scopo di rafforzare ed accelerare il processo di riequilibrio dei conti pubblici, il Documento di programmazione economico-finanziaria 1993-1995, presentato nel luglio 1992 e successivamente aggiornato con nota del 30 novembre 1992 assumeva obiettivi assai ambiziosi: per il 1993 il fabbisogno di 150 mila miliardi (contro i 163 mila miliardi del 1992), un avanzo primario di 50 mila miliardi (circa 10 mila miliardi nel 1992), un rapporto debito/PIL di 110,6. Per il 1994 e 1995 tali valori erano fissati, rispettivamente, a 125 mila e 85 mila miliardi per il fabbisogno del settore statale; a 77 mila e 115 mila miliardi per l'avanzo primario. La stabilizzazione del rapporto debito/PIL avrebbe dovuto realizzarsi già nel 1995 ad un valore di 112 per cento circa. Tali obiettivi, adottati sullo sfondo di un quadro macroeconomico che i più ritennero eccessivamente ottimistico, furono accolti nella decisione del Consiglio dei Ministri finanziari della Comunità Europea come condizioni da rispettare per la concessione

all'Italia di un prestito pari a 8 miliardi di ECU, da liquidarsi in quattro rate.

Il nuovo quadro di riferimento determinatosi nel 1993 ha indotto il Governo a ridefinire gli obiettivi programmatici, utilizzando a tal fine anche i margini offerti dalle clausole del prestito comunitario: si è così neutralizzato l'effetto ciclo economico (12.500 miliardi) riducendo della stessa entità l'avanzo primario programmatico (37.500 miliardi contro gli originari 50.000).

Con il decreto-legge n. 155 del maggio scorso sono state adottate misure correttive (dell'ordine di 13 mila miliardi) in grado di colmare la differenza tra l'avanzo primario tendenziale (24.500 miliardi) e quello programmatico.

Il fabbisogno del settore statale, dopo la cosiddetta «manovrina» di maggio, dovrebbe risultare nel 1993 pari a 154 mila miliardi (comprendendo gli effetti delle dismissioni e secondo il vecchio sistema di contabilizzazione che non tiene conto dello scorporo dal settore statale delle Ferrovie dello Stato, delle aziende dei telefoni e dei monopoli).

Con il nuovo sistema di contabilità, il fabbisogno 1993, stimato dal Documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996 presentato il 13 luglio scorso, sarà pari a circa 151 mila miliardi, poco meno del 10 per cento del PIL. Il saldo primario sarà dell'ordine di 31 mila miliardi. Il rapporto debito/PIL raggiungerà il 119 per cento, sia a causa dei ritardi con i quali il calo dei tassi di interesse si rifletterà sul costo medio del debito sia in ragione della crescita economica ben più contenuta rispetto alle previsioni. Sia, soprattutto, perchè nella valutazione dello stock di debito 1993 risultano contabilizzati oltre 60 mila miliardi di crediti di imposta, che, da soli, spiegano circa 4 punti dell'incremento del rapporto debito/PIL.

Lo scenario tendenziale di finanza pubblica è il punto di riferimento per definire le dimensioni quantitative degli interventi correttivi. In proposito, deve essere espresso un giudizio positivo sull'impostazione che sembra essere stata adottata per la costruzione del quadro tendenziale: a differenza di quanto avveniva negli anni precedenti, il Documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996 espone un «tendenziale» più realistico (nel senso di previsioni non amplificate), così da consentire una più puntuale misurazione dei provvedimenti aggiuntivi da adottare. Quanto agli indirizzi circa le modalità dell'azione di risanamento dei conti pubblici e circa le dimensioni delle manovre correttive da adottare nel triennio di riferimento, le scelte proposte dal Documento di programmazione economico-finanziaria 1994-1996 sono largamente condivisibili.

Di particolare rilievo appaiono: l'intento di utilizzare in misura molto contenuta la leva fiscale, non compensando con maggiori imposte la riduzione della pressione tributaria conseguente al venir meno di entrate straordinarie (condono, imposta patrimoniale sui fabbricati, rivalutazione dei beni patrimoniali, eccetera); la non contabilizzazione della manovra correttiva degli effetti finanziari delle privatizzazioni, correttamente considerate come entrate in conto capitale destinate a ridurre solo lo stock del debito pubblico; la concentrazione delle misure di contenimento della spesa su provvedi-

menti di razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche (soprattutto centrali) e di miglioramento del loro funzionamento; la prosecuzione delle linee di riforma e di recupero di efficienza nei settori critici della previdenza e della sanità.

Allo scopo di conseguire una situazione di equilibrio – rappresentata sinteticamente dalla stabilizzazione del rapporto debito/PIL alla fine del triennio – il Documento di programmazione economico-finanziaria definisce la portata degli interventi correttivi necessari. Essi risultano, nel complesso, piuttosto contenuti (soprattutto se confrontati con la manovra 1993): all'azione correttiva 1994 (31 mila miliardi) dovrebbero, infatti, seguire provvedimenti aggiuntivi rispettivamente pari, nel 1995 e nel 1996, a 21.800 e 19.400 miliardi. Si deve, in proposito, rilevare che l'indirizzo proposto risulta notevolmente condizionato dal verificarsi di eventi di assai incerta valutazione: la rapidità e la consistenza della ripresa economica, l'andamento dei tassi di interesse, i comportamenti di alcuni enti decentrati ai quali è stata affidata una più ampia autonomia finanziaria (con particolare riguardo al settore sanità).

Per quanto riguarda poi il bilancio di competenza, il preconsuntivo del 1993, nonché il bilancio a legislazione vigente per il 1994, negli ultimi tre anni la Corte – in occasione dei referti sui progetti di bilancio a legislazione vigente per il 1991, 1992 e 1993 – ha elaborato stime di preconsuntivo relative alla spesa, in soli termini di impegni, sugli esercizi in corso. Il notevole grado di attendibilità di tali stime ha spinto la Corte a elaborare, anche con riguardo al 1993, le proiezioni sulla spesa finale utilizzando il metodo già collaudato che, in sostanza, si basa sull'analisi del rapporto tra impegni e stanziamenti di bilancio registrato negli anni precedenti, o meglio, sul valore delle economie realizzate.

Al riguardo, il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1992, ha posto in luce la tendenza crescente alla formazione di economie, in conseguenza dei vincoli imposti all'assunzione di nuovi impegni a seguito di due direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle norme contenute nel decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333. Anche per quest'anno, peraltro, con decreto-legge 20 maggio 1993, n. 155 (convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 243) è stato disposto il blocco di nuovi impegni per alcune tipologie di spesa ed il congelamento dei fondi speciali. Ne dovrebbe scaturire un rallentamento dell'attività gestionale e, conseguentemente, un più ridotto smaltimento degli stanziamenti di competenza e la correlata formazione di ancora maggiori economie. Secondo il metodo di calcolo suindicato, la Corte stima un preconsuntivo 1993 nel quale gli impegni per operazioni finali di bilancio dovrebbero risultare di poco superiori ai 660 mila miliardi. I criteri prudenziali con i quali tale stima appare effettuata, rendono verosimile un preconsuntivo 1993 di saldo netto da finanziare di competenza non superiore a 140 mila miliardi, compresi anche i rimborsi dei crediti d'imposta.

Allo scopo di valutare le proiezioni esposte nel Bilancio di previsione è da osservare che – nel vigente sistema contabile – il rilevato peggioramento del saldo netto da finanziare dovrebbe avere carattere transitorio e dovrebbe, pertanto, essere riassorbito a consuntivo. Sul punto la Corte non può che confermare il proprio orientamento,

secondo cui il saldo netto da finanziare (che costituisce il cardine fondamentale del sistema di limiti posti all'interno della decisione di bilancio) può essere corretto solo con una esplicita e responsabile decisione legislativa. Rispetto al bilancio assestato del 1993, infatti, il saldo netto da finanziare presenta un peggioramento pari a 28.841 miliardi, ben al di sotto quindi dell'aumento registrato tra il 1992 e il 1993 (87.287 miliardi). Il peggioramento del saldo è attribuibile all'andamento inerziale della spesa corrente (+19.283 miliardi), che pure si giova di un limitato taglio della spesa per interessi (- 1.159 miliardi).

Nelle prospettive del 1994 sembrano prevalere criteri di valutazione diversi, più in linea con le esigenze di contenimento della spesa e di consolidamento dei livelli della pressione tributaria.

In particolare, con riguardo alle entrate il bilancio a legislazione vigente per il 1994 adotta criteri prudenziali.

La quantificazione dei proventi tributari risulta effettuata quasi soltanto in base all'evoluzione tendenziale dei tributi ordinari e tenendo conto della evoluzione delle variabili macroeconomiche, mentre appare assai limitata l'incidenza delle poste relative ad introiti straordinari e non ripetibili. Va, tuttavia, sottolineato come le previsioni che riguardano i grandi tributi includano rilevanti crescite delle quote da riscuotere mediante ruoli. La limitata probabilità di realizzare incassi da tali poste crea aspettative di gettito in termini di sola competenza e potrebbe rappresentare un concreto rischio di crescita del fabbisogno di cassa oltre i livelli indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Sull'argomento la Corte, nella recente relazione annuale, ha fornito elementi di valutazione ai quali riteniamo di poter rinviare.

Ciò chiarito sui nuovi significati delle grandezze finanziarie che compongono la parte attiva del bilancio dello Stato, va sottolineato che il bilancio a legislazione vigente conserva l'imposizione tributaria diretta su livelli sostanzialmente equivalenti a quelli dell'esercizio corrente e di quello decorso, la pressione tributaria complessiva regredisce invece di oltre un punto anche per il venir meno dei proventi «una tantum» e della ricordata quota delle tasse automobilistiche. Non si rinvergono indicazioni sul gettito ICI. Scompare l'anomala incidenza della fiscalità straordinaria e di quella non ripetibile che nel 1992 ha sorretto l'entrata con circa 30.000 miliardi e che potrà contribuire al gettito finale del 1993 con circa 22.000 miliardi. La tendenza verso l'attenuazione degli squilibri è confermata anche dal bilancio triennale a legislazione vigente.

Per la sanità, per il 1994 il progetto di bilancio a legislazione vigente così come il disegno di legge finanziaria, indica in 41.738 miliardi l'ammontare del fondo sanitario nazionale di parte corrente, allocato come è noto, sul cap. 5941 dello stato di previsione del Ministero del Tesoro. La sensibile diminuzione rispetto agli stanziamenti degli esercizi precedenti ed alle previsioni assestate per il 1993, è dovuta al nuovo regime di finanziamento del S.S.n. previsto dalla legge n. 421 del 23 ottobre 1992 e dal successivo decreto legislativo delegato n. 502 del 30 dicembre 1992, in base al quale spettano direttamente alle Regioni i contributi sanitari (calcolati per il 1994 in circa 49.500 miliardi).

La Corte ha più volte richiamato la esigenza di una corretta quantificazione del Fondo sanitario nazionale così come l'urgenza di interventi strutturali nel settore: nella recente analisi dedicata alla spesa sanitaria nella Relazione sul Rendiconto 1992, viene evidenziata la abnorme dinamica registrata negli ultimi esercizi e la insufficienza delle misure di contenimento via via previste e talora solo parzialmente attuate.

Per il 1993 mancano tuttavia dati, anche parziali, che consentono di definire una stima attendibile di preconsuntivo: le difficoltà relative alla attuazione delle misure di carattere programmatico ed anche congiunturali (gettito relativo alla «quota fissa annua individuale per l'assistenza medica di base»), non sembrano tuttavia indicare una inversione di tendenza se non limitatamente a specifici segmenti di spesa più direttamente incisi dalla manovra.

In tale quadro di tendenze e comportamenti in buona parte inerziali e di rigidità di talune spese è attendibile la formazione di un disavanzo anche per il 1993. La Corte, pur condividendo il processo di maggiore corresponsabilizzazione, anche finanziaria, delle Regioni, nel Servizio sanitario nazionale ha sempre sottolineato la necessità del riconoscimento per le stesse di una adeguata autonomia impositiva e di effettivi ambiti di intervento sulla dinamica della spesa sanitaria.

Al di là di specifiche valutazioni sulle singole voci di spesa e sull'apprezzabile obiettivo di perseguire rilevanti risparmi nelle voci relative al personale, alla farmaceutica ed alla medicina specialistica, rimane centrale, ad avviso della Corte, la necessità di un avvio corretto della riforma, con la definizione programmatica di livelli uniformi di assistenza e di un recupero di efficienza e di funzionalità del Servizio sanitario nazionale, che, anche attraverso il più penetrante ruolo riconosciuto alle Regioni e l'adozione di appropriate misure correttive e di controllo sulle disfunzioni emerse, restituisca dal settore credibilità finanziaria e consenso sociale.

Nel settore della spesa previdenziale l'insieme delle modifiche apportate ha indubbiamente inciso in misura significativa sulla spesa pensionistica nel breve-medio periodo senza, tuttavia, risolvere il problema fondamentale dell'equilibrio tra costi delle prestazioni ed entità delle contribuzioni, con ciò contraddicendo le esigenze poste dal risanamento dei conti pubblici.

Permangono, tuttavia, seri dubbi sulla possibilità per l'INPS di contenere gli oneri per prestazioni pensionistiche, per il mantenimento del salario, per la corresponsione dei trattamenti di famiglia, per sgravi di oneri sociali ed altre agevolazioni e per interventi diversi entro i limiti degli apporti statali stabiliti dalla legge finanziaria. Vi è il rischio che la dinamica della spesa, anche per il peggioramento del quadro macro-economico (comportante, da un lato, la contrazione delle basi imponibili e dall'altro, l'espansione degli ammortizzatori sociali), produca, come sugli esercizi precedenti, un disavanzo di gestione che andrà ad aggiungersi al *deficit* previsto al 31 dicembre 1993 (stimato superiore ai 55.000 miliardi).

Per il personale, i dati che precedono consentono di constatare come tale spesa presenti, da una parte, una sostanziale rigidità in

termini di competenza, mentre, in termini di cassa, essa presenta, nel 1993 (come, del resto, negli anni precedenti), un andamento decisamente divaricato rispetto alle previsioni iniziali e, nel 1994, una diminuzione che, se può essere giustificata con il blocco delle retribuzioni e del *turn-over* realizzato dai provvedimenti del 1992 e del 1993, tende ad essere annullata o comunque erosa dall'ipotizzato rinnovo dei contratti collettivi. Ne discende l'importanza e l'essenzialità di provvedimenti strutturali, capaci di contenere l'evoluzione della spesa per il personale (ovvero di accrescere la produttività di tale spesa) nel contesto di più generali riordini, organizzativi e funzionali, dei pubblici apparati. Nondimeno, la Corte deve stigmatizzare - come in precedenti occasioni - la persistente attribuzione a pubblici dipendenti di benefici economici solo nominalmente collegati alla specificità delle mansioni svolte o ad incrementi di produttività del lavoro. Di qui, la urgente necessità di riordinare la materia dei compensi accessori, al fondamentale scopo di far sì che la corresponsione di questi sia connessa a reali e verificate condizioni, situazioni o presupposti.

Per gli interessi, l'ulteriore accumulo di debito pubblico e l'andamento dei tassi a livello internazionale possono tuttavia presentare elementi di rischio in ordine alla ipotizzata discesa tendenziale dei tassi di interesse. Il piano di rientro va quindi fermamente mantenuto e, anzi, rafforzato per il biennio 1995-1996 da un più consistente avanzo primario. All'efficacia della manovra di risanamento - più che all'adozione di accorgimenti tecnici o a forzature discrezionali - si lega, dunque, la riduzione dei tassi di interesse reali e l'allungamento della vita media dei titoli, su cui le parallele risoluzioni parlamentari sul Documento di programmazione economico finanziaria 1994-1996 hanno impegnato il Governo.

Sulla manovra di correzione, dal lato delle spese, non si rinviengono, al momento, informazioni sufficienti a comprendere come dovrebbero esser assicurati i quasi 27 mila miliardi di risparmio. Infatti, il provvedimento collegato in materia di spese prevede risparmi puntuali, legati a specifici interventi legislativi, per poco più di 11 mila miliardi. Anche se l'esigenza di razionalizzare l'attività della pubblica amministrazione appare del tutto condivisibile, sembrerebbe opportuno che il Governo fornisse indicazioni più chiare intorno alla quantificazione degli effetti di bilancio delle azioni che si intende intraprendere, sia a livello legislativo che a livello amministrativo.

Per quanto riguarda il merito dei provvedimenti, si osserva che dal punto di vista delle entrate è stato concesso qualche alleggerimento degli oneri dei contribuenti, in particolare per quanto concerne l'abitazione principale e la restituzione del drenaggio fiscale ai lavoratori dipendenti. Le maggiori entrate previste dal provvedimento collegato in materia di entrate consistono in appena 2.800 miliardi circa, rispetto ai 9.500 complessivamente necessari a coprire i costi delle minori entrate per restituzione del drenaggio fiscale e agevolazioni alla prima casa, i costi delle minori entrate dovute alle riduzioni di alcune spese e ad assicurare i 4.300 miliardi di maggiore gettito netto. Ben 6.700 miliardi dovranno, pertanto, essere recuperati attraverso un provvedimento che sarà emanato a fine anno (e che dovrebbe riguardare sostanzialmente le imposte indirette).

Per quanto riguarda le spese, tra i provvedimenti per i quali sono state fornite precise quantificazioni, il ruolo maggiore è affidato, anche questa volta, alla sanità, che dovrebbe assicurare più del 40 per cento dei risparmi del provvedimento collegato. Rispetto al passato, si intravede un più organico disegno di razionalizzazione del settore, anche se restano dubbi con riguardo agli effetti sul bilancio dell'estensione dell'esenzione dai *tickets* e della liberalizzazione dei prezzi dei farmaci. Con riguardo a quest'ultima misura, in particolare, non sono fornite stime delle conseguenze sulla spesa pubblica di eventuali incrementi del livello medio dei prezzi dei farmaci in prontoario. Gli interventi sulle pensioni dovrebbero consentire un'altra quota piuttosto rilevante dei risparmi (il 25 per cento del totale garantito dal provvedimento collegato). Sussistono dubbi con riguardo alla stima degli effetti delle norme volte a disincentivare il pensionamento anticipato: in presenza di un rigoroso blocco del turn-over, come quello che viene proposto, il collocamento a riposo di un dipendente dovrebbe consentire, infatti, una riduzione della spesa pubblica. Un'attenzione assai ampia è stata riservata, nel «collegato», alle norme sull'organizzazione, che dovrebbero consentire significativi risparmi di spesa attraverso un'azione sistematica di razionalizzazione e di ammodernamento della pubblica amministrazione. In proposito, mentre va espresso apprezzamento per la puntuale introduzione di tali norme e per l'affermazione del nesso che deve intercorrere tra innovazioni organizzative, razionalizzazione di uffici e servizi pubblici e contenimento della spesa, si deve rilevare che le misure disposte sono destinate ad avere effetti soprattutto nel medio periodo: non sembra possibile, perciò, effettuare, al momento, valutazioni in termini di effettiva minore spesa per l'esercizio 1994.

Sulle procedure, sembra il momento di riprendere e portare a compimento l'idea di una riclassificazione del bilancio, affidata nella passata legislatura al disegno di legge 1203-bis.

Nè possono essere sottaciuti problemi di coordinamento, la cui positiva soluzione non può che giovare alla produttività della spesa, contribuendo a mandare a buon fine l'effetto dei tagli e delle nuove imposizioni tributarie. Si tratta non soltanto d'intervenire sul piano normativo ma anche di creare le condizioni di conseguenti comportamenti amministrativi laddove le norme di raccordo già esistono. Va anzitutto richiamata, su questo versante, la necessità, da un lato, di un'adeguata soluzione del problema della normalizzazione (armonizzazione) e del consolidamento dei conti pubblici ai sensi dell'articolo 25 della legge n. 468 del 1978 e, dall'altro, di una esposizione dei conti nella chiave del sistema europeo dei conti economici integrati (SEC), espressamente prevista dal Trattato sull'Unione europea.

Esigenze di significatività del bilancio statale sollecitano, poi, sia una ridefinizione dei rapporti tra bilancio e Tesoreria, la quale va restituita alle funzioni sue proprie (com'è noto, ancora nel 1992, l'incidenza del fabbisogno di Tesoreria sul fabbisogno complessivo del settore statale è stata assai elevata, oltre 45.000 miliardi), sia una soluzione del problema delle gestioni fuori bilancio che possa reggere nel tempo. Attenzione massima richiedono, ancora, la copertura degli oneri trasferiti al settore pubblico, che non sempre risponde al principio espresso dall'articolo 27 della legge n. 468 del 1978 e dalla giurispru-

denza costituzionale; e il controllo della spesa degli enti pubblici economici trasformati in società per azioni.

Ove, infine, non si vogliono vanificare le possibilità offerte dalla partecipazione italiana alla Comunità europea - e, più specificamente, non si vogliono «bruciare» possibilità di lavoro a fronte del contributo italiano al mantenimento della Comunità e far dirottare altrove i fondi comunitari - è del tutto urgente migliorare strumenti di raccordo e comportamenti amministrativi che hanno reso finora deludente l'utilizzo delle risorse comunitarie.

Seguono alcuni quesiti.

Ad una domanda del presidente ABIS, il presidente CARBONE precisa che, mentre i fondi negativi costituiscono una fattispecie chiaramente determinata, la norma di cui all'articolo 38 del disegno di legge di accompagnamento può provocare maggiori problemi. Un episodio analogo si verificò quando furono attribuiti agli enti locali i finanziamenti relativi alle entrate ICI, imposta di cui non aveva ancora avuto corso l'esazione.

Il senatore REVIGLIO interviene brevemente per lamentare le difficoltà conseguenti alla mancata finalizzazione per singole voci di intervento dei fondi globali e al loro asciugamento nella finanziaria per il 1994.

Il presidente ABIS ricorda che la finalizzazione di massima è prevista dal Governo nella relazione che accompagna il disegno di legge e fa presente che essa non è vincolante.

Il consigliere CARABBA osserva che la struttura dei fondi globali corrisponde alla programmazione che il Governo ha in animo. Ricorda poi che la mozione approvata quest'anno sul Documento di programmazione economico-finanziaria non menziona più, come è avvenuto lo scorso anno, la necessità che siano illustrate le modalità del passaggio dai saldi a legislazione vigente a quelli programmatici.

Il presidente ABIS precisa che tale carenza non deriva da un'esplicità volontà contraria a quella manifestata nell'anno precedente.

Interviene brevemente il senatore PAVAN, per far presente come sia indispensabile definire in modo elastico i fondi globali, anche per consentire al Parlamento di intervenire nel processo di definizione degli obiettivi.

Il presidente ABIS ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

145^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ACQUARONE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la giustizia BINETTI.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510)
(Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente ACQUARONE, dopo aver ricordato che l'esame dei presupposti di costituzionalità del precedente decreto-legge di analogo contenuto rispetto a quello in esame si era concluso in senso favorevole in conseguenza della deliberazione dell'Assemblea di contrario avviso rispetto al parere espresso dalla Commissione, propone di formulare parere favorevole, prendendo atto dell'orientamento dell'Assemblea. Precisa tuttavia che, a suo giudizio, permangono le perplessità precedentemente manifestate in ordine alla disomogeneità del provvedimento.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO concorda con la proposta del Presidente. Si augura che l'esame del decreto-legge possa procedere rapidamente anche nel merito al fine di evitare ulteriori reiterazioni.

La Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 359.

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 369, recante disposizioni urgenti in tema di possesso ingiustificato di valori e di delitti contro la pubblica amministrazione (1519)
(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il Sottosegretario BINETTI precisa che il Governo, tenendo conto delle osservazioni formulate dal Parlamento sui precedenti decreti-legge, ha provveduto a semplificare il contenuto del provvedimento confermando l'articolo 1 ma sopprimendo le norme di carattere

processuale, istituendo una nuova ipotesi di reato per il possesso ingiustificato dei valori e limitando le conseguenze negative per l'imprenditore alla sola incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione. Ritiene che in tal modo possano essere superate le perplessità manifestate e che la Commissione possa riconoscere la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore RUFFINO giudica apprezzabile lo sforzo dell'Esecutivo volto a tener conto delle osservazioni formulate dal Parlamento sui precedenti decreti-legge. Ritiene, tuttavia, che proprio alla luce di quelle osservazioni sarebbe stato opportuno evitare di utilizzare nuovamente la decretazione d'urgenza e presentare, in questa delicata materia, un disegno di legge ordinario.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione esprime quindi parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 369.

Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 367, recante disposizioni urgenti per l'acquisto dei velivoli antincendio da parte della Protezione civile (1518)

(Parere alla 13^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Senza discussione, la Commissione dà mandato al relatore di redigere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 367.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 15 di oggi per proseguire l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10,30.

146^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ACQUARONE

Intervengono il Ministro per la funzione pubblica Cassese e il Sottosegretario di Stato per l'interno Murrura.

La seduta inizia alle ore 15,15.

*IN SEDE REFERENTE***Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493)**

(Esame e rinvio)

Riferisce il relatore SAPORITO, che si richiama alle considerazioni svolte a suo tempo nell'illustrare il decreto-legge corrispondente al provvedimento in esame, non convertito nel termine previsto dalla Costituzione. Prospetta quindi l'opportunità di formulare eventuali proposte emendative entro le ore 12 di mercoledì 29 settembre e di costituire, per l'esame degli emendamenti, un apposito comitato ristretto.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante varie disposizioni correttive del decreto-legislativo 3 febbraio 1993, n. 29**

(Parere al Ministro per la funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 23 ottobre 1992, n. 421: esame e rinvio)

(R 139 B00, C01^a, 0004)

Il relatore SAPORITO espone il contenuto dello schema di decreto legislativo in esame, soffermandosi in particolare sulle disposizioni volte a modificare il decreto legislativo n. 29 del 1993, con particolare riferimento alla disciplina della dirigenza: in tale ambito viene rivolta una speciale attenzione ai profili di autonomia delle regioni e degli enti locali. La stessa considerazione, peraltro, non è riservata all'autonomia delle università e degli enti di ricerca, che sarebbe viceversa auspicabile. Rammenta, quindi, il suo dissenso dall'impostazione del decreto legislativo n. 29 del 1993, segnatamente in ordine all'attribuzione di una competenza di indole generale, in materia di pubblico impiego, al Dicastero del tesoro piuttosto che al Dipartimento per la funzione pubblica. Prende atto, pertanto, che le disposizioni correttive in esame siano conformi alle sue menzionate opinioni, anche se – in quanto tali – esse non risultano coerenti all'impianto complessivo del citato decreto legislativo.

Quanto alla nuova configurazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, ne rileva il ridimensionamento di ruolo rispetto alla vigente formulazione del decreto legislativo, anche in ordine alla dislocazione delle sedi e all'articolazione delle attività.

Circa l'Agenzia per la contrattazione collettiva, osserva che essa viene ricondotta nell'ambito di responsabilità di indirizzo politico-amministrativo proprio del Governo, abbandonando la qualificazione centrale e prevalentemente tecnica che – con le sue personali riserve – era stata dapprima attribuita a tale organismo. Ritiene, a tale riguardo, che la disciplina in esame non possa registrare un ampio consenso presso le organizzazioni sindacali.

Il relatore, infine, invita i commissari a far pervenire, anche per iscritto, eventuali osservazioni sul testo in esame, riservandosi di elaborare una proposta di parere entro martedì 28 settembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni. (Tabb. 1/A e 1/A-bis)
- Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni. (Tabb. 8 e 8-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore RUFFINO riferisce sulla tabella 8, concernente lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1994. Dopo aver ricordato che le previsioni per lo stesso Ministero per il 1993, dopo l'assestamento, fissavano le spese di parte corrente in quasi 46.250 miliardi e spese in conto capitale per 11.927 miliardi, il relatore precisa che per il 1994 la previsione è di spese di parte corrente per oltre 44.801 miliardi e spese in conto capitale per 11.540 miliardi.

Si sofferma, quindi, su alcuni punti qualificanti dello stato di previsione sottolineando, in particolare, che le spese per il personale in attività di servizio presentano un decremento del 6,9 per cento e che le spese per acquisto di beni e servizi ammontano a circa 1.900 miliardi. Dopo aver evidenziato che fra i trasferimenti correnti sono contenute anche le spese per l'assistenza ai ciechi civili, ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili, osserva che le spese in conto capitale riguardano soprattutto il fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni, delle province e delle comunità montane.

Fa presente, successivamente, che nel rapporto approvato dalla Commissione lo scorso anno era contenuta una osservazione relativa alla opportunità di comprimere al massimo i residui passivi. Va quindi apprezzato lo sforzo compiuto in questa direzione che ha portato ad un significativo decremento dei residui stessi previsti al 1° gennaio 1994.

Il relatore Ruffino prende in esame successivamente l'attività compiuta dal Ministero nella lotta alla criminalità, mettendo in evidenza i positivi risultati raggiunti nel settore della cattura dei latitanti e delle operazioni condotte, anche a livello internazionale, contro i trafficanti di droga ed i riciclatori di denaro sporco, nonché delle misure di prevenzione patrimoniali adottate. Osserva che nel corso del 1992 si è avuto un incremento degli arresti di oltre il 18 per cento rispetto al 1991. Interventi di carattere normativo per migliorare la disciplina in vigore si richiedono con riferimento alla cosiddetta polizia degli stranieri, dato che è proseguita una notevole immigrazione dagli Stati extracomunitari anche di carattere illegale, cui non si è potuto far fronte in modo sufficiente con i provvedimenti di espulsione. Basti ricordare

che delle 30.573 espulsioni notificate nel corso del 1992, solo 3.982 hanno avuto esecuzione. Appare, pertanto, necessaria una riflessione sui tempi occorrenti per perfezionare i provvedimenti di espulsione soggetti ad impugnativa presso il giudice amministrativo.

Il relatore prosegue ricordando la rilevante attività che il Ministero ha condotto nel campo della cooperazione internazionale, specie nella lotta all'eversione terroristica, alla criminalità organizzata, al traffico della droga e negli altri settori delle autonomie locali, dei servizi elettorali e della protezione civile.

Il quadro che ne emerge è quello di un impegno significativo per portare sempre più il Ministero dell'interno ad assumere funzioni qualificanti nel sistema istituzionale secondo le indicazioni fornite dalla stessa Commissione nel rapporto sui documenti finanziari relativi al 1993.

Conclude soffermandosi brevemente sulle attività di formazione del personale e della direzione centrale dei segretari comunali e provinciali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 23 settembre 1993 alle ore 12,30, con il seguente ordine del giorno: esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n.1517, sulla quota fissa per l'assistenza medica; seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge di bilancio e finanziaria (tab. 1/A e 8); in sede referente, esame dei disegni di legge nn. 1490 e 1510, rispettivamente concernenti provvidenze per l'editoria e sulla Corte dei Conti; seguito dell'esame del disegno di legge n. 1493 sull'INPDAP; seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 268 e 676 sulla Corte dei Conti; in sede consultiva su atti del Governo, seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dello schema di decreto legislativo sul pubblico impiego.

La seduta termina alle ore 16.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

83ª Seduta

Presidenza del Presidente

RIZ

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Conso e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Mazzucconi.

La seduta inizia alle ore 9,20.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tab.5, 5-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

- (Rapporto alla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento. Esame e rinvio)

Riferisce il relatore DI LEMBO, il quale esordisce lamentando la fitta congerie di dati contabili, che però non è accompagnata da un'impostazione globalmente organica, necessaria per una valutazione politica. Comunque evidente è la bassissima quota di fondi destinati alla Giustizia - tuttora inferiore all'1 per cento del bilancio dello Stato, - a dispetto dell'importanza di questa funzione che, se non contribuisce in modo diretto all'arricchimento materiale della società, di converso concorre in modo decisivo alla crescita morale e al pacifico svolgimento delle attività imprenditoriali.

Si sofferma, quindi, sull'indifferibile esigenza di potenziare le strutture giudiziarie, senza trattare dei pur necessari interventi legislativi che esulano dall'odierna discussione : in primo luogo sottolinea l'esigenza di rendere più snelle le procedure di spesa e quella di favorire la capacità dello Stato di rispondere alla domanda di giustizia proveniente da diffusi strati di popolazione. Positiva è la tendenza alla riduzione dei residui passivi del Ministero, in quanto indice di miglioramento delle capacità di spesa; tuttavia resta fermo il fatto per cui è prevalente la quota di spese correnti, rispetto a quelle in conto capitale. Invita però a tener presente che l'efficienza dell'amministrazio-

ne giudiziaria, attesa la sua evidente specificità, non può essere valutata solo in termini quantitativi, ma anche tenendo conto della peculiarità del prodotto erogato - atti giurisdizionali - la cui buona o cattiva qualità non può essere valutata in un'ottica contabile.

Dato conto dei capitoli di spesa (1586,1587, 1598, 1601, 7001, 7003, 7004, 7005 e 7010) del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 per i quali il ministero del tesoro è stato autorizzato ad effettuare variazioni fra loro compensative - di cui alla tabella A, allegata al disegno di legge di bilancio - il relatore passa quindi alla disamina della tabella 5 dello stesso disegno di legge da cui emerge la ferma volontà di proseguire nella automazione dell'Amministrazione e nella esecuzione delle opere di ordinaria e straordinaria manutenzione degli immobili disponibili.

Ritiene essere eccessiva la sovraesposizione della magistratura, talora troppo sensibile al fascino dei *mass-media*, e dichiara anche di non aver apprezzato il comportamento ondivago tenuto del Governo in relazione alla costante reiterazione del decreto-legge concernente misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la Pubblica Amministrazione; decreto che non ha fatto che rendere più difficile l'opera della magistratura impegnata in una meritoria opera di persecuzione dei reati in parola.

Paventa poi l'eventualità che la disposizione del decreto legislativo n. 29 di quest'anno - devolutiva della cognizione del contenzioso in materia di pubblico impiego al giudice ordinario - possa risultare affetta da incostituzionalità. Sostiene con vigore la necessità di proseguire nel cammino intrapreso già nella scorsa legislatura, allorchè si vararono la legge di riforma del rito civile e quella istitutiva del giudice di pace, e auspica quindi una forte iniziativa del Governo volta a introdurre il giudice monocratico di primo grado anche nel settore penale. In ogni caso non si deve dimenticare l'esigenza di introdurre forme di verifica del periodico aggiornamento professionale e del perdurare della attitudine di ciascun magistrato all'esercizio delle funzioni giurisdizionali.

Sottolinea poi l'esigenza di rivedere le norme sulla responsabilità disciplinare e sulle incompatibilità dei magistrati, affermando fra l'altro la gratuità degli incarichi extragiudiziari autorizzati, nonchè sulla procedura per il loro trasferimento, in modo da evitare le note disfunzioni, e soprattutto di dover conferire a giovani uditori funzioni monocratiche delicate, come quella di pretore e ancor più di procuratore della Repubblica, per le quali non hanno maturato la necessaria esperienza.

Invita il Ministero a dissipare i sospetti di una cattiva gestione dei fondi, avanzati da taluno riguardo a specifici settori del dicastero, come quello dello sviluppo dei servizi informatici, e si sofferma sulle eccessive vacanze negli organici dei cancellieri, dei collaboratori giudiziari e del personale di polizia penitenziaria.

Lamenta, anche, alcune improvvide norme contenute nel disegno di legge collegato al progetto di legge finanziaria per il 1994, recante interventi correttivi per la finanza pubblica, che, se non modificate, paralizzerebbero il dispiegarsi di fondamentali attività di competenza del Ministero, prima fra tutte l'entrata in funzione del giudice di pace:

dà notizia che la Sottocommissione pareri, riunitasi stamane, si è espressa in senso contrario ad una serie di disposizioni di tale disegno di legge, fra cui quella che rischia di bloccare la conclusione o il rinnovo di numerosi, essenziali contratti, ivi compresi quelli con le cooperative costituite per svolgere la indispensabile opera di verbalizzazione dei processi penali.

Da ultimo, invita il Ministro al massimo impegno per contenere, oltrechè i danni arrecati alla civile convivenza dalla criminalità organizzata, anche quelli scaturenti dalla cosiddetta micro-criminalità, cioè dai delitti che più frequentemente e direttamente colpiscono e fanno sentire indifesi i privati cittadini.

Il presidente RIZ, ringraziato il senatore Di Lembo per l'ottima relazione, ricorda che nelle Commissioni chiamate a pronunciarsi in sede consultiva sul bilancio e le parti di competenza della legge finanziaria al fine di redigere il previsto rapporto alla Commissione bilancio, sono proponibili esclusivamente gli ordini del giorno relativi alle tabelle assegnate ed alle parti della legge finanziaria ad esse afferenti. Ogni altro ordine del giorno deve essere presentato e discusso presso la 5^a Commissione.

Inoltre, per quanto riguarda gli emendamenti, le Commissioni sono sede per la trattazione di quelli concernenti le tabelle di bilancio deferite, a condizione che si tratti di proposte di modifica prive di conseguenze finanziarie, o che operino variazioni compensate all'interno della stessa tabella o, infine, che siano riduttive nette e circoscritte alla tabella di competenza.

Ogni altro emendamento - ivi compresi tutti quelli alla legge finanziaria, anche con riferimento alle parti di competenza di ogni singola Commissione - può essere proposto solo di fronte alla Commissione bilancio.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame per dar modo ai componenti della Commissione di prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

44^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FANFANI

indi del Vice Presidente

GANGI

Intervengono il Ministro degli affari esteri ANDREATTA e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero FINCATO.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tab. 6 e 6-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il presidente FANFANI ricorda che nella seduta di ieri è iniziato l'esame congiunto con la relazione del senatore Piccoli. In considerazione degli importanti sviluppi della situazione politico-istituzionale in Russia, che ha destato vivo allarme anche nel Parlamento italiano, invita il Ministro degli affari esteri a prendere immediatamente la parola per informare la Commissione e, se ritiene, a svolgere contestualmente il suo intervento sui documenti del bilancio.

Il ministro ANDREATTA ringrazia il Presidente e accoglie l'invito a svolgere immediatamente il suo intervento sul bilancio, cui premetterà alcune notazioni sulla crisi in Russia.

La decisione del presidente Eltsin di sospendere il Parlamento, la Banca centrale e il Procuratore generale, indicando contestualmente nuove elezioni per l'11 e il 12 dicembre, costituisce il drammatico sbocco dello stallo politico e istituzionale che si era determinato nel braccio di ferro tra il potere esecutivo e quello legislativo. Tale

decisione non è in sintonia con la Costituzione dell'URSS, che finora non era stata sostituita da una nuova Costituzione della Federazione russa; tuttavia il presidente Eltsin ha deciso di tagliare questo nodo adottando per decreto la nuova Costituzione federale, che prevede un Parlamento bicamerale.

Il Governo italiano è perfettamente consapevole di queste anomalie nel modo di procedere del Presidente russo, ma non ignora neppure le gravi lacune dell'assetto istituzionale provvisorio su cui finora si sono retti i fragili equilibri della Repubblica russa: basti pensare che non vi è nessuna procedura legale per risolvere i conflitti tra i poteri dello Stato e che, non essendo previsto lo scioglimento anticipato del Parlamento, era tuttora in carica un Soviet supremo espressione del regime comunista.

Il Ministro comunica poi che il Governo russo ha garantito agli ambasciatori dei paesi del G7 che sarà evitato il ricorso alla forza e sarà rispettata l'incolumità personale dei parlamentari. L'Italia si augura pertanto il pieno rispetto dei diritti umani e auspica che le prossime elezioni si svolgano in condizioni di assoluta libertà e sotto la vigilanza di osservatori internazionali.

Per il Governo italiano, che si accinge a esercitare la presidenza di turno della CSCE, assume particolare importanza il rispetto integrale dell'atto di Helsinki e l'impegno, assunto dal presidente Eltsin, a promuovere le riforme necessarie alla completa instaurazione di un regime democratico.

Per quanto riguarda il processo di pace nel Medio Oriente, il ministro Andreatta si riserva di esporre in maniera più approfondita la posizione del Governo in un dibattito che si potrà tenere in Commissione o in Assemblea. Nell'immediato, rileva che la prospettiva di un accordo di pace consente di riconsiderare in una nuova luce la politica medio-orientale dell'Italia, oggetto spesso di giudizi sbrigativi e ingiusti: essa invece è stata fondata su una corretta analisi della situazione medio-orientale e ha avuto il merito di determinare una evoluzione anche nell'atteggiamento della Comunità europea, a partire dalla dichiarazione di Venezia.

L'Italia, che per i Territori occupati è già tra i principali donatori, parteciperà alla Conferenza indetta dagli USA e dalla Federazione russa con la determinazione di dare un contributo sostanziale alla realizzazione dei programmi di aiuto multilaterali. Peraltro è chiaro che il flusso di aiuti sostenibile dai Governi è ben al di sotto delle necessità dell'intera regione, di cui va promosso uno sviluppo integrato - sull'esempio della CECA - come ha ben compreso il ministro Peres proponendo una autorità comune per l'acqua e l'energia.

Pertanto è auspicabile una revisione del trattato di cooperazione tra la Comunità europea e Israele, che tra l'altro preveda l'estensione automatica di tale accordo a tutti i paesi che formeranno con Israele unioni economiche. È altresì opportuno che sia creata un'articolazione regionale nella Banca Mondiale, che potrebbe dare un contributo fondamentale per garantire ai paesi del Medio Oriente il flusso di crediti indispensabile per sostenere lo sviluppo economico.

Il ministro Andreatta si sofferma poi sulla situazione in Somalia, rivendicando l'assoluta coerenza tra l'operato del contingente italiano e

il mandato dell'UNOSOM. Purtroppo l'andamento complessivo della missione è stato caratterizzato da un eccessivo uso delle armi e da un grave deficit di politica: l'Italia propone pertanto la nomina di un autorevole mediatore e il rilancio della Conferenza di pace di Addis Abeba, che peraltro potrà avere successo solo se le fazioni somale saranno rappresentate da personaggi credibili. La rinascita della Somalia richiede non solo la ricostruzione di una struttura amministrativa e di una polizia, ma anche e soprattutto interventi volti a innescare nel paese un processo di sviluppo.

L'Italia ritiene opportuno dare attuazione all'articolo 43 dello Statuto delle Nazioni Unite, che prevede il coinvolgimento nel processo decisionale relativo agli interventi di *peace-keeping* degli stati membri che mettono le loro forze a disposizione del Consiglio di sicurezza. Più in generale, il Governo intende avanzare la candidatura dell'Italia come membro temporaneo del Consiglio di sicurezza, per il periodo 1995-96, e propugna una riforma del Consiglio di sicurezza basata sulla creazione di membri semipermanenti, scelti secondo criteri obiettivi.

Il Ministro ricorda poi i rilevanti impegni internazionali che attendono nel prossimo anno l'Italia, presidente di turno della CSCE a partire dal 30 novembre, e successivamente della Iniziativa centro-europea e del G7. Con riferimento alla CSCE, rileva l'opportunità di creare suborganismi regionali che potrebbero promuovere iniziative di gran lunga più efficaci in ordine alla sicurezza e alla cooperazione regionale.

Il 29 ottobre si terrà un Consiglio europeo straordinario, da cui l'Italia si attende un chiaro segnale della volontà di procedere alla concreta attuazione del Trattato di Maastricht; il Governo affermerà altresì l'esigenza di far procedere parallelamente l'allargamento della Comunità e l'approfondimento dell'integrazione, proponendo la creazione di un Comitato di saggi per studiare gli opportuni adeguamenti istituzionali.

Per quanto riguarda il negoziato GATT, il recentissimo Consiglio congiunto dei ministri europei degli esteri e della agricoltura ha rafforzato le prospettive di una conclusione positiva, che sarà agevolata anche dalla decisione degli Stati comunitari di valutare un possibile compromesso sull'agricoltura nell'ambito dei risultati complessivi del Round finale. Ciò corrisponde del resto ai principali interessi dell'Europa occidentale, che esporta soprattutto prodotti manifatturieri.

Passando a trattare i documenti di bilancio, il ministro Andreatta rileva anzitutto che gli italiani non potranno uscire dalla grave crisi economica attuale se rimarranno nell'attesa miracolistica di eventi economici internazionali da cui possa derivare una svolta. È invece necessaria una tensione permanente di tutti gli operatori economici e delle parti sociali, nonché una coesione nazionale fondata sulla comune volontà di difendere gli interessi del paese e la sua posizione nel contesto dell'economia internazionale.

In tale situazione il bilancio dello Stato non può che ispirarsi a criteri di grande rigore: a tale esigenza non si sottrae certo il Ministero degli affari esteri, nonostante la recente svalutazione della lira, che ha determinato una maggiore incidenza dell'onere dei cambi per oltre 350 miliardi di lire, dal momento che circa il 70 per cento delle spese del Ministero sono effettuate in valuta estera.

Per valutare il sacrificio sostenuto dall'Amministrazione e l'alto senso di responsabilità dimostrato, si consideri che il fabbisogno per il 1994 era stato calcolato in 2.576 miliardi, che le proposte iniziali presentate al Consiglio dei ministri erano state già limitate a 2.349 miliardi e che lo stato di previsione della spesa, infine, reca un ammontare totale di 2.194 miliardi. I tagli principali sono stati effettuati sui servizi generali e le spese di funzionamento, sulle relazioni culturali con l'estero, sui servizi per l'emigrazione e sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Il ministro Andreatta ricorda poi i sacrifici già effettuati nel 1993, soprattutto nel bilancio assestato, che recepisce le modifiche alla legislazione sostanziale operate con la legge 19 luglio 1993, n. 243 - la cosiddetta «manovrina» - che ha inciso sulle indennità di servizio all'estero nella misura del 3,5 per cento, e soprattutto sugli organici degli addetti agli uffici culturali e alle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, complessivamente ridotti di circa 850 unità.

Ciò è stato possibile grazie a una impostazione radicalmente diversa dei corsi di insegnamento, che sono stati in larga parte affidati alla gestione diretta delle comunità italiane all'estero, le quali hanno mostrato di comprendere le ragioni di tale decisione, con la sola eccezione della circoscrizione di Stoccarda dove si è avuta qualche difficoltà. Peraltro la via scelta dal Governo non risponde solo a criteri di risparmio, ma rappresenta anche una moralizzazione di un settore in cui - a titolo di esempio - un insegnante di matematica in un liceo a New York arriva a guadagnare 130.000 dollari l'anno, contro i 40-50.000 dollari che guadagnano gli insegnanti locali.

Alla stessa linea di rigore il Governo si atterrà nella ristrutturazione della rete diplomatico-consolare - che comunque garantirà i servizi per le comunità italiane e soprattutto il supporto per il voto all'estero - e nella valorizzazione del patrimonio immobiliare, che potrà comportare l'alienazione di edifici solo parzialmente utilizzati, oppure situati in sedi dove le rappresentanze saranno disattivate.

Per quanto riguarda poi il trattamento all'estero dei dipendenti del Ministero, non vi è dubbio che occorra un ripensamento dell'attuale sistema, basato su indennità non assoggettate a rendiconto, che si presta a critiche sotto il profilo della trasparenza e ricorda per vari aspetti i benefici ecclesiastici del Medio Evo. È evidente comunque che una riforma presuppone una valutazione approfondita di tutti i vantaggi e gli svantaggi connessi al sistema in vigore e a quelli adottati da altri paesi, che hanno introdotto da tempo il rimborso delle spese documentate.

Il ministro Andreatta dà conto dell'attuazione della legge n. 212 del 1992, concernente iniziative di collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale. Dalla iniziale previsione di spendere 900 miliardi di lire nei primi tre anni, si è passati a un innegabile ridimensionamento di questi interventi, a causa dei tagli effettuati nell'ambito delle manovre finanziarie, ma anche per l'inadeguatezza dei progetti finora presentati e per la complessità delle procedure amministrative. Pertanto, nell'ambito di un approccio più gradualistico, il Governo prevede una massa spendibile di 394 miliardi nel triennio 1994-96, tenendo conto anche dei residui. Contemporaneamente si cercherà di favorire la presentazione

di progetti adeguati, prevedendo un *iter* burocratico che dia ai proponenti un congruo periodo per la formulazione delle proposte.

Il comparto della cooperazione allo sviluppo – prosegue il Ministro – è quello in cui sono stati effettuati i tagli maggiori rispetto allo scorso anno e, soprattutto, a confronto del bilancio 1992 e di quelli precedenti. Nel complesso i fondi disponibili per gli interventi bilaterali e multilaterali, inclusi i contributi a organismi internazionali, è di circa 2.800 miliardi, di cui circa 1.238 sono riferiti agli interventi programmabili. Si tratta del fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo (cap. 4620 della Tabella 6) e dei capitoli 8173, 9005 e 4532/P della Tabella 2, cioè dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

La somma indicata, che è quella risultante dalla quantificazione nella Tabella C del disegno di legge finanziaria, assieme ai cospicui residui esistenti garantirà la prosecuzione degli interventi di emergenza e di quelli meritevoli di finanziamento, mentre saranno cancellati gli impegni non più attuali assunti dai Governi precedenti. Nel futuro il Ministero eviterà di assumere impegni che prescindano dalle disponibilità finanziarie e cercherà di ripristinare il rapporto tra doni e crediti di aiuto che vi è stato fino al 1992 e che corrisponde alla originaria filosofia della cooperazione allo sviluppo: si tratta cioè di riportare la quota dei doni intorno ai due terzi del totale, mentre i crediti di aiuto di cui al fondo rotativo presso il Medio credito centrale non dovrebbero superare un terzo delle risorse.

Un problema particolarmente spinoso è rappresentato dal contenzioso per i progetti in corso, che riguarda risorse ammontanti a circa 500 miliardi di lire ed è dovuto in parte a difetti originari nei progetti e nei contratti e, per il resto, a pretese ingiustificate delle imprese. Per porre un argine a questo fenomeno estremamente negativo il Governo ha presentato il decreto-legge 1° settembre 1993 n. 342, che introduce meccanismi di controllo simili a quelli già adottati dalla Comunità europea e dagli altri paesi donatori. Nell'ambito dello stesso provvedimento sono state inserite disposizioni volte a razionalizzare l'Unità tecnica centrale e a selezionare meglio gli esperti della cooperazione, subordinando il rinnovo dei contratti di consulenza a una valutazione assai rigorosa.

Il ministro Andreatta fa poi presente che il Ministero offre la massima collaborazione ai magistrati che conducono indagini sull'attività della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, nonché del preesistente Fondo aiuti italiani, il cui archivio è stato recentemente ritrovato – pressochè intatto – a Mogadiscio.

La rubrica riguardante le spese per l'emigrazione riflette le preoccupazioni del Governo per i gravi problemi delle comunità italiane. Pertanto si è aumentato da 14 a 30 miliardi lo stanziamento per gli interventi scolastici e sarà necessario reperire almeno altri 5 miliardi – con emendamenti che il Governo presenterà alla Commissione bilancio – per far fronte alle esigenze delle comunità che devono istituire corsi alternativi in seguito al ridimensionamento delle scuole all'estero. Inoltre il Governo tenterà di reperire le risorse necessarie a un aumento dei sussidi per gli emigrati che versano in condizioni di povertà, non essendo stato possibile finora elevare la pensione sociale corrisposta ai cittadini residenti all'estero.

Il presidente FANFANI ringrazia il ministro Andreatta per la sua esauriente e approfondita relazione e dichiara aperta la discussione sulla Tabella 6 e sulle parti del disegno di legge finanziaria di competenza della Commissione.

Si apre una discussione di carattere procedurale.

Il senatore MIGONE ritiene inopportuno che nella seduta odierna siano esaurite le comunicazioni del Governo in ordine alla situazione in Russia, visto che ciò comporterebbe una inaccettabile compressione dei tempi disponibili per l'esame dei documenti di bilancio da parte della Commissione.

Il senatore BERNASSOLA, nell'esprimere apprezzamento per la prontezza con la quale il ministro Andreatta ha informato la Commissione sugli sviluppi della situazione in Russia, sottolinea l'opportunità di assicurare adeguato spazio alla discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Dopo che i senatori VINCI ed Arduino AGNELLI hanno espresso l'auspicio che siano garantiti idonei margini di tempo per la discussione dei documenti di bilancio, il ministro ANDREATTA manifesta la sua disponibilità a svolgere comunicazioni sugli sviluppi della crisi in Russia nella mattinata di venerdì. Ciò consentirebbe fra l'altro, prosegue il Ministro, di disporre di un quadro di informazione più completo in ordine alla situazione in Russia.

Il senatore BENVENUTI manifesta vivo disappunto per le scelte prevalse in sede di programmazione dei lavori, che comportano una eccessiva limitazione dei tempi per la discussione dei documenti di bilancio.

Il volume delle risorse complessivamente disponibili per il Ministero degli affari esteri ha subito notevoli decurtazioni, tanto da giustificare il timore che non vi siano mezzi sufficienti per un'adeguata presenza internazionale dell'Italia. Pur concordando infatti con il ministro Andreatta sull'importanza delle «risorse politiche» per un'efficace azione internazionale, non ritiene che sia possibile comprimere la spesa oltre un certo limite senza che ciò si traduca in gravi disfunzioni.

Indubbiamente l'obiettivo del risanamento della finanza pubblica comporta vincoli quantitativi stringenti; tuttavia, sarebbe prova di miopia attenersi ad un'impostazione astrattamente ragionieristica, promuovendo indiscriminate riduzioni sui capitoli di spesa, tanto più che questo tipo di operazioni si rivela spesso inefficace. Occorre pertanto operare prevalentemente nel senso della riqualificazione della spesa.

Ad esempio, per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo è evidente il rischio che una riduzione eccessivamente drastica degli stanziamenti finisca per compromettere la possibilità per l'Italia di svolgere un ruolo efficace in un settore che riveste carattere essenziale.

In particolare, suscita forti riserve la scelta di finanziare la partecipazione dell'Italia alle missioni di pace dell'ONU attraverso la riduzione delle dotazioni dei capitoli di spesa relativi alla cooperazione allo sviluppo, anche perchè ciò può alimentare la sensazione che l'intervento umanitario tenda ad esaurirsi nella dimensione militare.

In merito al recente decreto-legge n. 342, con il quale sono state introdotte misure urgenti per il controllo della spesa nel settore degli investimenti nei paesi in via di sviluppo, prosegue il senatore Benvenuti, va evitato il conferimento di eccessivi poteri discrezionali alla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo. Quanto all'introduzione, anch'essa prevista dal provvedimento di urgenza, di un esame diretto ad accertare la qualificazione professionale degli esperti chiamati ad operare presso l'Unità tecnica centrale della predetta Direzione, non si vede perchè analoghe forme di controllo non siano applicate anche nei riguardi della dirigenza nel suo complesso.

Per quanto riguarda la situazione in Somalia, è augurabile che, dopo gli incoraggianti segnali giunti da Washington in occasione dell'incontro tra il Presidente del Consiglio ed il presidente Clinton, vi sia un nuovo approccio per le operazioni dell'ONU, tale da superare l'attuale grave situazione di stallo.

L'Italia può svolgere un ruolo importante nel dialogo con i paesi in via di sviluppo, anche se i tagli di bilancio, l'inadeguatezza della struttura del Ministero degli affari esteri e la pesante eredità della pregressa gestione della cooperazione rappresentano formidabili ostacoli.

L'iniziativa tendente a razionalizzare la rete diplomatica e consolare, anche mediante la chiusura di sedi ed uffici all'estero, appare in linea di principio condivisibile; tuttavia, occorrerà effettuare una attenta valutazione delle esigenze dell'utenza e dei carichi di lavoro dei singoli uffici.

I problemi del personale in servizio all'estero devono formare oggetto di particolare attenzione; sulle modalità di liquidazione delle indennità che spettano a tali dipendenti, appare opportuno un intervento di razionalizzazione.

L'introduzione della possibilità dell'esercizio all'estero del diritto di voto comporterà un notevole aggravio funzionale per i consolati. È evidente che, nel dar corso ai programmi di razionalizzazione della rete consolare, si dovrà tener conto di tale fattore.

Nel complesso, conclude il senatore Benvenuti, il bilancio, nella parte relativa agli affari esteri, presenta, accanto ad apprezzabili elementi di novità, taluni limiti ed incongruenze, sia nell'impostazione che per il volume delle risorse disponibili. La sua parte politica si riserva pertanto di presentare talune proposte emendative, nelle sedi opportune.

Il senatore Arduino AGNELLI rileva innanzitutto come l'iniziativa assunta dalla 3^a Commissione permanente per la promozione di un'indagine conoscitiva sull'ONU si sia dimostrata assai opportuna alla luce dei drammatici sviluppi della situazione in Somalia. Per quanto riguarda la CSCE, organismo del quale l'Italia si accinge ad assumere la presidenza di turno, si registrano alcune disfunzioni, specialmente a

livello dell'Assemblea parlamentare, i cui componenti non di rado non vengono informati tempestivamente delle iniziative in corso di assunzione. Il periodo di presidenza italiana potrebbe auspicabilmente coincidere con un intervento di razionalizzazione della struttura della CSCE.

Nel contempo, la Conferenza dovrà ridefinire il proprio ruolo rispetto agli altri organismi internazionali, ed in particolare nei confronti delle Nazioni Unite, al fine di evitare dannose sovrapposizioni.

Il processo di integrazione comunitaria segna tuttora il passo; acquisite ormai le ratifiche danese e britannica, l'entrata in vigore del trattato sull'Unione europea rimane condizionata al deposito della ratifica tedesca, tuttora in sospenso in attesa della decisione della Corte costituzionale federale su due ricorsi pendenti. È evidente, al di là dei problemi costituzionali, una certa riluttanza del Governo tedesco rispetto all'assunzione di ulteriori impegni sul versante comunitario, sia per i gravosi oneri connessi alla riunificazione che per l'affiorare di una certa disillusione sui risultati dell'integrazione europea.

Per quanto riguarda i rapporti con i paesi dell'Europa sud-orientale e con la Turchia, può rilevarsi una insufficiente percezione delle peculiarità di ciascuno degli interlocutori. Ad esempio, si tende a trascurare la portata della questione curda e l'aspirazione di Ankara a svolgere un ruolo-guida per i musulmani dell'intera Europa.

Per ciò che concerne la cooperazione allo sviluppo, è evidente l'opportunità di una riforma complessiva delle strutture preposte al settore. In particolare, può ipotizzarsi l'istituzione di un'apposita agenzia mentre, per altro verso, andrebbe attentamente valutata la possibilità di istituire nell'organizzazione del Ministero degli affari esteri un ruolo di tecnici. A tale proposito non si può peraltro non ricordare che, nella scorsa legislatura, la proposta dell'istituzione di un ruolo autonomo - in quel caso, si trattava degli operatori culturali - diede adito a forti resistenze.

Senz'altro opportuno, prosegue il senatore Agnelli, appare un intervento di razionalizzazione nel settore delle scuole italiane all'estero.

Occorre peraltro evitare che gli interventi di razionalizzazione si riflettano in modo eccessivamente drastico sul livello dei servizi forniti alle comunità dell'emigrazione, alcune delle quali non sono state finora assistite con il necessario impegno.

Il ministro ANDREATTA, in merito alle sollecitazioni da più parti rivoltegli nel senso di reperire ulteriori risorse per singole voci di spesa, fa presente che lo stato di previsione del Ministero degli esteri è stato messo a punto dopo una lunga e per certi versi travagliata riflessione, che ha coinvolto l'intera struttura ministeriale. Ciò rappresenta la migliore garanzia della serietà degli impegni assunti in ordine al contenimento della spesa.

È evidente che, con l'introduzione di riduzioni di spesa a carattere permanente, si impone un ripensamento in ordine alla struttura del Ministero. Si tratta di concentrare le risorse umane lì ove sono effettivamente indispensabili. Così, può senz'altro immaginarsi la possibilità di non inviare, in alcune rappresentanze diplomatiche, il

rappresentante della Direzione generale degli affari economici. In altri casi, ove se ne ravvisi la necessità, potrà invece operarsi nel senso del potenziamento delle dotazioni di personale.

Per quanto riguarda il settore della cooperazione allo sviluppo, considerata anche la dimensione dei residui passivi, l'ammontare delle risorse disponibili appare in linea con le presumibili capacità di spesa della Amministrazione.

Il presidente FANFANI sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 13,45, è ripresa alle ore 16,40.

Il senatore ORSINI si sofferma anzitutto sul voto degli italiani all'estero, chiedendo al rappresentante del Governo quali dotazioni finanziarie sono previste per garantire un adeguato supporto amministrativo da parte della rete consolare. Pone poi in risalto le difficoltà connesse all'attuazione di una riforma tanto importante ed attesa: occorre avviare rapporti con i paesi in cui vivono gli emigrati al fine di disciplinare la propaganda elettorale, promuovere convenzioni con l'emittente di Stato, procedere ad una revisione delle liste elettorali anche nelle sezioni in Italia, essendo necessario cancellare coloro i quali eserciteranno il diritto di voto all'estero. È quindi essenziale che il Governo promuova subito tutte le iniziative necessarie e coinvolga il Parlamento in un confronto non episodico.

Passando a esaminare la spesa complessiva nel settore delle relazioni internazionali, il senatore Orsini osserva che la Commissione esercita un sia pur limitato controllo solo su un decimo della spesa, quella cioè attinente allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri. I cospicui contributi che lo Stato italiano versa alla Comunità europea sono inseriti in altre tabelle di bilancio e - quel che più conta - non sono mai sottoposti a una seria valutazione parlamentare, nè preventiva nè consuntiva.

Dichiara poi di condividere la linea di austerità che il ministro Andreatta ha dettato per quel che concerne le spese di gestione, ma esprime perplessità sull'entità troppo modesta delle spese in conto capitale, nonché degli stanziamenti per le relazioni culturali.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, invita il Governo ad esaminare attentamente la risoluzione approvata dalla Commissione lo scorso 1° aprile, che per molti aspetti anticipa le scelte del ministro Andreatta. In particolare, la Commissione da tempo richiede un riesame selettivo delle iniziative adottate dai Governi precedenti e una valutazione degli interventi in corso, che tenga conto anche degli interessi dell'economia nazionale. Occorre evitare che un eccesso di rigore porti alla cancellazione di investimenti dai quali dipende l'occupazione di un gran numero di operai italiani.

In conclusione, il senatore Orsini ricorda che l'aiuto pubblico allo sviluppo è cominciato in Italia all'insegna della lotta contro la fame nel mondo e auspica che la rivisitazione promossa dal ministro Andreatta possa ricondurre la cooperazione allo spirito originario, affinando contemporaneamente le procedure e migliorando l'efficienza dei servizi.

Il senatore BRATINA osserva preliminarmente che, dopo la caduta del muro di Berlino, gli equilibri dell'Europa sono stati sconvolti da un gran numero di crisi regionali. La nascita di nuovi stati-nazioni, dalla disaggregazione dell'URSS, della Jugoslavia e della Cecoslovacchia, è assieme la conseguenza e la causa dei tanti conflitti che minacciano la pace e la sicurezza nel vecchio Continente.

Nei nuovi Stati, così come nei cosiddetti paesi di nuova democrazia, le minoranze nazionali sono minacciate spesso nei diritti fondamentali, tanto che non di rado si sente parlare esplicitamente di minoranze etniche: ciò rivela una concezione razzista appartenente a ideologie che si credevano ormai definitivamente superate.

Risulta poi sempre più chiaro che i singoli Stati non possono risolvere problemi che spesso li sovrastano per dimensioni ed importanza. Occorrono perciò progetti comuni e programmi di cooperazione regionale che, purtroppo, stentano a decollare. In particolare, la crisi balcanica non si potrà risolvere se ai contrasti nazionali e all'odio tra etnie diverse non subentrerà uno spirito di cooperazione e il rispetto delle minoranze.

Dopo aver sottolineato i commenti assai diversi che hanno accompagnato i risultati delle elezioni in Polonia e la crisi russa, il senatore Bratina esprime un giudizio positivo sulla recente riforma concernente l'esercizio del diritto di voto per gli italiani residenti all'estero e ne auspica una rapida e concreta attuazione.

Il senatore DE MATTEO rileva che, nonostante l'indubbia caduta di tensione politica intorno all'unificazione europea, proseguono i processi reali di integrazione costituiti dai trattati di associazione con altri paesi e dall'allargamento della Comunità, previsto nei prossimi anni. Nel frattempo occorre rivedere i meccanismi istituzionali dell'unione, per superare le difficoltà che si incontrano nella costruzione dell'Europa. L'obiettivo finale comunque resta una federazione europea, che va costruita gradualmente attraverso tappe intermedie.

Per quanto riguarda il bilancio del Ministero degli esteri, il senatore De Matteo dichiara di condividere la linea del rigore, ma non i tagli che hanno falciato le risorse per la cooperazione allo sviluppo. Al riguardo osserva che i gravi errori commessi dalla passata gestione non debbono costituire il pretesto per una liquidazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo, che invece dovrebbe essere potenziato per evitare che l'Europa occidentale sia sconvolta dall'immigrazione.

La recente legge sull'esercizio del voto all'estero è un grande risultato politico di quanti si battono da tempo per i diritti degli emigrati. Ora però è necessario garantire la copertura amministrativa e finanziaria della legge, perchè in caso contrario questa riforma tanto attesa si tradurrebbe in un'amara beffa.

Il senatore MIGONE dichiara di condividere in generale l'indirizzo politico dell'austerità, ma ritiene inaccettabile la riduzione percentuale del bilancio del Ministero sul totale della spesa pubblica, perchè questo dimostra che il settore della politica estera è più sacrificato rispetto agli altri. Inoltre si associa alle osservazioni del senatore Orsini circa la

mancanza di controllo sulla maggior parte dei fondi stanziati per le relazioni internazionali.

Rileva quindi che nella legge di bilancio e nel decreto-legge n. 342 vi sono numerose disposizioni che possono essere considerate come stralci di riforme necessarie e attese: la riforma del Ministero e la revisione della cooperazione allo sviluppo. Pur non rifiutando in linea di principio l'attuazione di riforme parziali, osserva al riguardo che queste dovrebbero comunque essere discusse in maniera adeguata e trasparente, senza mai prescindere da una visione d'insieme dei problemi. Con riferimento alla cooperazione, la Commissione ha già dato un rilevante contributo al Governo con la risoluzione approvata il 1° aprile scorso, che resta tuttora in gran parte valida.

Il senatore Migone compie quindi una disamina della situazione caotica che si è determinata dopo la fine del bipolarismo, di cui l'esempio più eloquente è costituito dalla crisi della ex Jugoslavia. È essenziale in questo contesto ricostruire un ordine internazionale basato sull'organizzazione delle Nazioni Unite, che va riformata e rafforzata, dotandola degli strumenti necessari a imporre la pace e a garantire la sicurezza anche degli Stati più deboli.

La sobrietà della politica estera italiana, su cui ha tanto insistito il Ministro, finora si è applicata solo alla cooperazione allo sviluppo, cui sono state sottratte ingenti risorse, e alle scuole italiane all'estero. È forse venuto il momento di prendere in considerazione anche gli emolumenti di cui godono i dipendenti del Ministero durante il servizio all'estero, per valutarne la congruità a raffronto con il trattamento dei diplomatici di altri paesi e, soprattutto, dei dirigenti delle organizzazioni internazionali: è noto che vi sono pochissimi italiani nell'alta dirigenza di tali organismi, essendo di gran lunga più conveniente lavorare nella diplomazia.

È pertanto opportuno ridurre - quanto meno di un 10 per cento - l'indennità di servizio all'estero che va in qualche modo ricondotta alla sua reale funzione di consentire al dipendente di far fronte al costo della vita, nella sede in cui lavora, e di sostenere le spese di rappresentanza. A tal riguardo il senatore Migone osserva che si potrebbe prevedere l'obbligo di rendiconto per almeno metà dell'indennità, con una sanzione che dovrebbe essere costituita da una trattenuta, nell'anno successivo, pari alle somme non giustificate nel rendiconto precedente.

In conclusione il senatore Migone preannunzia la presentazione di emendamenti in tal senso al disegno di legge n. 1508, collegato alla manovra finanziaria, che è all'esame delle Commissioni riunite 1^a e 5^a.

Il senatore BERNASSOLA osserva preliminarmente che la quantificazione delle risorse dovrebbe seguire e non precedere la definizione degli obiettivi della politica estera. Una volta fissati tali obiettivi, peraltro, non bisognerebbe usare in difformità le risorse stanziato, come invece si è fatto più volte per i fondi della cooperazione, continuamente decurtati per finanziare missioni militari all'estero o altre iniziative legislative.

Anche i fondi per le iniziative di collaborazione con l'Europa centro-orientale sono stati tagliati in maniera selvaggia, tant'è che sulla tabella 6 restano solo 24 miliardi, cui si aggiungono 90 miliardi sul

capitolo 9011 della tabella 2. Nel frattempo l'Occidente assiste indifferente all'involuzione politica della Polonia e di molti altri paesi di nuova democrazia e non fa nulla per aiutarli a fuoriuscire da una situazione economica e sociale sempre più pesante.

Dopo aver sottolineato l'inadeguatezza della presenza culturale italiana all'estero, il senatore Bernassola fa presente che in Francia le spese per la politica estera rappresentano il 3,1 del totale della spesa pubblica e una larga parte di esse sono assorbite dalla relazioni culturali. Auspica quindi una profonda ristrutturazione nel Ministero, che ne faccia uno strumento in grado di interpretare le priorità politica del paese. Contemporaneamente occorre incoraggiare i giovani a entrare nella diplomazia, introducendo criteri meritocratici nello sviluppo delle carriere e valorizzando le specifiche qualità professionali.

Il presidente GANGI dichiara chiusa la discussione generale.

Replica il relatore PICCOLI, che esprime viva soddisfazione per un dibattito che ha riaffermato la centralità della politica estera e ha consentito un confronto senza settarismi. Gli utili rilievi che sono emersi in tutti gli interventi devono incoraggiare il Ministero a mantenere un colloquio permanente con il Parlamento, che non può essere considerato unicamente il luogo in cui si ratificano decisioni prese altrove, ma è la sede in cui sono espressi indirizzi politici e si deve esercitare un controllo costante sull'operato del Governo.

Dopo aver ricordato il ruolo importante che i parlamentari italiani hanno avuto nel promuovere l'evoluzione democratica di paesi come il Cile e l'Albania, il senatore Piccoli esprime apprezzamento per la posizione dignitosa che il Governo italiano ha saputo tenere durante la missione in Somalia, che pure era iniziata all'insegna di gravi errori di valutazione.

In relazione ai recenti avvenimenti nella Federazione russa, manifesta il più vivo stupore per il coro di consensi che l'atto di forza del presidente Eltsin ha suscitato in Occidente, dal momento che l'appoggio politico a uno dei contendenti - certamente giusto e comprensibile - si è spinto sino a imprudenti teorizzazioni del «colpo di Stato giusto», che dimostrano solo come molti statisti siano incapaci di muoversi in maniera prudente e responsabile.

Infine il senatore Piccoli dichiara di condividere le proposte avanzate dal senatore Migone in merito alle indennità di servizio all'estero e ribadisce la sua preferenza, già più volte espressa, circa l'opportunità di trasferire le scuole all'estero nella competenza del Ministero della pubblica istruzione.

Il sottosegretario FINCATO dichiara di condividere l'opinione del senatore Bernassola circa la priorità degli indirizzi politici rispetto alla determinazione degli stanziamenti. È peraltro generale il riconoscimento che le risorse assegnate al Ministero siano quanto mai scarse. Il Governo deve quindi operare secondo criteri di rigore e selettività, assicurando la correttezza e la trasparenza di ciascuna spesa.

Dopo aver ribadito l'impegno per la concreta attuazione della legge sul voto degli italiani all'estero, dichiara che il decreto-legge 1°

settembre 1993, n. 342 costituisce la prima tappa verso una radicale riforma della cooperazione allo sviluppo, che richiederà una complessa e graduale opera di revisione legislativa e amministrativa. Anche la legge n. 212 del 1992 dovrà essere forse riconsiderata, tenuto conto delle difficoltà incontrate nel concreto avviamento delle iniziative di collaborazione con i paesi dell'Europa centro-orientale.

Per quanto riguarda la riforma del Ministero, fa presente che interventi di razionalizzazione sono stati già effettuati con la legge 19 luglio 1993, n. 243 e che il progetto di bilancio è orientato nella stessa direzione. In merito ai rilievi che sono stati formulati sull'indennità di servizio all'estero, ritiene che si possano sperimentare soluzioni intermedie tra il sistema attualmente vigente e quello del rimborso spese, in vigore in altri paesi.

Il presidente GANGI sospende brevemente la seduta, al fine di concordare con i rappresentanti dei Gruppi l'organizzazione dei lavori.

La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 19,35.

Il presidente GANGI rinvia il seguito dell'esame congiunto alla prossima seduta, che si terrà nella mattinata di venerdì 24 settembre.

La seduta termina alle ore 19,40.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

68^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Interviene il Ministro della difesa Fabbri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 12 e 12-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore PISCHEDDA, nello svolgere una relazione unica sui documenti di bilancio e sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, osserva in primo luogo che lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1994, per effetto della riduzione di 250 miliardi contenuta nella nota di variazioni, reca spese per 26.250 miliardi con un incremento, in termini di competenza, di circa il 2,7 per cento rispetto al preventivo 1993 (25.560 miliardi).

Con riferimento alle previsioni assestate del 1993 (che ammontavano a 26.722 miliardi) si registra invece un decremento di 471 miliardi pari all'1,8 per cento circa. Rispetto al totale delle spese finali del bilancio dello Stato per il 1994, lo stato di previsione della Difesa rappresenta il 4,04 per cento; esso è invece pari all'1,58 per cento del prodotto interno lordo previsto per il 1994, essendosi tale rapporto ridotto rispetto al precedente esercizio di un ulteriore 0,1 per cento: questo rapporto risulta essere il più basso tra quelli corrispondenti degli altri Paesi industrializzati.

I dati fin qui forniti, relativi al bilancio a legislazione vigente, debbono essere depurati dagli effetti della legge finanziaria sullo stato di previsione della difesa; infatti, il disegno di legge 1507 reca alla Tabella C (concernente gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di

legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) una riduzione di 24 miliardi sulla competenza del capitolo 4791, contenuto nella rubrica 13 relativa all'Arma dei carabinieri.

Per effetto di questa diminuzione, il bilancio di competenza della Difesa potrà complessivamente contare su stanziamenti per 26.226 miliardi.

La consistenza dei residui passivi al 1° gennaio 1994 è valutata in 9.446 miliardi e si riduce di 285 miliardi rispetto al volume dei residui risultanti dall'esercizio precedente e di 1.551 miliardi rispetto all'assestamento.

Per completezza di informazione si segnala che nella legge finanziaria non vengono previsti accantonamenti nei fondi speciali a favore del Ministero della difesa.

Al fine di garantire una opportuna elasticità contabile a fronte di particolari esigenze di esercizio, l'articolo 13, comma 14 bis, del disegno di legge n. 1450, come integrato dalla nota di variazioni, prevede - a suo giudizio assai opportunamente - la possibilità per il Ministro della difesa di apportare variazioni compensative, per competenza e per cassa, tra i capitoli della categoria IV - acquisto di beni e servizi - dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Per comprendere più compiutamente gli elementi numerici riflettenti la struttura e i lineamenti del bilancio militare italiano, giova compiere una breve disamina complementare delle aree di spesa non tutte - come è noto - finalizzate alle esigenze della Difesa, cioè all'assolvimento dei compiti istituzionali.

Anzitutto troviamo le spese per la «Funzione Difesa» (riguardano le spese dell'area interforze e quelle delle Forze Armate), le quali ammontano a 18.565,1 miliardi (+ 2,4 per cento rispetto al 1993). Ci sono poi le spese per la «Funzione Sicurezza Pubblica» (riguardano le spese dell'Arma dei Carabinieri) la cui consistenza è di 5.352,3 miliardi (- 0,6 per cento). Le spese per le «Funzioni esterne o extra-istituzionali» si cifrano in 354,5 miliardi (+ 3,8 per cento), mentre le spese per le «Pensioni provvisorie» ammontano a 1.978,1 miliardi (+ 16,5 per cento).

Utile appare al riguardo un'analisi degli andamenti tendenziali delle predette aree di spesa.

Se l'importo complessivo del bilancio si è mantenuto sui valori reali del 1986, la parte relativa alla «Funzione Difesa» ha subito, nello stesso periodo, un pesante decremento dell'11,9 per cento.

Le risorse per l'Arma dei Carabinieri, ancorchè presentino un bilancio previsionale inferiore al 1993, hanno avuto negli anni, invece, uno sviluppo positivo. I fondi per il trattamento provvisorio di quiescenza hanno assunto una crescita addirittura di carattere esponenziale (+ 74,5 per cento in termini reali sul 1986), mentre le spese per funzioni esterne o extraistituzionali si sono mantenute costanti.

Essendo risultate, di fatto, incomprimibili le risorse destinate all'Arma dei Carabinieri, alle funzioni esterne e alle pensioni provvisorie, la «Funzione Difesa» è quella sulla quale si sono riversate per intero le gravi riduzioni in termini reali; con riflessi maggiori per le aree dell'esercizio (- 10,3 per cento) e dell'investimento (- 45,3 per cento).

È quanto mai importante, esaminare quindi le spese afferenti alla «Funzione Difesa», così come ripartite sotto l'aspetto funzionale, mediante la suddivisione in spese per il personale in servizio (militare e civile), spese di esercizio e spese di investimento.

Nel loro complesso le spese del personale in servizio assorbono 9.207,3 miliardi con un aumento del 3,8 per cento sul 1993.

Il personale in servizio previsto per il 1994 è di 373.851 unità, di cui 153.524 con rapporto d'impiego (compresi 51.617 civile).

L'aliquota 1994 relativa al settore del personale senza rapporto di impiego (leva, ecc.) è di 220.327 unità ed è in costante diminuzione. Rispetto al 1993, si prevede una riduzione di 17.406 unità, che va ad aggiungersi a quella attuata negli ultimi anni a partire dal 1985. Peraltro, in tale contesto e nella prospettiva di un pragmatico avvio del Nuovo Modello di Difesa, si è decisa una riduzione del contingente di leva di 15.000 unità e si procederà all'arruolamento di almeno 4.000 volontari.

Passando alle spese di esercizio, il relatore ricorda che esse riguardano gli oneri destinati alle attività addestrative, al sostegno tecnico-logistico (mantenimento in efficienza dei mezzi e materiali), al mantenimento delle infrastrutture, al funzionamento di Comandi ed Enti, alle provvidenze.

Esse ammontano globalmente a 5.550,1 miliardi (+ 8,5 per cento sul 1993). Occorre ricordare che il settore dell'esercizio subì nel bilancio di previsione 1993 un rilevantissimo taglio di risorse, che ha inciso pesantemente soprattutto sui livelli delle scorte e delle dotazioni dei materiali nonché sulla manutenzione dei mezzi, il cui tasso di usura è accelerato dagli impegni operativi continui e pressanti, nonché dalla loro ridotta disponibilità; condizioni queste che accelerano i tempi di raggiungimento dei relativi limiti di vita. Il lieve incremento di risorse previsto per il settore, oltre che a recuperare il livello di inflazione, sembra indispensabile per fronteggiare le deficienze più preoccupanti determinatesi nella manutenzione e nelle scorte e per assicurare adeguatamente il rispetto delle attività addestrative. Da questi tre elementi, infatti, dipendono direttamente le capacità operative e l'efficacia dello strumento militare.

È noto peraltro che le attività straordinarie in campo nazionale e internazionale (concorso alla lotta contro la criminalità organizzata in Sicilia, missioni in Somalia e Mozambico, pattugliamento in Adriatico, missioni in Albania, supporto alle operazioni aeree della NATO sulla Bosnia-Erzegovina ed a quelle aeronavali NATO e UEO sempre in Adriatico) hanno tutte un rilevante impatto sulle spese qui in esame. Tali spese, per effetto sia della maggiore attività svolta ai fini specifici delle operazioni, sia della esigenza di una più rigorosa attività addestrativa e tecnico-logistica dei reparti impiegati, subiscono decisi incrementi, che vengono solo parzialmente compensati, ricorrendo ad interventi straordinari stabiliti con provvedimenti legislativi.

Per quanto riguarda l'area delle spese di investimento, si registra una consistenza globale di 3.807,7 miliardi, con un decremento di 342,6 miliardi rispetto al 1993, pari all'8,2 per cento.

All'interno delle spese di investimento, quelle di ammodernamento delle Forze Armate ammontano a 2.811,5 miliardi (- 19,4 per cento).

La predetta previsione di spesa comporterà l'assegnazione di priorità a programmi derivanti da impegni formalmente assunti, per 2.609,4 miliardi; la rimodulazione dei programmi continuativi e annuali connessi con i programmi maggiori, per 1.177,3 miliardi e la previsione di programmi di nuovo avvio per soli 21 miliardi.

È evidente - continua il relatore - che lo stanziamento 1994 è caratterizzato da una forte compressione delle risorse da devolvere all'investimento. Infatti, per salvaguardare il settore «funzionamento», penalizzato negli ultimi tre esercizi finanziari - arrestando così l'attuale processo di depauperamento delle dotazioni e ricostituendo il minimo dei livelli funzionali - si è reso necessario contenere in maniera significativa le spese di investimento, garantendo, nel settore materiali, esclusivamente i programmi pluriennali operanti e parte dei programmi derivanti da accordi internazionali. Al riguardo, il relatore chiede al Ministro di sapere se le previsioni di spesa per l'investimento sono in grado di assicurare il rispetto degli impegni assunti dal Governo nei confronti dell'industria per la Difesa, con particolare riferimento anche alle aziende di recente acquisite da parte della Finmeccanica.

Nello svolgere quindi alcune considerazioni conclusive, il senatore Pischredda esprime apprezzamento per lo sforzo compiuto dal responsabile del Dicastero per garantire, in un generale quadro di contenimento della spesa, la funzionalità dello strumento militare, peraltro fortemente impegnato a svolgere fuori confine missioni di *peace-keeping* e di *peace-enforcing* e a collaborare sul territorio nazionale per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Poichè è presumibile che il nostro coinvolgimento nelle operazioni internazionali debba o possa in futuro continuare, sarebbe peraltro opportuno prevedere la istituzione, presso il Tesoro, di un fondo globale da destinare al finanziamento di tali operazioni, evitando in tal modo di dover ricorrere di volta in volta a episodici provvedimenti di copertura finanziaria.

Si deve peraltro registrare - prosegue il senatore Pischredda - una sorta di impossibilità o almeno un'estrema difficoltà nello stabilire un rapporto consequenziale tra contorni del Nuovo Modello di Difesa e decisioni contabili; infatti, l'impostazione del bilancio deve tenere conto solo del quadro normativo vigente, quadro che non è stato ancora modificato dall'attuazione concreta degli indirizzi tracciati nel Nuovo Modello di Difesa. Tale difficoltà quindi è certo imputabile alla mancata definizione, in sede legislativa, di alcuni caposaldi del Nuovo Modello di Difesa (vertici militari, volontariato, riforma della leva, riconversione dell'industria militare, ristrutturazione logistica, lo stesso provvedimento sull'obiezione di coscienza). Tuttavia è in primo luogo indispensabile fare del Nuovo Modello di Difesa nel suo complesso un provvedimento legislativo organico e sistematico, proposto dal Governo e discusso ed approvato dal Parlamento, per pianificare il cambiamento, per modificare l'esistente, non solo insomma per individuare ciò che va fatto, ma per farlo concretamente. In questo ambito particolare specifica considerazione merita il problema del personale che assorbe, con spese non comprimibili, parte cospicua del bilancio della difesa (si tratta circa del 43 per cento del totale, compresi gli oneri pensionistici). Nell'ambito del generale processo di riqualificazione e tendenziale

snellimento degli organici della pubblica Amministrazione, un analogo intento in questa direzione può essere perseguito - nel rispetto doveroso della peculiarità della funzione militare - anche per quanto concerne la Difesa. Occorre quanto prima conoscere come si intenda procedere alla riduzione pianificata degli organici, superando timidezze e vincendo prevedibili resistenze; in tal modo sarà possibile prevedere non solo la diminuzione delle poste contabili per le retribuzioni, ma anche la razionalizzazione e il ridimensionamento delle infrastrutture, con conseguenti ulteriori sensibili risparmi.

In conclusione, il relatore Pischedda chiede che la Commissione si pronunci favorevolmente sia sulla tabella 12 che sulle parti di competenza del disegno di legge finanziaria, proponendosi nella stesura finale del rapporto di esaminare e raccogliere la valutazione e le osservazioni che i colleghi vorranno formulare nel corso del dibattito.

Il presidente BONO PARRINO, ringraziato il relatore, senatore Pischedda, per la puntuale ed esauriente relazione svolta, dà la parola al Ministro della difesa.

Il Ministro FABBRI rileva in primo luogo che il progetto di bilancio della Difesa per l'esercizio finanziario 1994, come quello degli altri dicasteri, risente fortemente della difficile situazione economico-finanziaria del Paese e si propone, pertanto, oltrechè di soddisfare le spese obbligatorie per legge, di garantire unicamente quel livello di funzionamento e di ammodernamento dello strumento militare, al di sotto del quale ogni efficacia e capacità operativa risulterebbe gravemente compromessa.

Si tratta di una scelta doverosa, intesa ad offrire un consapevole contributo al risanamento della finanza pubblica, ma calcolata in modo da salvaguardare l'esigenza di sicurezza della nazione. Tutto ciò, nella prospettiva di poter disporre, in un futuro necessariamente prossimo, di risorse adeguate ad attuare rapidamente quel processo riorganizzativo di tutto il settore della Difesa, che dovrebbe consentire la realizzazione di uno strumento militare, quantitativamente ridotto ma capace per la qualità delle risorse umane e tecniche disponibili di rispondere adeguatamente al nuovo contesto e alle nuove necessità della sicurezza internazionale.

Il Ministro afferma poi che l'esame del progetto di bilancio 1993 richiede una riflessione retrospettiva su quanto, in materia di risorse assegnate alla Difesa, si è verificato negli ultimi due anni.

Nel 1992 la legge di bilancio approvata dal Parlamento, prevedeva per questa amministrazione una somma complessiva di 26.137 miliardi, ma nel corso dell'anno, prima per assicurare il finanziamento di provvedimenti del tutto estranei a questo settore, poi in occasione della manovra finanziaria, per il recupero di 30.000 miliardi da parte del Tesoro, le assegnazioni della Difesa subirono un taglio di 1.800 miliardi. Questa rilevantissima riduzione ricadde quasi interamente sull'investimento, determinando il rinvio e la rimodulazione di numerosi programmi. D'altro canto l'esercizio offriva pochi margini di riduzione, poichè già risultava in notevole sofferenza a causa di crescenti e straordinari impegni all'estero (Iugoslavia, Albania, sorveglianza del-

l'Adriatico etc.) che, disposti senza una copertura finanziaria straordinaria, determinarono spese per oltre 700 miliardi a carico del bilancio ordinario.

Per quanto riguarda il 1993, il progetto di bilancio presentato in Parlamento a luglio prevedeva per la Difesa uno stanziamento complessivo di 27.500 miliardi; l'improvviso aggiornamento della situazione economica nazionale costrinse però il Governo ad attuare nel mese di settembre una nuova manovra finanziaria riduttiva ed il bilancio di previsione della Difesa venne così ridotto di 1.540 miliardi.

In quell'occasione il taglio venne posto in larga parte a carico del settore dell'esercizio (700 miliardi), al quale in termini monetari fu attribuita una somma inferiore a quella dell'anno precedente. Tale decisione, da un lato, consentì di evitare la rinuncia definitiva a taluni importanti programmi di rinnovamento di materiali e di ammodernamento, dall'altro mise in preoccupante sofferenza il settore dell'esercizio, già peraltro gravato di vari imprevisti connessi agli impegni internazionali in corso (Albania, Mare Adriatico, Somalia e Mozambico) che spesso - in tutto o in parte - non sono sostenuti coi dovuti finanziamenti straordinari.

In proposito, egli sottolinea come il bilancio militare sia predisposto per le normali attività addestrative e di mantenimento in efficienza di materiali, sicchè ogni maggiore spesa può essere fronteggiata solo rinviando la manutenzione di mezzi, rinunciando all'acquisto delle scorte o addirittura riducendo l'attività addestrativa. Negli ultimi due anni è avvenuto proprio questo e la situazione non è più a lungo sostenibile senza gravi pregiudizi per le capacità operative, la sicurezza e l'efficacia dello strumento militare.

Il Ministro della difesa passa poi ad illustrare i dati contabili relativi al suo dicastero sui quali si è già ampiamente soffermato il relatore. Desidera in particolare osservare che, nel loro complesso, le previsioni di spesa della «funzione difesa» sono state costruite con criteri di rigida economia, rigettando in tutti i casi il concetto della spesa storica di tipo incrementale rispetto alle occorrenze degli esercizi finanziari precedenti, e applicando, invece, (come nel recente passato) una metodologia intesa a definire il bilancio quale sommatoria di esigenze valutate e confrontate con visione interforze.

Per quanto concerne il personale, il ministro Fabbri segnala che la *policy* per un progressivo avvio verso le dimensioni numeriche previste dal Nuovo Modello di difesa è già stata intrapresa nei limiti del possibile. Sono stati infatti complessivamente ridotti gli ingressi nelle Accademie e nelle Scuole Sottufficiali, è stata programmata una riduzione di circa 17.000 unità e, a similitudine del 1993, è stato stabilito di richiamare in servizio - per esigenze del Ministero della Difesa - i soli cappellani, i medici componenti le commissioni medico-legali e gli ufficiali del ruolo d'onore (per i quali ultimi il richiamo è stabilito dalla legge). Va poi sottolineato come, nell'intento di avviare la formazione di reparti composti totalmente da volontari, ci si sia proposti di arruolare nel 1994 personale con ferma volontaria di 3 anni (rinnovabili fino a 5 anni) invece che a ferma di leva prolungata a 2-3 anni. Una apposita norma del provvedimento collegato alla finanziaria consentirà di operare in tal senso, anticipando contenuti del disegno di legge sul «volontariato»,

presentato alla Camera nello scorso dicembre, anche in materia di incentivi intesi a favorire l'arruolamento (assunzione in servizio nelle Forze di Polizia, nei Vigili del Fuoco, nel Corpo Militare della Croce Rossa e nei Vigili Urbani, di tutti i giovani che abbiano ultimato meritevolmente il servizio militare volontario). Per quanto riguarda l'Esercito, l'intenzione sarebbe di avere in servizio entro i primi 6 mesi del 1995, almeno 4.000 volontari addestrati: ciò costituirebbe un primo concreto passo verso i traguardi previsti dal Nuovo Modello di difesa.

Naturalmente l'avvio dell'altro significativo passo verso il citato Modello di difesa, e cioè la riduzione del personale militare con rapporto d'impiego, resta legato sia all'approvazione del disegno di legge sul volontariato, che stabilisce un nuovo organico complessivo ed appropriate deleghe per il Governo, sia a nuove norme che favoriscano l'esodo anticipato di personale militare e civile.

Per quanto riguarda in particolare il settore dell'esercizio - prosegue il ministro Fabbri - si prevedono oneri che ammontano a 5.500 miliardi, destinati sostanzialmente alle attività addestrative, al sostegno tecnico-logistico (mantenimento in efficienza di mezzi e materiali e ripristino delle scorte), alla manutenzione delle infrastrutture e al funzionamento di comandi ed enti.

Il Ministro ribadisce poi che la situazione del settore è particolarmente preoccupante per le carenze determinate dall'insufficienza delle risorse ad esso destinate negli anni 1992 e 1993 e per il contestuale consistente aumento degli impegni delle Forze armate all'estero, ai fini del mantenimento o ristabilimento della pace.

Queste esigenze, che hanno visto e vedono Esercito, Marina ed Aeronautica variamente impegnati in Albania nel Mare Adriatico, in Somalia e Mozambico, stanno determinando sia un rilevante aumento di spese dirette, sia una precoce contrazione dei tempi di manutenzione e di vita di mezzi terrestri, navali ed aerei.

Da ciò nasce l'esigenza di un irrinunciabile incremento di risorse che consenta di ridare un po' di fiato al settore; tale incremento è stato definito nel 5 per cento, in termini reali, rispetto alle assegnazioni del 1993. Manovre finanziarie che dovessero penalizzare anche per il 1994 l'esercizio, potrebbero costringere il Paese a rinunciare ai principali impegni operativi assunti in ambito internazionale, per insufficiente disponibilità o affidabilità di mezzi e materiali.

Per quanto infine riguarda l'investimento, le risorse disponibili ammontano globalmente a 3.808 miliardi, con un decremento dell'8 per cento rispetto al 1993.

Di tali risorse, 416 miliardi sono destinati alla Ricerca e Sviluppo interforze, con un incremento del 70 per cento sul 1993. Tale anomalo aumento è stato determinato dalle necessità di ottemperare agli obblighi dei soli programmi internazionali in corso; altri programmi, per i quali esistevano accordi già assunti ma che non erano ancora stati avviati, sono stati rinviati.

Un incremento ancora più rilevante (+ 83 per cento) registrano le risorse assegnate all'ammodernamento che fa capo agli organi ed enti interforze (Stato Maggiore Difesa; Segretariato Generale, Bilandife). Lo stanziamento complessivo è di 580 miliardi e comprende le rate del mutuo annuale di acquisizione delle fregate costruite dalla Fincantieri

per l'Irak, ma non consegnate a quel Paese e l'adeguamento di arsenali e stabilimenti di lavoro alle norme antinfortunistiche e all'igiene del lavoro.

Dopo aver ricordato che le spese di ammodernamento previste per le tre Forze armate ammontano globalmente a 2.812 miliardi, il Ministro osserva che le loro esigenze sono state valutate in una attenta ed obiettiva visione interforze e nella prospettiva di quanto indicato nel Nuovo Modello di difesa. In tutti e tre i settori operativi (terrestre, navale ed aereo), la modesta disponibilità di risorse ha determinato rinvii e rimodulazioni di programmi anche assai importanti ai fini del miglioramento della qualità dello strumento militare il quale presenta vecchie carenze che in prospettiva potrebbero allargarsi ed aggravarsi in modo molto preoccupante.

L'elenco dettagliato dei programmi che si intende finanziare nel prossimo anno è riportato - come di consueto - nella «Nota aggiuntiva allo Stato di previsione della spesa» che egli pone a disposizione dei componenti della Commissione.

Concludendo, anche per il 1994 il bilancio della Difesa presenta quelle caratteristiche di «transizione» che hanno contrassegnato il bilancio dell'anno in corso. Ancora una volta la grave situazione economico-finanziaria del Paese ha consentito la assegnazione a questo Ministero di risorse ridotte: esse, in termini di potere d'acquisto, risultano inferiori anche a quelle assegnate per il 1993.

La ripartizione della disponibilità è stata attuata con rigore ed obiettività, in una effettiva ottica interforze. Tutte le decisioni sono state studiate in maniera coerente con quanto è previsto dal Nuovo Modello di difesa ed in modo da attuare un progressivo anche se lento avvio verso i traguardi che esso si propone.

I provvedimenti riduttivi decisi per il personale con rapporto d'impiego, l'intenzione di realizzare i primi reparti costituiti interamente con personale volontario e la nuova forma del volontariato rappresentano i primi concreti passi in tale direzione.

Naturalmente una rapida attuazione della ristrutturazione richiede la preventiva approvazione dei disegni di legge sui vertici militari e sul volontariato, che sono all'esame del Parlamento.

Per quanto riguarda la capacità operativa dello strumento militare, gli impegni in corso (soprattutto all'estero) e la preoccupante situazione di materiali in servizio hanno consigliato di tenere in particolare considerazione le esigenze del settore dell'esercizio. In tale contesto rientra anche la prospettiva di pervenire ad un miglioramento delle capacità della difesa aerea, attraverso l'acquisizione in *leasing* di un certo numero di velivoli intercettori disponibili sul mercato (la scelta del mezzo avverrà in tempi assai brevi).

Ogni sforzo è stato infine posto per limitare la penalizzazione dell'ammodernamento e rinnovamento dei mezzi e materiali, dedicando opportunamente le risorse alla prosecuzione dei programmi di maggiore rilievo. È indispensabile che, a partire dal prossimo anno, si verifichi nel settore un deciso cambiamento di tendenza, in modo coerente con l'ipotesi finanziaria indicata nel Nuovo Modello di difesa (55.000 miliardi da dedicare in 10 anni all'investimento). In caso

contrario si porranno gravissimi problemi di invecchiamento e di impoverimento numerico per il parco mezzi, con pericolose conseguenze di efficienza ed efficacia dello strumento militare.

Il presidente BONO PARRINO, nel ringraziare il ministro Fabbri per l'articolata esposizione, avverte che il prosieguo dell'esame congiunto dei documenti di bilancio avrà luogo nella prossima seduta, già convocata per domani.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta della quarta Commissione, già convocata per domani giovedì 23 settembre alle ore 15, è integrato con l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1508, collegato alla disegno di legge finanziaria 1994, recante interventi correttivi di finanza pubblica.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

117^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro De Paoli.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487)

(Parere alla 11^a Commissione: favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore CARPENEDO, il quale fa presente che si tratta di decreto-legge che tende a dare applicazione all'articolo 5 del decreto-legge n. 149 del 1993, in tema di interventi di sostegno dei redditi dei lavoratori ex-GEPI e INSAR. Quanto alla copertura, che utilizza parte del fondo di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 148 del corrente anno, non vi sono problemi, anche se, ovviamente, le varie voci di spesa disposte nel citato decreto potrebbero essere riconsiderate.

Il senatore PAGLIARINI fa presente che la destinazione originaria dei fondi era per investimenti produttivi, non per retribuzioni.

Il presidente ABIS fa osservare che i fondi erano destinati a sostenere i privati, ma questo presuppone compiti di istituto che vanno finanziati.

Il senatore PAGLIARINI fa osservare che l'onere *pro-capite* è eccessivo e che occorre prevedere una revoca delle agevolazioni se vi è un utile.

Il senatore REVIGLIO dichiara che debbono essere previsti obblighi per poter usufruire di agevolazioni. Rimane comunque che la Commissione bilancio deve esaminare solo la copertura.

Il senatore ROSCIA fa presente che probabilmente i calcoli di cui alla relazione tecnica sono stati eseguiti tempo addietro e che quindi vanno rivisti. Oltretutto, occorre considerare la osservazione del relatore circa la riconsiderabilità degli stanziamenti.

Il senatore REVIGLIO osserva che occorre conoscere l'attuazione che è stata fatta nel passato dalla legge precedente, mentre il senatore CARPENEDO dichiara che la relazione tecnica è inequivocabile e che quindi la copertura è fuori discussione.

Dopo un parere favorevole del sottosegretario DE PAOLI, il senatore REDI, nell'esprimersi per un parere di segno favorevole, ricorda che l'occasione deve essere colta per riconsiderare i compiti di programmazione economica della Commissione bilancio: il quesito è se tale programmazione delle risorse viene effettuata realmente, almeno a livello di Governo.

Il presidente ABIS fa osservare che il parere è vincolante solo se riguarda la copertura finanziaria. Quanto poi alla programmazione delle risorse, essa può avvenire a livello di utilizzo del fondo globale.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n.289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n.250, recante provvidenze per l'editoria (1490)

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole)

Riferisce alla Commissione il senatore PAVAN, il quale fa presente che si tratta di decreto-legge in tema di editoria. L'articolo 1 consente di utilizzare i contributi per la stampa disposti in via straordinaria per il 1993 per gli anni antecedenti. L'articolo 2 estende la platea dei beneficiari alle cooperative femminili, mentre l'articolo 3 prevede che i contributi per alcuni destinatari avvengano non in base ai costi effettivi, ma alle tirature, a prescindere dal volume delle vendite. Il provvedimento non è corredato di relazione tecnica.

Il sottosegretario DE PAOLI dichiara il parere favorevole del Tesoro e ricorda che la relazione tecnica non deve essere presentata quando non vi sono maggiori oneri.

Il presidente ABIS ricorda che si tratta di distribuire somme già esistenti, con la particolarità dell'allargamento della platea dei beneficiari.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il decreto intende ovviare ad alcune discriminazioni e ad alcuni ostacoli ai fini dell'erogazione delle provvidenze, mentre il senatore GIORGI ricorda che occorre conoscere l'ammontare delle provvidenze dell'editoria, onde evitare l'accumularsi di diritti di importo superiore alle provvidenze.

Intervengono poi i senatori SPOSETTI (che ricorda che i giornali di partito non hanno pubblicità), REVIGLIO (a giudizio del quale occorre conoscere l'ammontare delle disponibilità e i beneficiari) e PAVAN (che ricorda che tutte le informazioni sono presenti della relazione annuale del Garante per l'editoria).

La Commissione incarica quindi il relatore di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

99^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FORTE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Bruno e per il tesoro Coloni.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1994 (limitatamente a quanto di competenza) e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 1 e 1-bis**)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 2 e 2-bis**)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 3 e 3-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore RAVASIO riferisce sulla Tabella 1, sulla relativa nota di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Ricordato che le entrate complessive previste per l'anno 1994 ammontano a 787.318 miliardi, specifica che tale ammontare è ripartito in 440.200 miliardi di entrate tributarie, 29.600 miliardi di entrate extratributarie, 780 miliardi per alienazione di beni patrimoniali e riscossione di crediti, nonché 316.738 miliardi per accensione di prestiti.

Rispetto alle previsioni assestate per il 1993, si registra un incremento di 2.533 miliardi, risultanti dalla somma algebrica tra le

maggiori entrate (tributarie per 4.030 miliardi, per alienazione di beni patrimoniali e riscossione dei crediti per 18 miliardi, di accensione di maggiori prestiti per 50.872 miliardi) e la diminuzione delle entrate extratributarie per 52.837 miliardi.

Il criterio in base al quale sono state formulate le valutazioni sull'andamento del gettito tributario tengono conto della prevedibile evoluzione delle principali variabili del quadro macro-economico e degli obiettivi in materia di finanza pubblica prefissati dal Governo nel documento di programmazione economico-finanziaria: tali criteri prudenziali scontano gli effetti che deriveranno da provvedimenti di legge non ancora approvati, ma che si ritiene possano esserlo in tempi brevi (in particolare, il decreto-legge n. 331 del 1993).

Esaminando nel dettaglio le previsioni relative alle entrate tributarie, va rilevato che rispetto alle previsioni assestate per il 1993 l'aumento di gettito (pari allo 0,92 per cento) è ascrivibile per 20 miliardi alle imposte dirette e per 4.010 miliardi alle imposte indirette. Il modesto aumento delle imposte dirette è legato al venir meno dell'entrata straordinaria relativa al condono ed alla rivalutazione dei beni di impresa; vi è peraltro una maggior previsione di entrata per 1.300 miliardi, relativa all'imposta patrimoniale sulle imprese. Il gettito ILOR aumenta del 10,38 per cento, mentre quello IRPEG si accresce del 4,07 per cento; per l'IRPEF sono previste maggiori entrate per 2.590 miliardi: tale ultima previsione, pari ad un incremento dell'1,62 per cento, non tiene però conto della perdita di gettito derivante dalla restituzione automatica del *fiscal drag* (valutabile in circa 1.100 miliardi), in quanto la normativa vigente rinvia l'adeguamento del regime IRPEF ad un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanarsi entro il 30 settembre di ogni anno.

Passando alle imposte indirette, per quanto riguarda l'IVA occorre rilevare che il modesto incremento del 2,45 per cento deriva dalle previsioni assestate per il 1993, che già tengono conto delle minori entrate (per 1.500 miliardi) quale perdita di gettito *una tantum* relativa alle nuove modalità di riscossione sugli scambi intracomunitari, nonché delle minori entrate (per 2.100 miliardi) quale maggior quota da devolvere alla Comunità europea.

La previsione per il 1994, oltre a considerare gli effetti del citato decreto-legge n. 331 del 1993, tiene conto anche del decreto-legge n. 155 dello stesso anno: ciò in relazione all'aumento della percentuale dell'acconto all'88 per cento, all'aumento delle aliquote sulle cessioni di «seconde case» da parte delle imprese costruttrici dal 4 al 9 per cento, nonché agli aumenti delle imposte di fabbricazione sugli olii minerali e sui gas incondensabili e dell'imposta di consumo sul gas metano.

Doveroso appare rimarcare – continua il relatore – che sul comparto delle entrate tributarie si registra un modesto incremento rispetto al 1993, pari allo 0,92 per cento: esso si traduce in un tasso di crescita tendenziale pari a circa il 6 per cento, poichè il gettito del 1993 è stato interessato da rilevanti interventi di carattere straordinario e dall'adozione di misure strutturali ad impatto finanziario differenziato (ovvero misure che, per effetto dei meccanismi di saldo e di acconto, esplicano nel primo anno di applicazione un effetto superiore a quello a regime).

La pressione tributaria rimane sostanzialmente immutata, ma fa riferimento ad un anno caratterizzato da pesanti interventi di natura straordinaria: il Governo ha così trasformato in definitivo un rapporto tra entrate tributarie e prodotto interno lordo che doveva rappresentare un momento di straordinarietà. C'è da sottolineare, ancora una volta, che ormai la pressione tributaria e paratributaria ha raggiunto nel nostro paese quella riferita ad altri paesi comunitari a noi simili (per esempio, la Francia).

Per quanto riguarda le entrate extratributarie, la previsione per il 1994 indica un ammontare di 29.600 miliardi, con una flessione di 52.387 miliardi rispetto all'assestamento del 1993; va peraltro rilevato che 49.512 miliardi si riferiscono all'attribuzione alle regioni dei contributi per le prestazioni del servizio sanitario nazionale, 1.455 miliardi alle variazioni accrescitive derivanti da atti amministrativi e 2.588 miliardi alle variazioni proposte con il provvedimento di assestamento. Depurate dai citati fattori, le entrate extratributarie fanno registrare un incremento dell'1,9 per cento; al loro interno, la categoria XI (recuperi, rimborsi e contributi) ammonta a 12.651 miliardi, di cui 4.500 relativi agli oneri di finanziamento del servizio sanitario nazionale, 4.900 alle ritenute previdenziali sulle retribuzioni dei dipendenti pubblici e 619 relativi ai canoni di concessione dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico. Le partite che si compensano nella spesa (categoria XII) ammontano a 12.902 miliardi, che riguardano essenzialmente le risorse proprie della Comunità europea. Per quanto riguarda la previsione di 316.738 miliardi per l'accensione di prestiti, si registra un aumento di 50.782 miliardi nei confronti del 1993: tale importo dovrebbe rappresentare il limite massimo di indebitamento ed è al momento indicativo, in quanto non tiene conto delle misure contenute nel disegno di legge finanziaria.

Passando alla consistenza dei residui, è necessario scindere quelli derivanti da partite di pressochè nulla esigibilità, da quelli che possono essere definiti fisiologici, in quanto collegati a rate di tributi o a quote di gettito che, accertate negli ultimi mesi dell'esercizio, vengono contabilizzate nell'esercizio successivo. Del primo tipo di residui manca ogni indicazione quantitativa, anche se il Governo assicura che la questione è in via di definizione, anche alla luce dell'istituzione del Servizio di riscossione dei tributi. Il totale dei residui presunti al 1° gennaio 1994 ammonta a 93.567 miliardi, con un incremento di 6.821 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Passando alle previsioni di cassa, il documento di bilancio indica in 463.575 miliardi il totale delle entrate, di cui 250.460 relativi alle imposte dirette (con un coefficiente di realizzazione pari all'85,44 per cento), 183.260 relativi alle imposte indirette (con coefficiente dell'80,21 per cento) e 29.855 relativi ad altri incassi (con un coefficiente del 70,14 per cento); il coefficiente di realizzazione di tutte le entrate è previsto nella misura dell'82,17 per cento.

Ad integrazione di quanto testè elencato, è necessario dare conto anche dei contenuti della nota di variazioni (Tabella 1-bis): le variazioni relative alle entrate tributarie (riferite per 1.000 miliardi all'IRPEF, 600 miliardi all'IRPEG, 400 miliardi all'ILOR) tengono conto del decreto-legge n. 357 del 1993 con il quale il Governo riduce la quota degli

acconti di imposta del novembre 1993 dal 98 al 95 per cento con un minor gettito di circa 2.000 miliardi per il 1993, che si riverserà in aumento per pari importo nel 1994. Le variazioni relative all'accensione di prestiti sono in diminuzione e ammontano a 3.808 miliardi per competenza. Ricapitolando, lo stato di previsione per il 1994, comprensivo delle variazioni proposte dal Governo, evidenzia - per un totale di 785.508 miliardi - le seguenti risultanze: entrate tributarie 442.200 miliardi; entrate extratributarie 29.600 miliardi; alienazioni patrimoniali 780 miliardi; accensione di prestiti 312.928 miliardi. Segnatamente, le entrate tributarie risultano così ripartite percentualmente per il 1994: 58,26 per cento imposte sul patrimonio e sul reddito; 27,33 per cento tasse ed imposte sugli affari; 11,24 per cento imposte sulla produzione e sui consumi; 1,92 per cento monopoli; 1,23 per cento lotto, attività di gioco e varie altre entrate tributarie.

Il relatore Ravasio si sofferma poi sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria ed in particolare sull'articolo 3 che, al comma 1, prevede gli effetti finanziari dell'adeguamento delle detrazioni di imposta e dei limiti di reddito per il recupero del *fiscal drag*, previsti dalla normativa richiamata nello stesso comma. Nei successivi commi 2 e 3, invece, si provvede, attraverso l'utilizzo del meccanismo della «ulteriore detrazione» di imposta ad una parziale restituzione del *fiscal drag*, in maniera differenziata, per i redditi fino a 60 milioni di lire da effettuarsi in sede di conguaglio dell'IRPEF. In relazione poi all'articolo 5, concernente disposizioni in materia di finanza regionale, il comma 1 prevede che la quota variabile del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), della legge n. 158 del 1990, al netto degli stanziamenti annuali previsti dalle leggi di settore, sia determinata per ciascuno degli anni 1994, 1995, 1996, in 137 miliardi di lire. Il successivo comma 2 interviene per definire i criteri di riparto del fondo comune regionale e stabilisce che, a decorrere dal 1994, il fondo comune sia ripartito in proporzione alle somme attribuite a ciascuna regione per l'anno precedente allo stesso titolo, rimanendo così sostanzialmente congelati i criteri di riparto introdotti dalla legge finanziaria del 1993.

Il relatore invita, conclusivamente, i commissari ad esprimersi favorevolmente sui documenti in esame.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 12).

Il relatore LEONARDI riferisce sulla Tab. 3, sulla relativa nota di variazioni e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Lo stato di previsione del Ministero delle finanze per il 1994, espone un quadro finanziario di competenza per complessivi milioni 20.741.042,7 di cui milioni 20.340.978,6 di spesa corrente (98 per cento del totale) e milioni 400.064,1 per la spesa in conto capitale.

Rispetto all'assestamento 1993, si registra un incremento di milioni 604.798,8 risultante da un aumento della spesa corrente di milioni 667.087,7 e da una riduzione milioni 62.288,9 della spesa in conto capitale.

Passando ad esaminare la composizione della spesa, occorre far riferimento alla classificazione economico-funzionale esposta nella Tabella 1 allegata alla Nota preliminare dello stato di previsione.

Con riferimento alla spesa corrente, le spese per l'amministrazione generale ammontano a milioni 12.338.368,6 e riguardano le spese per i servizi generali per milioni 3.851.834,5, le spese per compensi ai concessionari e commissioni bancarie per milioni 1.122.000, l'aggio e provvigioni per il servizio di distribuzione dei valori bollati per 300.000 milioni, le spese per il Corpo della Guardia di finanza per milioni 3.633.744 e quelle per le varie branche dell'Amministrazione finanziaria per milioni 3.430.790,1.

Per quanto riguarda gli interventi nel campo dell'edilizia, la previsione di spesa ammonta a milioni 400.064,1 ed è relativa all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, per la costruzione degli alloggi per gli ufficiali della Guardia di finanza (milioni 64,1) nonché all'acquisto di stabili e terreni (350.000 milioni) e alla realizzazione di strutture edilizie per gli uffici centrali e periferici del dipartimento delle dogane (50.000 milioni).

Gli oneri non ripartibili sono pari a milioni 5.698.310 ed attengono per milioni 1.500.000 alle vincite al lotto, per 9.000 milioni alle restituzioni e rimborsi dell'IVA, per 3.500.000 milioni alle restituzioni dell'IRPEF, ILOR ed IRPEG e per 469.310 milioni alle restituzioni e rimborsi di tasse e imposte varie.

Con riferimento alla classificazione economica, le spese per il personale civile e militare in attività di servizio ammontano a complessivi milioni 6.399.493,4 e registrano, rispetto all'assestamento 1993, un aumento percentuale del 3,19; le spese per il personale in quiescenza ammontano invece a 231.600 milioni.

Le spese per l'attrezzatura ed il funzionamento dei vari uffici centrali e periferici dell'amministrazione, nonché i compensi ai concessionari e le spese per i servizi del Corpo della Guardia di finanza sono pari a 4.131.536,1 milioni.

Una spesa di milioni 58.358 milioni è prevista per le provvidenze al personale e contributi a favore di circoli e mense militari e comprende le quote di entrate da attribuire ai fondi di previdenza dell'Amministrazione finanziaria.

Le spese per interessi (milioni 1.478.800) riguardano gli interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'erario, l'indennità per il ritardato sgravio di imposte pagate, nonché gli interessi su somme in deposito indebitamente riscosse.

Le poste correttive e compensative delle entrate (milioni 7.792.860) sono riferite alle già citate vincite al lotto, alle restituzioni e rimborsi di imposta e alle quote sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni.

Gli ammortamenti per complessivi milioni 220.000 si riferiscono ai beni immobili patrimoniali.

Tra le somme attribuibili (28.331 milioni), da sottolineare le previsioni di spesa relative al fondo per l'istituzione e funzionamento dei centri di servizio e del servizio degli ispettori tributari e un fondo per sopperire ad eventuali carenze dei capitoli finalizzati ai servizi della Guardia di Finanza.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale, le spese per investimento previste per il 1994 ammontano a 400.064,1 milioni e riguardano prevalentemente acquisti di stabili e terreni.

Con riferimento ai residui, la valutazione presuntiva della consistenza dei residui passivi, che come è noto viene calcolata come mera differenza fra la massa spendibile del bilancio in gestione e le autorizzazioni di cassa, è di milioni 2.994.437, di cui 2.729.437 per la parte corrente e milioni 265.000 per la parte capitale.

Dal confronto con i residui accertati al 1/1/1993, quali risultano dal rendiconto generale dello Stato per il 1992 (7.977.992 milioni), si evidenzia uno scostamento consistente che sembra derivare, come più in generale accade per il complesso del bilancio statale, da una sottostima dei residui presunti indotta da una sistematica sovrastima dei pagamenti.

Per quanto riguarda il bilancio pluriennale 1994-1996, si tratta di una proiezione negli anni 1995 e 1996 della previsione annuale di competenza 1994, a legislazione vigente. Tale proiezione è stata effettuata tramite elaborazione del Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, agendo a livello dei singoli capitoli e tenendo conto prudenzialmente delle variabili e dei meccanismi che incidono sull'evoluzione della spesa.

Con riferimento allo stato di previsione al nostro esame, le variazioni in termini percentuali del 1995 sul 1994 e del 1996 sul 1995, sono, rispettivamente, per la parte corrente pari a + 2,3 e + 2,5 e per la parte capitale + 3,7 e - 1,7.

Passando ad esaminare la nota di variazioni, il relatore sottolinea che con tale strumento vengono recepite in bilancio le modificazioni intervenute tra luglio (data di presentazione del bilancio) e settembre. Le variazioni riguardanti lo stato di previsione del Ministero delle finanze sono di natura accrescitiva per la parte corrente, per un totale di milioni 39.640,4. La variazione deriva sostanzialmente dalla proposta di istituire il capitolo 3499 con una dotazione di 40.000 milioni per il completamento della ricostituzione e ristrutturazione degli edifici distrutti o danneggiati da alcuni eventi sismici, ai sensi dell'articolo 36, commi 12 e 13 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331.

La legge n. 358 del 1991 di riforma del Ministero e il relativo regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 287 del 1992, ha consolidato la nuova struttura del Ministero e le sue articolazioni funzionali. Per rispondere a tale nuova organizzazione, si è proceduto ad accorpamenti di capitoli al fine di realizzare una maggiore flessibilità di gestione che, unitamente a quanto previsto in materia di snellimento e semplificazione delle procedure, dovrebbe consentire con maggiore celerità la restituzione e i rimborsi di imposta a favore dei contribuenti.

A proposito dell'annoso problema dei rimborsi di imposta, l'oratore sottolinea il positivo esperimento effettuato presso l'ufficio IVA di Milano, il quale procederà ad un rimborso globale per tutti gli anni per i quali il contribuente risulta in una posizione di credito verso l'erario, e non più, invece, a rimborsi per singoli anni; tale esperimento, che andrebbe a suo avviso generalizzato nei limiti del possibile, comporterà indubbi, positivi effetti, sia per l'Amministrazione finanziaria (in termini

di minor pratiche da trattare nei vari anni), sia per le imprese in crisi di liquidità, che non dovranno così più rivolgersi alle banche per il loro fabbisogno finanziario.

Il relatore, dopo aver accennato alla riforma del contenzioso tributario, sostanzialmente rinviata al 1° ottobre del prossimo anno, si sofferma dettagliatamente sullo stato di previsione dell'Amministrazione dei monopoli per il 1994, che comporta complessive entrate e spese per circa 3.700 miliardi.

Passando a trattare delle parti connesse del disegno di legge finanziaria egli fa poi presente che nella Tabella B) è previsto uno stanziamento di 50 miliardi per ciascuno degli anni 1994, 1995 e 1996, al fine di consentire l'acquisizione di tecnologie automatiche per il dipartimento delle dogane.

Il relatore sottolinea poi la necessità che Governo e Parlamento lavorino ed operino in stretta connessione affinché si arrivi, in tempi brevi, a rendere efficiente ed efficace, allo stesso tempo, la nostra Amministrazione finanziaria che sempre più e sempre meglio deve essere messa in condizione di assolvere correttamente ai propri compiti istituzionali. Ciò è tanto più vero e necessario se si considera che negli anni passati sono stati effettuati investimenti consistenti, soprattutto, per esempio, in strumenti informatici, il tutto in una situazione in cui si sta pericolosamente «scollando» il rapporto tra cittadino e contribuente che è il caposaldo di una vera democrazia, anche economica.

Il relatore invita, conclusivamente, i commissari ad esprimersi favorevolmente sui documenti di bilancio in esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore LONDEI, soffermandosi sulla Tabella 3, ricorda che il gruppo PDS ha da tempo richiesto una semplificazione degli adempimenti tributari e una maggiore lotta all'evasione, ponendo l'accento sulle disfunzioni tecniche ed organizzative degli uffici finanziari. Nonostante le promesse dei rappresentanti del Governo, nell'anno in corso non è stata resa meno ardua la vita agli evasori fiscali ma, anzi, si è verificata una grande complicazione degli adempimenti tributari in luogo della loro semplificazione.

Rispetto all'assestamento 1993, si registra un incremento di 604.798 milioni, risultante da un aumento della spesa corrente di 667.087 milioni e da una riduzione di 62.288 milioni della spesa in conto capitale. Ci si trova di fronte ad aumenti di parte corrente poco giustificati, anche in ordine alla conclamata volontà di riduzione della spesa per i pubblici dipendenti. Va poi rilevata - a suo avviso - una discrepanza tra la Tabella n. 3 del bilancio e l'allegato alla legge finanziaria: nella prima appaiono aumenti di spesa per i concessionari, mentre nella seconda si indica una riduzione dei contratti di concessione in atto. In realtà, la contraddizione sarebbe apparente in quanto i nuovi orientamenti in sede ministeriale porterebbero ad una riduzione del 25 per cento della previsione di spesa per i concessionari nel corso del 1994.

Le uniche spese che non lievitano sono quelle relative ad interventi di sostegno agli enti locali, e cioè alle strutture che sono più vicine ai cittadini: ciò anche se proprio gli enti locali da tempo sono diventati esattori per conto dello Stato. Eccessivi appaiono anche gli interessi di mora che lo Stato paga ai contribuenti, a causa di varie inefficienze che dovranno essere rimosse in futuro.

Di fronte a tale situazione, il PDS reitera le sue proposte di drastico taglio delle spese di parte corrente, con particolare riferimento ai concessionari. C'è poi la necessità di notevoli investimenti in efficienza e trasparenza, nonché del decentramento di reali responsabilità e capacità operative ai dirigenti periferici dell'Amministrazione; occorre poi puntare all'obiettivo di un miglior funzionamento della giustizia tributaria, nonché al perseguimento di responsabilità contabile ed amministrativa a carico di coloro che rechino danno all'erario con un cattivo funzionamento della macchina amministrativa.

Con riferimento alla tabella n. 2, l'oratore afferma che conviene soffermarsi su considerazioni politiche, ancor prima che numeriche: nonostante il fatto che le cifre attestino un calo della spesa corrente ed un aumento di quella in conto capitale - e quindi un presumibile rilancio degli investimenti - è indubbio che il debito del passato continuerà ad assorbire risorse nel presente e nel futuro. Nell'ambito della spesa corrente, la finanza locale e regionale registra, nel suo complesso, un'utilizzazione abbastanza corretta; al contrario, le spese destinate alla sanità registrano un aumento senza che vi corrisponda un servizio reale ai cittadini.

Parimenti, nella spesa in conto capitale la voce «trasporti e comunicazioni» assorbe il 42,05 per cento del totale: ciò meriterebbe una seria riflessione, soprattutto per quanto riguarda l'Anas che, dal punto di vista della capacità di spesa utile ed effettiva, meriterebbe un esame più approfondito da parte del Governo e del Parlamento; tale riesame andrebbe esteso anche alla necessità di scindere la manutenzione del patrimonio dalla progettazione ed esecuzione dei lavori.

Nel futuro occorrerà sempre più procedere ad una verifica puntuale, comparto per comparto, anche delle singole leggi settoriali e sulla forbice tra finanziamenti e reale incidenza sui problemi da risolvere. Pare anche opportuno sviluppare l'accenno del relatore sulla necessità di una revisione della macchina burocratica, che appare ormai indispensabile in tutte le amministrazioni centrali e periferiche: in proposito, il PDS attende con interesse la discussione in Parlamento del piano del ministro Cassese.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

100^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Bruno.**La seduta inizia alle ore 15,45.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 (1505)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 settembre scorso.

Si apre il dibattito.

Il senatore BRINA dichiara che il Gruppo del PDS concorda sul contenuto del provvedimento, il quale viene in qualche modo incontro alle attese dei contribuenti, volte a veder alleggerito, almeno per l'anno in corso, il carico tributario. Probabilmente, anche la percentuale del 95 per cento degli acconti di imposta è eccessiva e forse meglio sarebbe stato individuare una percentuale più bassa, come per esempio il 92 per cento.

Il senatore PAINI - che interviene successivamente - dichiara il consenso del Gruppo della Lega Nord sul provvedimento, anche se egli conviene con l'osservazione del senatore Brina che meglio sarebbe stato individuare una percentuale del 92 per cento per gli acconti di imposta. Inoltre, un altro aspetto di perplessità del provvedimento è costituito dal fatto che esso agisce unicamente per il 1993 e non è quindi a regime. Lamenta poi che la percentuale di acconto per la «tassa sulla salute» sia rimasta invariata al 98 per cento, creando così una situazione di disparità per i due tipi di contribuzione; per semplificare gli adempimenti dei contribuenti sarebbe stato forse meglio portare la percentuale di tutti gli acconti in questione al 96 per cento. Si riserva, conclusivamente, di presentare eventuali emendamenti in Assemblea in tal senso.

In sede di replica, il relatore RABINO dichiara di non aver nulla da aggiungere a quanto già detto nella relazione iniziale ed invita comunque il rappresentante del Governo a chiarire la propria posizione

in merito alla possibilità di diminuire, anche per la «tassa sulla salute», la percentuale dell'acconto.

Il sottosegretario BRUNO, replicando agli intervenuti, invita i commissari ad approvare il provvedimento nel testo originario ed informa che la posizione del Governo in merito alla richiesta testè avanzata dal relatore verrà esposta in sede di esame del provvedimento in Assemblea.

All'unanimità, si dà infine mandato al relatore Rabino di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1505, di conversione del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357.

(La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 18).

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1994 (limitatamente a quanto di competenza) e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 1 e 1-bis**)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 2 e 2-bis**)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 3 e 3-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta antimeridiana. Si apre il dibattito sulla Tabella 1.

Il senatore BRINA sottolinea come la novità principale riferibile alle entrate complessive previste per l'esercizio 1994 è quella della sostanziale scomparsa dei gettiti derivanti da misure *una tantum*.

Rettificando le previsioni assestate 1993 e quelle iniziali 1994, in modo da neutralizzare gli effetti derivanti da entrate non strutturali, si ottiene un tasso di crescita tendenziale del 6 per cento.

Le previsioni di entrate vengono inoltre liberate da partite di giro, come gli oneri sanitari precedentemente introitati dallo Stato e trasferiti alle regioni, e da altre entrate, come l'INVIM, legate ai trasferimenti agli enti locali. Si delinea, in tal modo, una contabilità più rispettosa delle nuove autonomie impositive attribuite alle regioni, alle provincie e ai comuni.

Il modo tuttavia in cui si è giunti a questo decentramento impositivo presenta ancora forti carenze di natura quantitativa ed inoltre nasconde un notevole incremento della pressione fiscale complessiva, la quale, se appare relativamente stazionaria a livello centrale, registra considerevoli impennate a livello periferico.

Occorre, comunque, evidenziare che il processo di riordino fiscale ed impositivo degli ultimi anni, pur procedendo ad un decentramento a favore delle entità locali, ha finito per ruotare essenzialmente attorno al lavoro e alla produzione, innescando un pericoloso processo recessivo, evidenziato dal notevole numero di aziende e di attività economiche che cessano la propria attività.

Certamente i fattori recessivi non sono solo di natura fiscale, dovendosi far riferimento anche all'elevato costo del denaro, che incide in misura pari o superiore alla componente fiscale; a ciò vanno aggiunti la rigidità del mercato del lavoro e le difficoltà congiunturali, soprattutto di carattere internazionale.

Affinchè il nostro sistema produttivo possa rispondere alle nuove sfide riguardanti la qualità, la produttività e l'efficienza, occorre rivedere e concretamente ridurre la pressione fiscale sulla sfera produttiva e sui capitali effettivamente reinvestiti.

A tale proposito è necessario abolire la *minimum tax*, alleggerire il prelievo sulla casa ed ottenere risultati in termini di metodo, di razionalità e di efficienza sul fronte della lotta all'evasione fiscale. La riduzione dell'area di evasione non deve significare criminalizzazione gratuita di intere categorie, ma deve essere perseguita attraverso il miglioramento delle condizioni operative, tecniche e legislative.

Occorre inoltre prendere coscienza che la pressione fiscale ha già superato i livelli di tollerabilità del sistema ed agisce ormai come fattore di recessione. Il risanamento della finanza pubblica non può più essere perseguito con un inasprimento sul fronte fiscale, ma deve essere conseguito con tagli alla spesa improduttiva e parassitaria, attivando misure di ripresa economica ed occupazionale.

Appare opportuno ricordare che, con l'introduzione dell'ICI e degli altri aumenti di imposte operati dal Governo, la pressione fiscale nel nostro paese supererà, nel 1993, la media Cee e anche quella della stessa Germania. Alcune stime avanzate da diverse centri di studi economici indicano per l'anno in corso incrementi complessivi vicino al 3 per cento nell'ambito dei quali il peso della sola ICI raggiunge la misura dell'1 per cento.

Per quanto riguarda il concorso delle diverse categorie sociali al carico fiscale, ed in particolare a quello relativo alle imposte dirette, alcuni studi recenti dimostrano che negli ultimi anni la pressione si è progressivamente indirizzata verso le aziende ed il lavoro autonomo.

Questa operazione in alcuni casi ha comportato un recupero a tassazione di redditi evasi, ma in altri ha ridotto notevolmente i profitti aziendali e le capacità di accumulazione e di investimento; da ciò deriva la necessità di ridurre il carico fiscale sul lavoro e sulle attività produttive, detassando gli utili reinvestiti e fiscalizzando gli oneri sanitari.

Più in generale, occorrerà liberare il sistema fiscale dalla logica dell'emergenza che ha fin qui contraddistinto gli interventi in tale settore e dovrà essere operata una semplificazione delle procedure che regolano il rapporto tra cittadino e fisco. Il sistema di autotassazione introdotto dalla riforma dei primi anni settanta si fonda su un patto di fiducia che va consolidato con la trasparenza, l'equità e la serietà delle scelte e degli atti.

Il senatore Brina sottolinea quindi come il giudizio del gruppo PDS in ordine alla tabella delle entrate non sia negativo, anche se in materia fiscale gravano ancora tutti gli errori e le scelte operate nel passato all'insegna dell'emergenza e della straordinarietà.

Per quanto riguarda invece le disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria, egli ricorda che la metodologia seguita nella predisposizione del testo, tendente a renderlo asciutto e compatto, evita di caricare sul provvedimento finanziario attese e tensioni superiori alla reale portata del provvedimento stesso.

L'articolo 1 del disegno di legge n. 1507 contiene un preciso impegno triennale in ordine al rimborso dei crediti di imposta, pari a 10.000 miliardi per ogni esercizio, e delinea contemporaneamente una concreta strategia di contenimento in termini di saldo netto da finanziare che viene indicato per i tre anni rispettivamente in 142.000 miliardi, 122.400 miliardi e 105.800 miliardi.

L'ipotesi di risanamento indicata nei documenti contabili appare sicuramente più credibile rispetto alle previsioni degli anni passati, in quanto tutto l'impianto poggia, per quanto riguarda il versante delle entrate, su gettiti di carattere strutturale e, per quanto riguarda il lato della spesa, su concrete riduzioni e tagli. Appaiono quindi definitivamente abbandonate le manovre finanziarie del passato, basate sull'anticipazione delle entrate fiscali, sull'accumularsi dei rimborsi dei crediti d'imposta e su tutti gli altri artifici contabili escogitati da alcuni Ministri economici dell'epoca.

Dopo aver richiamato i dati finanziari principali relativi alle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria, l'oratore ricorda che l'articolo 3 di tale provvedimento contiene disposizioni tendenti a operare una parziale restituzione del drenaggio fiscale.

L'oratore conclude il suo intervento evidenziando che, anche con riferimento al disegno di legge finanziaria per il 1994, il giudizio del Gruppo PDS non è negativo e che tale giudizio si tradurrà in un voto di astensione sul provvedimento.

Il presidente FORTE, rilevato che non sembrano esserci altri iscritti a parlare, annuncia che nella seduta di domani mattina si terminerà l'esame dei documenti di bilancio con le repliche dei relatori, dei rappresentanti del Governo e con il conferimento dei mandati.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,15.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

113^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo, il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Matulli e il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Colombo.

La seduta inizia alle ore 18,05.

IN SEDE CONSULTIVA**Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)**

(Parere alle Commissioni 1^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che sul disegno di legge collegato alla manovra finanziaria (A.S. n. 1508) la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alle Commissioni competenti nel merito (1^a e 5^a riunite). Il parere dovrà essere espresso entro giovedì 30 settembre. Trattandosi di sede consultiva ordinaria, a differenza dei documenti di bilancio non sono ammessi pareri di minoranza. Per quanto riguarda eventuali emendamenti, questi dovranno essere presentati alle Commissioni competenti nel merito.

Il relatore Bruno FERRARI si sofferma sulle parti del disegno di legge di competenza della Commissione. Descrive quindi analiticamente il contenuto dell'articolo 3, che istituisce il Sistema nazionale di istruzione e riconosce autonomia agli istituti e alle scuole, rilevando che i commi 1 e 2 (relativi all'autonomia degli istituti) andranno coordinati con la riforma della scuola secondaria superiore approvata stamane dal Senato. Il comma 5 riproduce le norme contenute nel decreto-legge n. 288, che anticipa al 1994 l'operatività del piano alunni-classi. Il comma 10 dispone poi la non applicabilità al personale del comparto scuola degli strumenti della cassa integrazione e della mobilità previsti, per il personale del pubblico impiego, dall'articolo 11 del disegno di legge in titolo. Il comma 16 prevede la delegificazione per le tasse scolastiche. Nel comma 18 sono indicati in complessivi 292,7 miliardi per ciascun anno del triennio 1994-1996 i risparmi che si otterranno in

conseguenza delle disposizioni di cui ai commi 13, 14 e 15 (relativi rispettivamente alla riduzione delle supplenze annuali ed alla utilizzazione dei docenti collocati fuori ruolo ai sensi dell'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 e di quelli mantenuti ad esaurimento nell'assegnazione a compiti diversi da quelli di istituto ai sensi dell'articolo 63 della legge n. 270 del 1982). I risparmi complessivi che si otterranno per effetto della manovra finanziaria del Governo nel comparto scuola sono di 560 miliardi per effetto del decreto-legge n. 288, 450 per il trasferimento del servizio di cassa del sistema scolastico all'Amministrazione delle poste, 250 per la riduzione delle supplenze annuali, 42,7 per effetto della riduzione dei comandi e 270 derivanti dai nuovi criteri di determinazione degli organici dei docenti.

Il relatore Bruno Ferrari descrive quindi analiticamente l'articolo 6, che stabilisce nuove norme per il finanziamento dell'istruzione universitaria e dà una prima attuazione all'autonomia degli atenei. Prevede inoltre un aumento delle tasse di iscrizione all'università sulla base del tasso di inflazione programmato e l'istituzione della tassa regionale per il diritto allo studio. Gli interventi previsti non produrranno risparmi nel 1994, mentre per il biennio 1995-1996 si prevede una riduzione dello stanziamento dello stato di previsione della spesa per il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica pari a 200 miliardi per ogni anno, compensato dall'incremento delle tasse universitarie.

Il PRESIDENTE invita quindi il ministro Jervolino Russo e il ministro Colombo a prendere la parola.

Il ministro JERVOLINO RUSSO si riserva di intervenire nella seduta della Commissione già convocata per domani mattina per poter illustrare alla Commissione quali siano le modifiche da apportare ai primi due commi dell'articolo 3, al fine di coordinarli con quanto stamane il Senato ha approvato in materia di autonomia delle scuole nell'ambito della riforma della scuola secondaria superiore. A questo fine si terrà stasera una riunione con il ministro della funzione pubblica Cassese. Sa bene che la questione dell'autonomia degli istituti non è l'unico problema posto dal disegno di legge collegato, ma ritiene che la sua soluzione potrà facilitare comunque l'esame del complesso degli interventi per il comparto della scuola.

Il PRESIDENTE ritiene quanto mai opportuno permettere al ministro Jervolino Russo una valutazione approfondita in sede governativa della compatibilità dell'articolo 3 con le norme sull'autonomia degli istituti approvate stamane dal Senato. Dà quindi la parola al ministro Colombo.

Il ministro COLOMBO osserva che l'esigenza di non incrementare le risorse attribuite al sistema universitario e della ricerca ha imposto la ottimizzazione di quelle disponibili attraverso la responsabilizzazione dei singoli atenei in ordine all'efficienza gestionale. In questa ottica il Governo ha inteso individuare con il disegno di legge in esame le linee

essenziali dell'autonomia universitaria, realizzando pienamente quella finanziaria e contabile. Infatti la legge n. 168 del 1989 consentiva alle università di dotarsi di un regolamento amministrativo e contabile anche in deroga alle norme della contabilità pubblica. Tuttavia la piena autonomia non poteva realizzarsi senza un intervento legislativo volto a superare le rigidità derivanti dal sistema del vincolo di destinazione delle risorse iscritte nei diversi capitoli di bilancio del Ministero. Tale esigenza di flessibilità si è tradotta nell'accorpamento dei 40 capitoli destinati al finanziamento delle università in tre soli fondi, realizzando l'obiettivo di rendere flessibile la gestione delle risorse e responsabilizzare conseguentemente i singoli atenei in ordine alla loro utilizzazione. Riguardo ai fondi per la ricerca, mentre dovrà essere gestita liberamente dagli atenei la quota del 60 per cento per la ricerca di base, ritiene che quella del 40 per cento per i progetti di ricerca orientata non potrà essere decentrata. A questo proposito informa di aver già individuato le linee guida per la sua ripartizione, tese prioritariamente ad incentivare la collaborazione nei progetti tra le diverse discipline.

Nell'ambito del fondo per il finanziamento ordinario sono previste due quote, di cui una volta al riequilibrio del sistema universitario. Si tratta di uno strumento permanente per regolarizzare i processi di sviluppo delle università disincentivando le inefficienze e attribuendo la responsabilità per i risultati agli atenei.

L'articolo 6 prevede inoltre l'attribuzione ad un unico fondo delle risorse per lo sviluppo del sistema universitario, al fine di realizzare effettivamente la corrispondenza tra i programmi di sviluppo del sistema universitario e i fondi disponibili. In questa ottica sono previsti accordi di programma tra il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e gli atenei per l'attribuzione delle suddette risorse sia in ordine alla gestione del complesso delle attività sia per iniziative o attività specifiche. L'articolo 6 introduce inoltre un sistema di autofinanziamento del sistema universitario attraverso un nuovo regime per le tasse universitarie che potrà essere modulato da sede a sede a seconda delle diverse esigenze. Si prevede inoltre un sistema di valutazione dei risultati relativi all'economicità e alla produttività dell'attività di ricerca e formazione effettuata, nella prima fase di attuazione di tali disposizioni, dall'Osservatorio permanente istituito ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 168 del 1989. Si tratta di una soluzione temporanea, poichè occorrerà in seguito dotare il Ministero di una struttura più adeguata all'adempimento di tali funzioni.

Il Ministro sottolinea che il disegno di legge in titolo introduce soltanto alcuni primi elementi di autonomia degli atenei, che dovranno essere completati mediante l'approvazione del disegno di legge attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Si è ritenuto peraltro opportuno individuare sin d'ora le linee essenziali del modello di autonomia, anche per orientare le università che stanno emanando i nuovi statuti al di fuori di un quadro legislativo certo.

Riguardo poi al problema della regolamentazione dello stato giuridico dei docenti universitari, ricorda che il decreto legislativo n. 29 del 1993 prevede il termine del 1° giugno 1994 per dare soluzione normativa alla questione. A questo proposito si fronteggiano due posizioni: l'una favorevole a riservare alla legge la disciplina dello stato

giuridico ed economico del personale docente universitario e l'altra che ritiene più coerente al riconoscimento dell'autonomia agli atenei affidare la suddetta disciplina alla libera contrattazione. A questo proposito il Ministro osserva che il processo autonomistico richiede un impegno reale e costruttivo del mondo universitario e quindi occorre in questa fase evitare pericolose conflittualità. È quindi auspicabile una soluzione intermedia, che riservi alla legge la disciplina degli aspetti fondamentali dello stato giuridico connessi al principio della libertà dell'insegnamento, affidando alla sede contrattuale la definizione degli incrementi retributivi che, a suo avviso, dovranno essere correlati ai risultati dell'insegnamento e della ricerca.

In questo quadro occorrerà riordinare la carriera universitaria superando alcune figure atipiche quali i tecnici laureati, gli *ex* contrattisti e gli assistenti del ruolo ad esaurimento, le cui attribuzioni formali non corrispondono spesso alle funzioni effettivamente svolte, non certo attraverso un inquadramento *ope legis*, ma con l'accertamento obiettivo delle funzioni svolte e la loro valutazione da parte degli atenei ai quali il suddetto personale è assegnato.

Il Ministro si sofferma quindi sulla esigenza ormai urgente di modificare il sistema di reclutamento dei docenti universitari, per superare un meccanismo profondamente screditato. Il disegno di legge governativo, già all'esame del Senato, delinea meccanismi capaci di migliorare la selettività nel reclutamento premiando le effettive capacità.

Riferendosi poi ad una osservazione del relatore, riconosce che gli interventi previsti non determineranno risparmi di spesa, ma il nuovo regime delle tasse universitarie porterà maggior gettito per le università pari a 235 miliardi e per le regioni a 123 miliardi, mentre lo Stato perderà entrate solo per 17 miliardi.

Rispondendo infine ad una richiesta di chiarimenti della senatrice ALBERICI circa il patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza utilizzabile per l'edilizia universitaria ai sensi del ricordato decreto legislativo n. 29, il Ministro informa di voler individuare un modello di accordo di programma tra il Ministero e i singoli atenei per ripartire l'onere derivante dall'utilizzazione di tale patrimonio.

La senatrice BUCCIARELLI chiede quale rapporto vi sia tra l'articolo 6 e l'articolo 8 del disegno di legge in titolo, che prevede la mobilità per il personale delle Amministrazioni pubbliche in soprannumero.

Il senatore ZOSO chiede notizie circa l'attuazione di una convenzione sottoscritta dal ministro Ruberti e il ministro Formica per l'utilizzazione dei beni demaniali da parte delle università.

Il ministro COLOMBO si riserva di rispondere ai suddetti quesiti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

129^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

FABRIS

*Interviene il ministro dei lavori pubblici Merloni.**La seduta inizia alle ore 9,25.**IN SEDE REDIGENTE***COMPAGNA ed altri. Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835)****NERLI ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (526)****MARNIGA ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (397)****Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294)**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi**BOSCO ed altri. Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315)****SENESE ed altri. Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043)**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta di ieri.

Il RELATORE illustra l'emendamento 21.1-*bis*, sul quale si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono, per esprimere il loro parere favorevole sull'emendamento, i senatori NERLI e SARTORI, mentre il senatore LOMBARDI è contrario.

Il ministro MERLONI giudica condivisibile l'emendamento, a condizione che sia soppresso l'ultimo periodo del comma 2. Si associa il senatore BOSCO.

Dopo che il RELATORE e il MINISTRO si sono pronunciati in senso contrario sull'emendamento 21.1 del senatore Liberatori (soppressivo dell'intero articolo), quest'ultimo emendamento, posto ai voti, viene respinto (con il voto favorevole dichiarato dal senatore Lombardi e contrario del senatore Nerli).

Il RELATORE riformula quindi l'emendamento 21.1-*bis* sopprimendo l'ultimo periodo del comma 2. La proposta di modifica in questione, posta ai voti, è approvata.

Si passa all'articolo 22.

I senatori ZAMBERLETTI, NERLI e SARTORI illustrano rispettivamente gli emendamenti 22.1, 22.2 e 22.6 ed il RELATORE dà conto degli emendamenti 22.3, 22.4, 22.5, 22.7, 22.9 e 22.11.

Dopo che il senatore BOSCO ha dichiarato di ritirare gli emendamenti 22.8 e 22.10, in sede di discussione, interviene il ministro MERLONI il quale ricorda che l'articolo in esame è stato lungamente approfondito e discusso presso l'altro ramo del Parlamento. Esso si rivela infatti particolarmente delicato nella parte in cui contiene norme che si discostano dalla disciplina comunitaria e, soprattutto, per quanto attiene all'introduzione del principio del sorteggio. Nonostante l'articolo possa quindi suscitare talune perplessità, ne chiede il mantenimento, in quanto ritiene che, tutto sommato, esso abbia il pregio di rispondere in modo adeguato alla peculiarità della situazione italiana.

Il senatore NERLI si associa alle considerazioni svolte dal Ministro, mentre il senatore ZAMBERLETTI esprime la propria decisa contrarietà al metodo del sorteggio.

Il seguito della trattazione congiunta è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 5^a: esame e rinvio)

Il relatore FABRIS, dopo aver ricordato che la manovra economica del Governo è volta a recuperare 31.000 miliardi, operando soprattutto attraverso riduzioni di spesa, illustra gli articoli del provvedimento che riguardano la competenza della Commissione.

In particolare, l'articolo 2 accorpa in un unico dicastero, dei Trasporti e della navigazione, i Ministeri della marina mercantile e dei trasporti e prevede la soppressione dell'Ente nazionale gente dell'aria (tale soppressione suscita qualche perplessità considerato che l'Ente, le cui finalità non possono che essere condivisibili, agisce senza oneri per lo Stato).

L'articolo 4 prevede la soppressione del CIPET e del Consiglio superiore dell'aviazione civile, mentre l'articolo 5 sopprime l'Opera di previdenza ed assistenza per i ferrovieri dello Stato.

L'articolo 14 prevede la sottoposizione dei contratti di appalto non ancora approvati o approvati ma per i quali non si è ancora iniziata l'esecuzione, ad un particolare giudizio di congruità di costi relativi da parte di organi tecnici delle amministrazioni appaltanti. Il riferimento è ai costi standardizzati definiti da un apposito organismo operante presso il Ministero dei lavori pubblici, ovvero, nelle more della sua costituzione, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Qualora risulti dal giudizio di congruità un costo superiore a quello standard, l'amministrazione procede ad invitare l'impresa alla conseguente revisione del prezzo dell'opera, pena il rifiuto dell'approvazione o, per i contratti già approvati, la sua revoca. Non si procede a revisione se l'impresa offre un ribasso del 25 per cento.

L'articolo 15 stabilisce la revisione degli atti di aggiudicazione o di approvazione dei contratti, effettuati dopo il 1° gennaio 1991, per la fornitura di beni o servizi e di contratti di appalto di opere pubbliche e le concessioni aventi ad oggetto la progettazione, la costruzione o la gestione di opere pubbliche, che non siano stati eseguiti in misura superiore ad un terzo.

In ordine agli articoli 14 e 15, il relatore esprime qualche perplessità circa la loro effettiva possibilità di un'agevole attuazione pratica e ritiene pertanto che essi debbano essere oggetto di approfondito esame da parte della Commissione.

L'articolo 19 prevede aumenti annuali di canoni per la concessione di beni pubblici e di beni ed attività sottoposti a riserva originaria.

L'articolo 21 reca, tra l'altro, norme per la vendita degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il testo prende a base il disegno di legge già approvato dall'8ª Commissione permanente del Senato e tuttora pendente presso la Camera dei deputati. Poichè vi sono, però, alcune differenze non marginali rispetto al testo approvato dal Senato, si dichiara disponibile ad approfondire la materia allo scopo di valutare l'opportunità di suggerire alla Commissione di merito taluni emendamenti idonei a ripristinare nella sua integrità il contenuto del provvedimento varato dalla Commissione.

L'articolo 23 prevede che dal 1994 gli enti concessionari di autostrade corrispondano allo Stato un canone annuo in percentuale sui proventi del pedaggio e favorisce il processo di dismissione della società Autostrade.

L'articolo 24 trasferisce alla competenza regionale gli interventi finanziati con gli stanziamenti di taluni capitoli di bilancio, in materia di parcheggi, realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali e spese per immobili che interessano il patrimonio storico-artistico.

L'articolo 26 amplia il novero delle attività svolte per i servizi postali e l'articolo 27, infine, prevede l'elevazione dei diritti aeroportuali per l'imbarco passeggeri, nonchè la costituzione di apposite società per azioni per la gestione dei servizi e la realizzazione delle infrastrutture degli aeroporti gestiti anche in parte dallo Stato.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

130^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

FABRIS

indi del Presidente

FRANZA

Intervengono i ministri dei lavori pubblici Merloni e delle poste e telecomunicazioni Pagani, nonché il sottosegretario di Stato per i trasporti e per la marina mercantile Carta.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 10 e 10-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore, senatore LIBERATORI, osserva che la manovra economica del Governo, per quanto attiene al settore dei trasporti, conferma l'obiettivo generale di contenere la spesa, apportando interventi correttivi per rendere più efficiente e meno costosa l'organizzazione dei servizi ed il costo delle opere. Ciò comporta evidentemente, però, il rischio di possibili effetti negativi sull'occupazione e sulla precaria esistenza di tante aziende che operano nel sistema dei trasporti. In tale quadro, particolarmente preoccupante appare lo stato di difficoltà in cui si dibattono le Ferrovie dello Stato Spa, nell'attuazione dei nuovi programmi, e la compagnia di bandiera Alitalia, per la quale si parla di un *deficit* di esercizio di 300 miliardi. Inoltre, le aziende di trasporto pubblico locale sono gravate da circa 13.000 miliardi complessivi di debiti.

Per quanto concerne in particolare la tabella, il relatore fa presente che lo stato di previsione per il 1994 risulta di 1.903 miliardi per la parte corrente (28 miliardi in meno rispetto al bilancio assestato 1993) e di 1.965 miliardi in conto capitale (con un incremento di 807 miliardi rispetto all'anno in corso).

L'aumento dello stanziamento in conto capitale non copre peraltro le esigenze di ammodernamento del nostro sistema, particolarmente per quanto concerne le ferrovie e le metropolitane. Ora, se è giusto ridurre posti di lavoro nei servizi per diminuire i costi di gestione, appare egualmente opportuno crearne di nuovi nei settori produttivi mettendo a disposizione i necessari mezzi finanziari.

I capitoli relativi agli stipendi e retribuzioni del personale registrano un aumento di poco superiore al 3 per cento, mentre le spese per beni e servizi ammontano a 144 miliardi e riguardano particolarmente i servizi generali, la motorizzazione e l'aviazione civile. I trasferimenti correnti ammontano a lire 1.461 miliardi, quasi interamente destinati al fondo unico regionale. I trasferimenti in conto capitale, pari a 1.965 miliardi, sono destinati alla motorizzazione, all'aviazione civile e alla realizzazione di ferrovie e metropolitane.

Per quanto concerne i residui passivi si registra una diminuzione presunta rispetto al gennaio 1993 di 975 miliardi.

In merito alle azioni che l'amministrazione si propone nei settori di competenza, merita attenzione l'attività per le ferrovie in concessione ed in gestione commissariale governativa. Stupisce però il fatto che nella relazione allo stato di previsione non siano indicati i modi di trasferimento delle gestioni commissariali alle regioni territorialmente competenti, nè venga sollecitato l'approntamento di piani integrati di trasporto locale.

Per quanto concerne l'aviazione civile, allo scopo di conservare i livelli di efficienza degli aeroporti ed ammodernare gli stessi, si propone l'elevazione dei diritti aeroportuali, adeguandoli ai livelli medi europei.

L'articolo 4 del disegno di legge finanziaria prevede poi al comma 1 il ripiano del disavanzo di gestione del trasporto pubblico locale, confermando la cifra di 4.764 miliardi del fondo nazionale, già stanziata negli ultimi due anni. Inoltre, in tabella A, sono previste rate ammortamenti mutui per 900 miliardi negli anni 1995 e 1996 per finanziare la riforma del trasporto pubblico locale.

Il comma 2 dell'articolo 4 prevede uno stanziamento di 8.000 miliardi per lo sviluppo e l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato, di cui 2.500 destinati all'alta velocità.

Il comma 3 conferma il concorso finanziario di 2.000 miliardi dello Stato al fondo pensioni delle ferrovie anche per il 1994, in attesa della riforma del sistema previdenziale.

Il comma 4 definisce i rapporti tra Stato e Ferrovie dello Stato Spa attraverso lo strumento del contratto di programma ed esercizio e stabilisce anche la quota del concorso finanziario dello Stato nel capitale sociale delle Ferrovie dello Stato Spa.

Conclude, illustrando le rimodulazioni delle leggi di spesa pluriennale recate dalla tabella F del disegno di legge finanziaria per quanto attiene agli interventi per l'aeroporto di Venezia, per il trasporto pubblico nelle aree urbane, per i trasporti rapidi di massa e per la ristrutturazione degli aeroporti di Roma e di Milano.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 16 e 16-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore, senatore DI BENEDETTO, osserva preliminarmente che la relazione che accompagna lo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile illustra principalmente l'esigenza dell'unificazione di questo dicastero con quello dei trasporti e quindi dell'istituzione del Ministero dei trasporti e della navigazione.

Ora, le principali attività del Ministero della marina mercantile sono sempre state rappresentate da un lato dall'attività mercantile in senso stretto, intesa come trasporto sul mare di persone e merci nell'ambito del concetto della intermodalità e, dall'altro, dall'attività di difesa ambientale (su questo versante si registra purtroppo una grave inerzia del Governo che ha comportato sinora la mancata attuazione della legge n. 979 del 1982 sulla difesa del mare).

Si sofferma quindi sull'importanza del ruolo delle capitanerie di porto. A tale riguardo è previsto il passaggio di 11.000 unità dalle dipendenze del Ministero della difesa a quelle della marina mercantile, secondo un programma graduale che dovrebbe concludersi entro l'anno 2000. Di tale programma risente ovviamente lo stato di previsione del Ministero, soprattutto per quanto concerne le spese correnti.

Per quanto concerne le spese per l'edilizia, è previsto un programma quadriennale di potenziamento delle infrastrutture, con uno stanziamento di 20 miliardi per il 1994.

Sono poi contemplate sovvenzioni alle società assuntrici di servizi marittimi e ai porti di interesse nazionale, nonché contributi su operazioni di credito navale e aiuti alle imprese.

Per quanto concerne il comparto navalmeccanico e armatoriale, mentre si avverte l'esigenza di una profonda ristrutturazione della Finmare, si assiste ad una serie di procedimenti di fusione societarie che sembrano obbedire alla volontà di pervenire ad un riassetto di equilibrio economico tale da preludere ad una svendita del nostro sistema armatoriale, mentre sarebbe più opportuno favorire il coinvolgimento di *partners* privati nella gestione delle società marittime.

Inoltre, l'unificazione dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile determina - per quanto non chiarito - uno stato di profonda e pericolosa incertezza sulle funzioni e sul ruolo dell'Ispettorato generale delle capitanerie di porto che dovrebbe, ad avviso del relatore, essere trasformato in un vero e proprio comando generale del Corpo delle capitanerie di porto (tenuto conto del passaggio alle dipendenze della Marina mercantile di 11.000 unità).

La relazione sullo stato di previsione appare poi lacunosa per quanto concerne il settore del cabotaggio, che ha un'importanza centrale nel più generale comparto dei trasporti. Non bisogna certo

attendere il processo di integrazione comunitaria per favorire la realizzazione di un sistema di cabotaggio finalmente efficiente, tenuto conto del ruolo strategico e della posizione geografica del nostro paese.

Concludendo, il relatore Di Benedetto, pur condividendo lo spirito di fondo della manovra del Governo che, anche per quanto concerne questo settore, non può che ispirarsi a necessari principi di contenimento della spesa, giudica tutto sommato con sfavore la scarsa attenzione al comparto del trasporto marittimo, al quale il Governo non sembra dare, nei documenti di bilancio, il peso che merita.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1994 (Tab. 11)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore, senatore CONTI, osserva che il bilancio di previsione dell'amministrazione postale per il 1994 registra un disavanzo di 3.466 miliardi, dovuto alle ormai croniche carenze di questo comparto.

Al fine di contenere tale disavanzo, peraltro, il Governo ha avviato iniziative legislative ed amministrative mirate a produrre maggiori entrate e contenere le spese. L'obiettivo è quello di portare il disavanzo dell'amministrazione a 1.800 miliardi, attraverso l'estensione dell'attività degli uffici postali al gioco del lotto ed alla distribuzione dei valori bollati, nonché attraverso movimenti di fondi dal canale bancario e la determinazione del tasso di interesse sulle giacenze dei conti correnti postali. È prevista altresì la remunerazione dei servizi di raccolta del risparmio postale.

Tali iniziative, unitamente alle procedure per aumentare le tariffe per le stampe periodiche, dovrebbero essere idonee appunto a determinare una riduzione del disavanzo di circa 1.600 miliardi.

Resta, comunque, l'esigenza di un recupero complessivo di qualità e credibilità dei servizi postali, nonché quella di una maggiore efficienza del personale, anche a livello dirigenziale.

Il settore degli investimenti viene fortemente ridimensionato, in quanto limitato ai volumi di spesa autofinanziati.

Complessivamente, quindi, dal bilancio di previsione per il 1994 relativo al settore delle poste e delle telecomunicazioni si evince l'immagine di un comparto che sembra finalmente poter uscire da una lunga crisi, grazie alla volontà di realizzare una rapida evoluzione.

In tale quadro, nei prossimi giorni dovrebbe essere varato dal Governo un decreto-legge per la trasformazione dell'amministrazione postale in società per azioni nonché, contestualmente, per la riforma del Ministero. Si tratta di un momento importante per delineare nuove strutture e servizi efficienti, in grado di soddisfare la domanda dei

cittadini con una gestione moderna e non passiva. Si può quindi finalmente sperare di vedere realizzato, nel prossimo futuro, l'obiettivo di poter disporre di servizi postali di telecomunicazione moderni, con bilanci equilibrati e sani, nel quadro di una finanza pubblica che possa presto essere testimone del superamento della crisi da parte del nostro paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 16, viene ripresa alle ore 16,45.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)

– Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 9 e 9-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore, senatore LOMBARDI, si pronuncia, in via preliminare, in termini critici in ordine alla scelta, adottata anche nel disegno di legge finanziaria per il 1994, della rimodulazione di leggi pluriennali di spesa che sono intervenute negli anni successivi al 1986 in occasione di calamità naturali oppure in materia di edilizia pubblica o di difesa del suolo e dell'ambiente.

Il fenomeno della continua rimodulazione delle spese recate dalle leggi in questione, infatti, è sintomo di inefficienza da parte della pubblica amministrazione ed è stato più volte segnalato ripetutamente anche dalla Corte dei conti.

Per quanto concerne lo stato di previsione del Ministero, fa presente che la spesa complessiva, pari a 4.717 miliardi, registra un incremento di 1500 miliardi rispetto al bilancio assestato del 1993. Tale incremento riguarda esclusivamente le spese in conto capitale, in quanto la parte corrente diminuisce di 9 miliardi.

Si registra poi un consistente decremento dei residui passivi e questo fenomeno contribuisce a determinare un forte ridimensionamento rispetto al passato della massa complessiva spendibile. Il fenomeno del decremento dei residui passivi – come ha avuto modo di osservare anche la Corte dei conti – non sempre deve essere giudicato positivamente, in quanto talvolta deriva dall'arresto della possibilità di spendere e quindi dal blocco delle concrete disponibilità finanziarie.

Per ovviare a tale inconveniente occorre avviare la ristrutturazione dei servizi, in funzione di una revisione normativa del ruolo del Consiglio superiore dei lavori pubblici e della istituenda Autorità per la vigilanza, nonché dell'Osservatorio (previsto nel provvedimento collegato).

Dopo essersi soffermato sull'esigenza di riformare il settore dell'edilizia residenziale pubblica e di omogeneizzare la programmazione delle vendite patrimoniali degli enti previdenziali con la disciplina dell'edilizia sovvenzionata ed agevolata, il relatore Lombardi passa ad

illustrare lo stato di previsione dell'ANAS, che presenta entrate e spese per 8800 miliardi (con un incremento di 400 miliardi). Anche qui si registra una consistente riduzione dei residui passivi, che determinano una massa spendibile di circa 17.600 miliardi.

Per quanto riguarda tale comparto, ricorda che la programmazione decennale e triennale relativa alla viabilità è stata letteralmente sconvolta dalle leggi speciali sulle Colomiane, la Valtellina e Italia '90. Occorre effettuare una seria indagine per verificare l'attuazione dei programmi triennali e studiarne gli effetti, allo scopo di recuperare la capacità di programmazione.

A parte i rilievi svolti, il relatore Lombardi fa notare comunque che lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici appare coerente con l'impostazione generale data dal Governo alla manovra economica, che è volta a diminuire le spese ed incrementare le entrate. Poichè questa politica non può che essere condivisibile vista l'attuale situazione del Paese, ritiene di poter esprimere un giudizio complessivamente favorevole sui documenti di bilancio anche per quanto concerne il Ministero dei lavori pubblici.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

COMPAGNA ed altri. Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835)

NERLI ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (526)

MARNIGA ed altri. Norme generali in materia di lavori pubblici (397)

Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi

BOSCO ed altri. Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315)

SENESI ed altri. Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043)

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Dopo che il relatore FABRIS ha dichiarato di ritirare l'emendamento 20.18, riservandosi di riformularlo, il presidente FRANZA dà conto del nuovo parere reso dalla Commissione bilancio sull'articolo 17: la Commissione è contraria, pur invitando ad un'eventuale riformulazione tale da far rinvio alla sede contrattuale del personale interessato come momento per la individuazione della composizione della retribuzione.

Il relatore comunica che predisporrà un nuovo testo dell'articolo 17 per sollecitare un nuovo parere della Commissione bilancio.

Si riprende quindi la discussione dell'articolo 22.

Il senatore BOSCO fa presente che il criterio del sorteggio potrebbe essere mantenuto, a patto che vengano escluse le imprese che hanno già lavori in corso nel limite dell'80 per cento del programma.

Il senatore SARTORI si dichiara contrario al sistema del sorteggio e alla limitazione del numero delle imprese ammesse alla gara.

Il relatore FABRIS ritira gli emendamenti 22.4, 22.9 e 22.11 (quest'ultimo emendamento viene fatto proprio dal senatore SARTORI, che lo riformula nel senso di aggiungere al comma 2 le parole: «e che favoriscano la partecipazione di imprese locali, medie e piccole»). Il relatore esprime quindi parere favorevole agli emendamenti 22.2 e 22.3 e contrario al 22.1, 22.6 e 22.11.

Il ministro MERLONI, favorevole agli emendamenti 22.2, 22.3 e 22.7, si pronuncia in senso contrario sul 22.1, 22.5, 22.6 e 22.11.

Si passa alle votazioni.

È approvato l'emendamento 22.2, nel quale è assorbito il 22.3.

Sono quindi respinti gli emendamenti 22.5, 22.6 e 22.1 (per la parte non preclusa dall'approvazione del 22.2).

Vengono quindi approvati gli emendamenti 22.7 e 22.11, come riformulato dal senatore SARTORI, previo parere favorevole del relatore.

Si passa all'articolo 23.

Il RELATORE illustra l'emendamento 23.1, il senatore SARTORI il 23.2, il ministro MERLONI il 23.3 e 23.5, il senatore NERLI il 23.4 e il 23.8, il senatore BOSCO il 23.7, il senatore LOMBARDI il 23.9 e il senatore ZAMBERLETTI il 23.11.

Il senatore SARTORI fa proprio l'emendamento 23.6 della senatrice MAISANO GRASSI, mentre viene dichiarato decaduto per assenza del presentatore l'emendamento 23.10 del senatore PUTIGNANO.

Si apre quindi un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori NERLI e SARTORI. Accogliendo in particolare l'invito del senatore NERLI, il relatore FABRIS riformula l'emendamento 23.1, precisando al comma 3 che i soggetti ai quali sono affidati i lavori a trattativa privata devono possedere i requisiti di cui alla presente legge per l'aggiudicazione di lavori di eguale importo mediante pubblico incanto o licitazione privata. Inoltre, al comma 4 precisa che l'affidamento a trattativa privata ai sensi del comma 1 avviene sempre

mediante gara informale con l'invito ad almeno 15 imprese. Viene poi sostanzialmente reintrodotta dal relatore nell'emendamento 23.1 il contenuto del comma 8 dell'articolo 23 ed infine si precisa, al comma 2 dell'emendamento, che gli atti relativi agli affidamenti dei lavori mediante trattativa privata sono posti in libera visione di chiunque lo richieda.

Riformulato in tal senso l'emendamento 23.1, il relatore esprime conseguentemente parere contrario su tutti gli altri emendamenti all'articolo. Si associa il ministro Merloni, il quale ritira gli emendamenti 23.3. e 23.5 e si pronuncia favorevolmente sul 23.1 riformulato.

Dopo che i senatori NERLI, BOSCO e ZAMBERLETTI hanno ritirato rispettivamente gli emendamenti 23.5, 23.7 e 23.11, viene posto ed approvato l'emendamento 23.1, come riformulato dal relatore.

Restano conseguentemente preclusi tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 23.

Si passa all'articolo 24.

Il senatore NERLI illustra gli emendamenti 24.1, 24.3, 24.10.

Il senatore SARTORI illustra l'emendamento 24.2.

Il senatore FABRIS fa propri gli emendamenti 24.4 e 24.14 presentati dal senatore LIBERATORI momentaneamente assenti.

Il ministro MERLONI illustra l'emendamento 24.5.

Il RELATORE illustra gli emendamenti 24.6, 24.7, 24.9 e 24.12.

Il presidente FRANZA fa proprio l'emendamento 24.11 del senatore Putignano.

Il senatore GIUNTA e ZAMBERLETTI illustrano rispettivamente gli emendamenti 24.8 e 24.13.

Si apre quindi un dibattito sugli emendamenti al comma 3 dell'articolo, in ordine alla eventuale azione in sede civile che l'impresa potrebbe promuovere in caso di risoluzione del contratto per effetto di varianti in corso d'opera eccedenti gli importi di cui al comma 1. Intervengono al riguardo ripetutamente i senatori NERLI, LOMBARDI, FABRIS, FRANZA, BOSCO, SARTORI e il ministro MERLONI. La Commissione conviene quindi di accantonare gli emendamenti 24.10, 24.11, 24.12 e 24.13.

Dopo che il senatore SARTORI ha ritirato il 24.2, il RELATORE esprime parere favorevole sugli emendamenti 24.1, 24.3, 24.4, 24.5, 24.7, 24.8. Il ministro MERLONI si associa al parere del relatore esprimendo altresì parere favorevole sugli emendamenti 24.6 e 24.9.

Si passa alla votazione.

Il senatore LOMBARDI dichiara il suo voto contrario sull'emendamento 24.1, in quanto la formulazione adottata appare equivoca e tale da nascondere il pericolo di agevolazioni per le imprese. Il senatore NERLI dichiara il suo voto favorevole sull'emendamento, affermando invece che esso è riferito unicamente alle stazioni appaltanti, limitando la portata della norma alle sole varianti che comportano modifiche in aumento dell'importo contrattuale. Il senatore BOSCO dichiara il suo voto favorevole, mentre i senatori GIUNTA e SARTORI si esprimono in senso contrario.

L'emendamento 24.1 posto ai voti è approvato.

Sono quindi posti ai voti ed approvati gli emendamenti 24.3 e 24.4.

Il ministro MERLONI ed il RELATORE, preso atto della votazione sull'emendamento 24.1, riformulano gli emendamenti 24.5 e 24.6 come aggiuntivi di un comma dopo il comma 1, prevedendo altresì che le varianti siano riconosciute utili anche dal responsabile del procedimento.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 24.5, risultando pertanto assorbito il 24.6.

È quindi messo ai voti (dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore BOSCO e contrario del senatore NERLI) ed approvato l'emendamento 24.7. Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 24.8 e 24.9.

Il senatore LIBERATORI ritira l'emendamento 24.14, con riserva di ripresentarlo in sede di esame dell'articolo 24.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

EMENDAMENTI**Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294 e connessi)****Art. 21.**

Sopprimere l'articolo.

21.1

LIBERATORI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. ...

1. Nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni ovvero di aggiudicazione degli appalti di cui alla presente legge è fatto tassativo divieto all'ente affidatario o appaltante, in deroga alla normativa vigente in materia di procedimento amministrativo, di comunicare a terzi o di rendere in qualsiasi altro modo noto:

a) l'elenco delle imprese che hanno fatto domanda di partecipazione nel caso di pubblici incanti o di appalto-concorso, prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande medesime;

b) l'elenco delle imprese che hanno fatto richiesta di invito o che hanno segnalato il loro interesse nei casi di licitazione privata o di gara informale che precede la trattativa privata, prima della comunicazione ufficiale da parte dell'ente appaltante delle imprese da invitare ovvero dell'impresa individuata per l'affidamento a trattativa privata.

2. L'inosservanza del divieto di cui al presente articolo comporta per i pubblici ufficiali o per gli incaricati di pubblici servizi la sanzione di cui all'articolo 326 del codice penale. Qualora sia accertato in sede giurisdizionale che dall'inosservanza del divieto sia derivata turbata libertà degli incanti ovvero allontanamento degli offerenti ai sensi dell'articolo 353 del codice penale, la procedura di appalto o di concessione è annullata».

21.1/bis

IL RELATORE

Art. 22.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'affidamento di lavori pubblici di importo superiore a cinque milioni di ECU, IVA esclusa, il bando di gara può fissare i numeri minimo e massimo entro cui si colloca il numero delle imprese che si intendono invitare. In tal caso il numero minimo non può essere inferiore a cinque e quello massimo è pari a venti. Qualora il numero delle imprese candidate sia superiore a venti, le imprese da invitare vengono scelte applicando indici selettivi, da specificare col regolamento di cui all'articolo 3, volti a favorire un'adeguata rotazione negli inviti tra soggetti idonei all'affidamento e a fornire maggiori garanzie di tempestiva esecuzione dei lavori. In ogni caso, il numero delle imprese ammesse a presentare offerte deve essere sufficiente ad assicurare una concorrenza definitiva».

22.1

ZAMBERLETTI

Al comma 1, dopo la parola: «affidamento» aggiungere le seguenti: «a licitazione privata».

22.2

NERLI

Al comma 1, dopo le parole: «lavori pubblici» aggiungere le seguenti: «con la procedura della licitazione privata».

22.3

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la parola: «cinquanta» con l'altra: «venti».

22.4

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Qualora il numero delle imprese candidate sia superiore a venti si procede alla scelta mediante criteri selettivi volti a favorire un'adeguata rotazione e soprattutto a garantire una tempestiva esecuzione dei lavori, determinati dal regolamento».

22.5

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «alla scelta mediante sorteggio pubblico, dandone adeguato preavviso alle imprese interessate» con le altre: «alla esclusione secondo l'ordine di presentazione dell'offerta».

22.6

FAGNI, SARTORI

Al comma 2, dopo le parole: «lavori pubblici» aggiungere le seguenti: «con la procedura della licitazione privata».

22.7

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «In tal caso il numero minimo non può essere inferiore a dieci e quello massimo è pari a ottanta...» con le altre: «In tal caso il numero minimo non può essere inferiore a cinque e quello massimo è pari a cinquanta...».

22.8

BOSCO, CAPPELLI

Al comma 2, sostituire la parola: «ottanta» con l'altra: «quaranta».

22.9

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «...candidate sia superiore a ottanta, ...» con le altre: «...candidate sia superiore a cinquanta, ...».

22.10

BOSCO, CAPPELLI

Al comma 2, sostituire le parole da: «tenendo conto» fino alla fine, con le altre: «che favoriscano la partecipazione di imprese locali, medie e piccole».

22.11

IL RELATORE

Art. 23.

L'articolo 23 è sostituito dal seguente:

«Art. 23.

1. Possono essere affidati a trattativa privata:

- a) i lavori pubblici di importo complessivo non superiore a lire 300 milioni, IVA esclusa;
- b) i lavori pubblici di importo superiore a lire 300 milioni, IVA esclusa, esclusivamente nel caso di ripristino di opere già esistenti e funzionanti danneggiate e rese inutilizzabili da eventi imprevedibili di natura calamitosa, qualora motivi di imperiosa urgenza rendano incompatibili i termini imposti dalle altre procedure di affidamento dei lavori.

2. Gli affidamenti di lavori mediante trattativa privata sono motivati e comunicati all'Autorità dal responsabile del procedimento con l'invio dei relativi atti i quali, tramite l'Osservatorio dei lavori pubblici, sono posti in libera visione di chiunque lo richieda.

3. I soggetti ai quali sono affidati i lavori a trattativa privata devono possedere i medesimi requisiti per l'aggiudicazione di lavori di uguale importo mediante pubblico incanto o licitazione privata.

4. L'affidamento dei lavori a trattativa privata, ai sensi del comma 1, lettera a), qualora non determinato dai casi di cui alla lettera b), avviene mediante gara informale alla quale debbono essere invitate almeno 15 imprese, se esistenti sul mercato.

5. I lavori in economia sono ammessi fino all'importo di lire 50 milioni, IVA esclusa.

6. Nessun lavoro può essere diviso in più affidamenti al fine dell'applicazione del presente articolo».

23.1

IL RELATORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 23. - (Lavori di urgenza) - 1. Nei casi di eventi imprevedibili di natura calamitosa, qualora motivi di imperiosa urgenza rendano incompatibili i termini imposti dalle varie procedure di affidamento dei lavori.

2. Le amministrazioni interessate possono procedere all'utilizzo di imprese già affidatarie di altri lavori consimili agli stessi prezzi, patti e condizioni, con un'alea massima del 5 per cento, mediante precettazione, limitatamente ai lavori urgenti di consolidamento e di ripristino dell'esistente».

23.2

SARTORI, FAGNI

Sopprimere il comma 1.

23.3

IL GOVERNO

Sopprimere il comma 1.

23.4

NERLI

Al comma 4, sopprimere le parole: «per i lavori di cui al comma 1».

23.5

IL GOVERNO

Il comma 3, è sostituito dal seguente:

«3. Nei casi individuati dal comma 2 il capo dell'ufficio tecnico dell'amministrazione competente compila un verbale in cui descrive i guasti avvenuti, la natura e l'entità dei pericoli incombenti, le conseguenze di essi ed i modi per ripararli, le somme occorrenti. Il verbale è trasmesso all'amministrazione competente, all'osservatorio e all'Autorità di vigilanza. L'atto di approvazione del contratto ed il contratto, contenenti le motivazioni dell'affidamento dei lavori a trattativa privata, sono parimenti trasmessi all'osservatorio ed all'Autorità e sono posti in libera visione di chiunque lo richieda».

23.6

MAISANO GRASSI

Sopprimere il comma 5.

23.7

BOSCO, CAPPELLI

Al comma 5, sostituire le parole: «300 milioni» con «150 milioni».

23.8

NERLI

Al comma 7, dopo le parole: «quindici imprese» inserire le altre: «di fiducia».

23.9

LOMBARDI

Al comma 9, sono abrogate le parole da: «in tali casi» a «non ancora eseguiti».

23.10

PUTIGNANO

Al comma 9, è aggiunto il seguente periodo: «In caso di risoluzione del contratto, il contraente originario ha diritto ad un indennizzo pari ad un quinto dei lavori ancora non eseguiti».

23.11

ZAMBERLETTI

Art. 24.

Al comma 1, dopo le parole: «in corso d'opera» aggiungere le altre: «comportanti modifiche in aumento dell'importo contrattuale».

24.1

NERLI

Al comma 1, lettera c), inserire all'inizio del comma prima delle parole: «per il manifestarsi» le seguenti: «limitatamente alla concorrenza massima della somma prevista in progetto per opere impreviste».

24.2

FAGNI, SARTORI

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «in tal caso» aggiungere le altre: «se il titolare dei lavori è uno dei soggetti di cui all'articolo 2, comma 2,».

24.3

NERLI

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «Autorità» aggiungere le altre: «e al progettista».

24.4

LIBERATORI

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«d) per esigenze di miglioramento dell'opera, purchè non comportino aumento della spesa e siano riconosciute utili dal progettista».

24.5

IL GOVERNO

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

«d) per esigenze di miglioramento dell'opera, purchè non comportino aumento della spesa e siano riconosciute utili dal progettista».

24.6

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere la parola: «esterni».

24.7

IL GOVERNO

Al comma 2, sopprimere la parola: «esterni».

24.8

GIUNTA

Al comma 2, sopprimere la parola: «esterni».

24.9

IL RELATORE

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«Ove le varianti nel loro complesso eccedano il quinto dell'importo originario del contratto, il titolare dei lavori procede ad una nuova aggiudicazione; alla gara deve essere invitato l'aggiudicatario iniziale».

24.10

NERLI

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«Qualora il costo delle varianti sia superiore al 20 per cento il titolare dei lavori procede alla riduzione delle attività contrattuali e, ove necessario, alla risoluzione del contratto e ad una nuova aggiudicazione dei lavori; alla relativa gara deve essere invitato l'aggiudicatario iniziale».

24.11

PUTIGNANO

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«Qualora il costo delle varianti sia superiore al 30 per cento dell'importo originario del contratto per i motivi di cui al comma 1, lettera *a*), al venti per cento dell'importo originario del contratto, per i motivi di cui al comma 1, lettera *b*), o al dieci per cento dell'importo originario del contratto per i motivi di cui al comma 1, lettera *c*), il titolare dei lavori procede all'aggiudicazione, tramite gara, della parte di lavori eccedente i limiti suddetti. Il titolare dei lavori può derogare al disposto del presente comma previo parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, qualora si determinino situazioni che rendano particolarmente onerosa l'indizione di una nuova gara».

24.12

IL RELATORE

Al comma 3, in fine, aggiungere il seguente periodo: «In caso di risoluzione del contratto, il contraente originario ha diritto ad un indennizzo pari ad un quinto dei lavori ancora non eseguiti».

24.13

ZAMBERLETTI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4. I progettisti esterni ed interni che incorrano in responsabilità per errori od omissioni, di cui al comma 1, *c*), sono esclusi per cinque anni da incarichi di progettazione presso i soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge».

24.14

LIBERATORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MERCLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

88^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MICOLINI*La seduta inizia alle ore 15,45.**Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali DIANA.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 (Tab. 1/A, Annesso n. 1)
- Nota di variazione allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, già Annesso n. 1 alla Tabella 1/A (1450-bis - Tab. 21)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)(Rapporto alla 5^a Commissione: esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore GRASSI BERTAZZI.

Premesso che quest'anno, più che negli anni precedenti, l'azione di risanamento della finanza pubblica, ulteriormente sollecitata dalle autorità della CEE e del Fondo monetario internazionale, si presenta come condizione prioritaria ed indispensabile per la credibilità interna ed internazionale e per la ripresa del sistema economico, il relatore evidenzia i risultati positivi conseguiti in tale direzione negli ultimi tempi e fornisce alcuni chiarimenti sulla predisposizione e intitolazione, da parte del Governo, dei documenti in esame in relazione all'esito referendario ed al decreto-legge istitutivo del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Passa quindi ad illustrare il bilancio del nuovo dicastero redatto a legislazione vigente, nel quale si ha (compresi i dati della Nota di variazioni) una previsione di spese di 2.671,8 miliardi per quanto riguarda la cassa (699,3 per spese correnti e 1972,5 per conto capitale) e di 1.908,2 miliardi per le competenze (644,7 per spese correnti e 1263,5

per conto capitale). Aggiungendo alle competenze la massa di residui all'1.1.1994, pari a 2.616,8 miliardi, si ottiene una massa spendibile di 4.525,145 miliardi, sulla cui base è autorizzata la spesa di cassa di 2.671,8 miliardi anzidetta.

Comparando poi i dati con quelli del 1993 - aggiunge il relatore - si rileva che è rimasta sostanzialmente immutata la spesa di competenza (1.918,6 mld nel 1993 e 1.908,2 mld nel 1994) mentre per la cassa si va dai 3.645,2 mld del 1993 a 2.671,8 del 1994. In conclusione nelle autorizzazioni di cassa si ha una riduzione di più di 1.000 mld; riduzione da valutare tenuto conto della minore (quasi dimezzata) massa di residui.

Successivamente, il relatore Grassi Bertazzi passa ad illustrare il bilancio della ex Azienda di Stato per le foreste demaniali con una spesa di 36,228 mld di cassa, comprendente 15,6 mld per competenza e 20,598 mld per residui, nonché il bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) che presenta una previsione di spesa di 824 mld per cassa, 750 mld per competenza e 209 mld per residui al 1° gennaio 1994.

Passando quindi al disegno di legge finanziaria - che considera lo strumento «principe», supportato da provvedimenti collegati, per la manovra finanziaria di contenimento del disavanzo pubblico e di razionalizzazione della spesa - il relatore riferisce che il Governo, tenuto conto delle indicazioni espresse nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nella risoluzione adottata dall'Assemblea del Senato a conclusione del relativo dibattito, con la legge finanziaria 1994 (art. 1) propone di fissare il limite massimo del saldo netto da finanziare in lire 142.000 mld. Tale somma è la risultante di una quantificazione delle spese finali in lire 627.957 mld e delle entrate finali in lire 476.142 mld, cui va aggiunta una riduzione di spese di 10.000 mld per regolazione in titoli di crediti di imposta.

Per poter conseguire tale obiettivo, egli aggiunge, la manovra - che il Governo propone con la legge finanziaria, supportata dal decreto-legge n. 357 del 1993 sulle imposte dirette e dal disegno di legge n. 1508 (Interventi correttivi di finanza pubblica) - prevede, per il saldo netto da finanziare calcolato a legislazione vigente in 177.742 mld, riduzioni per complessivi 35.926 mld, da ottenere con 5.562 mld per maggiori entrate, 12.864 mld per minori spese, 7.500 mld per riduzione di interessi conseguente alla manovra e 10.000 mld per regolazione in titoli di crediti di imposta.

Svolgendo quindi la seconda parte della relazione, il relatore Grassi Bertazzi passa ad illustrare - con riferimento ad un prospetto contabile che egli ha predisposto e che distribuirà unitamente al testo della relazione - gli effetti che dalla legge finanziaria scaturiranno sulla finanza del settore agroalimentare.

Una delle novità di maggior rilievo - egli osserva - che appare alla Tabella B (Accantonamenti per la copertura di provvedimenti legislativi. Fondo speciale conto capitale) è la riduzione degli accantonamenti per l'attuazione di interventi programmatici in agricoltura e nel settore della forestazione, ivi compresi interventi per la montagna e per la difesa dei boschi dagli incendi. Al riguardo, la legge finanziaria 1993 prevedeva, per il 1994 e 1995, rispettivamente 2.200 e 2.500 mld, poi

ridotti a 2.053 per ciascun anno, mentre il disegno di legge finanziaria 1994 prevede 1.148 mld per il 1994 e 1.848 mld per il 1995. Per il nuovo anno dunque la riduzione è di 905 mld. Tale riduzione è in parte compensata dallo stanziamento aggiuntivo di 200 mld previsto alla Tabella D per la ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero.

Osservato poi che per il 1994 vengono confermati i 1.085 mld previsti dalla precedente legge finanziaria 1993 relativamente alla legge n. 752 del 1986, il relatore evidenzia come, complessivamente, per il 1994, gli stanziamenti della finanziaria 1994 per l'intero settore agroalimentare ammontano a lire 3.442,660 mld, con una riduzione, rispetto alle previsioni contenute nella finanziaria 1993, di 770 mld per lo stesso 1994 e di 379,1 mld per il 1993. In particolare, sempre per il 1994, le riduzioni apportate dalla nuova finanziaria - allocate nelle tabelle B,C,D ed F - incidono sulle competenze del bilancio del Ministero per lire 845,070 mld, portandole da 1.908,262, a 1.063,193 mld.

Passando quindi a svolgere considerazioni di politica agricola in connessione con l'assetto della finanza pubblica, il relatore osserva come la quantità di risorse destinata al settore agroalimentare - con le variazioni in senso riduttivo per taluni comparti, rispetto alle previsioni dello scorso anno - indichino i sacrifici ulteriori che il mondo agricolo è chiamato a compiere per contribuire al risanamento dei conti pubblici, nel presupposto indispensabile che in tal modo si avvii la ripresa economico-produttiva ed occupazionale dell'«azienda Italia».

Rilevato che nel settore primario la produzione lorda vendibile del '92, secondo i dati del Governo, ha confermato una fase di sostanziale ristagno: + 0,5 per cento in termini reali (un dato positivo è la riduzione del 7 per cento del *deficit* agroalimentare sempre nel 1992) e che sarebbe utile conoscere dal Governo, sull'andamento della produzione e dei redditi agricoli e sulla bilancia agroalimentare, i dati disponibili, anche se ovviamente provvisori, relativi all'annata che sta per concludersi, l'oratore passa a trattare dei vincoli comunitari ed internazionali che condizionano l'agricoltura nazionale; vincoli che rafforzano la situazione di incertezza che si è venuta a creare negli ultimi anni.

È in corso, egli aggiunge, da un lato una riforma della politica agricola comune che va avanti, come dice il Governo, «forte» e «incompiuta», che è, a sua volta, condizionata dall'esito dei negoziati del GATT. Riforma «forte» perchè impone una riduzione dei prezzi di sostegno, e «incompiuta» perchè la separazione (*decoupling*) fra aiuti legati alla quantità di produzione ottenuta ed aiuti diretti a sostegno dei redditi agricoli e allo smaltimento di eccedenze, riguarda soltanto prodotti che rappresentano la metà della produzione (cereali, semi oleosi e carne bovina).

Dall'altro, prosegue il relatore, sono ancora in corso - iniziati nel lontano settembre 1986 a Punta del Este - i negoziati del GATT, sulla cui importanza decisiva, ai fini della politica agricola comunitaria, ha opportunamente richiamato l'attenzione lo scorso anno il senatore Cimino come relatore sui documenti finanziari e di bilancio. Questi ebbe ad auspicare che l'accordo raggiunto a Washington in quel dicembre 1992 fra CEE ed USA (Accordo di Blair House), col quale

venivano accettati i meccanismi di sostegno della riforma della PAC come misure compatibili col GATT, portasse finalmente ad una conclusione delle trattative, nella quale risultasse salvaguardata la più debole agricoltura mediterranea. Auspicio, ed invito al Governo ad operare in tal senso, che il relatore Grassi Bertazzi ritiene oggi ancor più valido, a fronte dell'atteggiamento della Francia, che probabilmente «gioca» ad ottenere un trattamento particolare per i suoi *paisans*.

Posto quindi l'accento sulla difficoltà ed incertezza della situazione attuale, sia per fattori internazionali e comunitari, sia per fattori interni di carattere istituzionale ed economico-finanziario, il relatore si avvia alla conclusione auspicando l'unità del mondo agricolo e riservandosi di formulare eventuali proposte al termine del dibattito che si svolgerà, per il rapporto da trasmettere alla Commissione bilancio.

Il presidente MICOLINI ringrazia il relatore Grassi Bertazzi per l'ampia ed approfondita relazione.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro DIANA, dopo essersi rallegrato col senatore Grassi Bertazzi per l'eccellente e puntuale analisi svolta sul bilancio e sulla legge finanziaria, sottolinea che ci si trova di fronte a dati che, pur non essendo esaltanti, vanno considerati in una coerente politica di contenimento della spesa pubblica, che richiede sacrificio a tutti. L'inversione di tendenza del debito pubblico, egli aggiunge, è stata possibile grazie ad una politica severa nella quale tutti sono stati chiamati a fare la propria parte.

Rilevato che già nella attuale fase circa il 70 per cento dei finanziamenti va alle Regioni e che è ridotta la gestione di spese agricole a livello centrale, in coordinamento con le stesse Regioni, il ministro Diana dichiara di concordare col relatore Grassi Bertazzi sulla necessità che ciascuno compia i necessari sforzi per utilizzare al meglio e al massimo le risorse disponibili del settore.

Riferisce quindi sul Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, allargato ai ministri degli esteri e del commercio con l'estero, tenutosi ieri, nel quale il punto più difficile non era la pretesa francese di un comunicato in ordine all'accordo di *Blair House*, bensì la questione agromonetaria sollevata dalla Germania in ordine ai danni subiti dagli agricoltori tedeschi per il venir meno, a seguito dell'allargamento della banda di oscillazione dello SME, del meccanismo di «*switchover*» che adeguava la conversione del marco in ecu «verdi» nell'erogazione degli aiuti comunitari. La discussione del problema è stata infine rinviata.

Il Ministro sottolinea quindi la riduzione delle risorse finanziarie comunitarie, ed auspica che si modifichino le organizzazioni di mercato dell'ortofrutta, del vino e del riso, necessarie come ricordava il relatore Grassi Bertazzi.

Avviandosi alla conclusione, invita a tener conto dei suddetti vari condizionamenti, per proseguire, con occulatezza e pazienza, nell'affrontare e risolvere i problemi del settore agricolo, e ribadisce la limitata disponibilità dei mezzi finanziari, che ha anche colpito l'AIMA,

che resta impegnata all'attuazione della normativa comunitaria, da cui l'Italia può trarre notevoli vantaggi.

Il presidente MICOLINI ringrazia il Ministro per le informazioni fornite e, su richiesta della senatrice MOLTISANTI, annuncia che al termine della seduta di domani comunicherà il calendario dei lavori della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

170^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
de COSMO*Interviene il ministro del commercio con l'estero Baratta.**La seduta inizia alle ore 9.***IN SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e relativa Nota di variazioni (1450 e 1450-bis)**

- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 15 e 15-bis)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame delle tabelle 15 e 15-bis e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria la relatrice BONIVER, la quale dà conto preliminarmente degli importi iscritti nel bilancio di previsione per il 1994 del Ministero del commercio con l'estero, consistenti in 372 miliardi di lire, 352 dei quali di parte corrente e 20 in conto capitale. La nota di variazioni alla tabella si esaurisce in una modesta riduzione di alcune spese di funzionamento, per un totale di 52 milioni. La struttura della tabella in esame risponde alle caratteristiche tipiche di una amministrazione di trasferimento: del totale della spesa di parte corrente, infatti, ben 317 miliardi sono ripartiti tra contributi all'Ufficio internazionale delle esposizioni di Parigi e alle camere di commercio italiane all'estero, per la partecipazione a mostre e a consorzi, nonché, per la maggior quota, all'Istituto per il commercio con l'estero (ICE). Il solo capitolo di spesa in conto capitale esistente, per un importo di 20 miliardi di lire, riguarda la sottoscrizione del capitale sociale della SIMEST, la società per azioni istituita con la legge n. 100 del 1990 al fine di incoraggiare la formazione di società miste all'estero.

Dopo aver rilevato la scarsa consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 1994, la relatrice passa ad illustrare le previsioni di spesa

relative al commercio con l'estero presenti nelle tabelle allegate al disegno di legge finanziaria 1994, soffermandosi in primo luogo sull'accantonamento iscritto al fondo speciale di parte corrente di cui alla tabella A, recante uno stanziamento di 20 miliardi per ciascuno degli esercizi 1994, 1995 e 1996, per interventi di competenza del Ministero del commercio con l'estero. Secondo la relazione che accompagna il disegno di legge, si dovrebbe provvedere con tali risorse al rifinanziamento della legge 21 febbraio 1989, n. 83, consentendo così la continuità degli interventi ai consorzi di imprese per l'esportazione. Alla tabella C, relativa agli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, si confermano sia la dotazione di 430 miliardi riguardante il fondo rotativo SACE, sia l'importo di 2 miliardi per contributi alle esportazioni per le piccole imprese, mentre lo stanziamento destinato al riordinamento dell'ICE viene ridotto di 10 miliardi. L'indirizzo espansivo del sostegno all'esportazione trova la sua conferma più rilevante nella tabella D, relativa al rifinanziamento di interventi per il sostegno dell'economia, dove è iscritto un aumento di 490 miliardi dello stanziamento relativo al fondo di dotazione della SACE per il 1994, che viene così portato da 1.010 a 1.500 miliardi di lire. Con la tabella F, riguardante gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, si provvede alla rimodulazione dello stanziamento per la sottoscrizione del capitale azionario della SIMEST nonché alla rideterminazione delle disponibilità del Mediocredito centrale relativamente al finanziamento delle esportazioni a pagamento differito, che risultano ammontanti a 200 miliardi per il 1994, 440 per il 1995 e 540 per il 1996.

Il quadro delle decisioni recate dai documenti di bilancio - prosegue la relatrice - deve essere integrato con la considerazione di alcune disposizioni del disegno di legge n. 1508 relative al commercio con l'estero e già richiamate nella relazione svolta ieri dal senatore Montini: va ricordata in primo luogo la soppressione del CIPES, prevista all'articolo 4 insieme a quella di altri comitati interministeriali, in un contesto normativo peraltro piuttosto indeterminato in ordine ai soggetti ai quali verranno trasferite le relative funzioni e ai criteri per l'esercizio della potestà regolamentare nell'ambito del disegno di complessiva delegificazione della materia. Il comma 2 dell'articolo 5, inoltre, attribuisce al Governo la potestà di disporre con propri regolamenti la fusione di enti con finalità analoghe o collegate, il contenimento delle spese di funzionamento e la riduzione del contributo a carico dello Stato, con particolare riferimento agli enti che possono utilizzare sedi comuni di servizio, soprattutto se collocate all'estero. Tale norma potrebbe potenzialmente interessare gli enti pubblici a vario titolo operanti nell'ambito del commercio con l'estero e si iscrive, comunque, in un progetto che attribuisce al Governo una potestà organizzatoria pressochè illimitata nel settore degli enti pubblici.

Il comma 4 dell'articolo 28 del disegno di legge n. 1508 prevede infine che il fondo di dotazione della SACE sia interamente utilizzabile per il pagamento degli indennizzi, mentre in base alla legislazione vigente tale disponibilità è limitata al 50 per cento.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALDELLI rileva che preliminarmente all'esame dei documenti di bilancio è una riflessione approfondita sul mutamento degli assetti istituzionali e dei rapporti tra i poteri dello Stato che si tenta di introdurre con la delega al Governo per il riordino dei Ministeri e le altre norme a carattere organizzatorio recate dal disegno di legge n. 1508. In particolare, il Governo chiede una delega pressochè in bianco per procedere ad una riforma globale della struttura dell'Esecutivo, manifestando così l'intenzione di espropriare il Parlamento di una sua fondamentale competenza.

Il senatore GIANOTTI osserva che la soppressione di comitati interministeriali e organi collegiali prevista dal disegno di legge n. 1508 costituisce una scelta condivisibile, anche se resta piuttosto indeterminato l'assetto delle relative competenze, mentre la delega al Governo prevista dall'articolo 1 del medesimo disegno di legge appare inaccettabile per la indeterminatezza dei criteri e dei principi direttivi.

Nel commercio estero si è registrata in questi mesi una ripresa delle esportazioni il cui presupposto, però, è costituito più da componenti monetarie e valutarie che da un miglioramento netto della competitività del sistema industriale italiano. Occorre pertanto evitare che una volta riassorbiti gli effetti positivi conseguenti alla svalutazione della lira si arretri dalle posizioni più favorevoli conseguite sui mercati internazionali.

La scelta di concentrare in uffici unitari le attività di enti pubblici operanti all'estero può rilevarsi assai utile. Però, per quanto riguarda l'ICE, occorre ricordare che già prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari, la Commissione esaminò la situazione dell'Istituto e da più parti si manifestò insoddisfazione per il funzionamento e si avanzò una richiesta di commissariamento alla quale il Ministro si disse allora contrario. La questione resta peraltro aperta e sarebbe opportuno un chiarimento da parte del Governo.

Il ministro BARATTA riservandosi preliminarmente di approfondire altri punti in sede di replica, fa presente che la struttura dello stato di previsione del commercio con l'estero descrive le peculiarità di un'amministrazione nella quale il decentramento di funzioni a organismi pubblici con crescenti caratteristiche imprenditoriali comporta l'assunzione da parte del Ministero di funzioni prevalentemente di indirizzo, orientamento e coordinamento. Anche la soppressione del CIPES dovrà trovare risposte positive in relazione ad un riposizionamento dell'amministrazione centrale del commercio con l'estero. Tale riorganizzazione può essere avviata attivando gli strumenti normativi già esistenti, in primo luogo l'articolo 6 del decreto legislativo n. 29 del 1993. Un rafforzamento delle capacità direzionali, inoltre, dovrebbe mirare soprattutto a realizzare una presenza più incisiva dell'Italia nell'ambito della gestione del mercato unico europeo, dove la natura negoziale delle principali decisioni comporta una complessa competizione fra gli apparati amministrativi dei paesi membri. L'amministrazione del commercio con l'estero deve pertanto caratterizzarsi per una

forte capacità di negoziazione e di tutela degli interessi del sistema produttivo e commerciale italiano, sia in ambito CEE che nel sistema delineato in base ad accordi internazionali. Occorre altresì sviluppare le capacità promozionali, soprattutto per quel che riguarda la piccola impresa, e, sempre nell'ottica di realizzare una più qualificata presenza nelle varie sedi negoziali comunitarie e non, incrementare le conoscenze di dati e fatti inerenti ai flussi commerciali mondiali, realizzando un sistema di monitoraggio e di collegamento con le principali fonti di informazione. Sotto questo profilo, la riduzione delle spese di funzionamento ordinario non deve impedire un miglioramento dello strumentazione informatica, essenziale per la realizzazione di un sistema informativo integrato, in primo luogo in ambito comunitario.

Il PRESIDENTE, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 10.

171^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
de COSMO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Artioli.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e relativa Nota di variazioni (1450 e 1450-bis)

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb. 13 e 13-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame sulle tabelle 13 e 13-bis e sulle parti ad esse connesse del disegno di legge finanziaria il relatore RUSSO Vincenzo il quale osserva che mentre in passato l'esame dello stato di previsione del Ministero dell'industria ha costituito un'occasione per fare il punto sulla politica industriale in atto o da intraprendere, attualmente, nonostante la gravità della recessione, ogni accenno ad una politica industriale

finalizzata a compensare la flessione produttiva e occupazionale viene considerato con diffidenza, alla stregua di un'opzione politica a favore di un regime dirigista e pianificatore. In realtà, tutti gli strumenti tradizionali della politica di sviluppo sono oggi rimessi in discussione e sostanzialmente cancellati.

Il Ministero dell'industria - prosegue il relatore - ha ereditato i quadri tecnici e il personale del disciolto Ministero delle partecipazioni statali, ma non le relative competenze, saldamente nelle mani del Tesoro, impegnato nella politica di privatizzazione. In questo contesto le ex partecipazioni statali hanno cessato di costituire uno strumento di politica industriale per diventare un'eredità della quale liberarsi a qualunque costo. Le difficoltà del mercato tuttavia sono note e in un contesto di squilibrio tra offerta e domanda, lo Stato e le imprese, comprese le società per azioni originatesi dagli enti di gestione, hanno sensibilmente diminuito i loro investimenti con conseguenze negative che sono sotto gli occhi di tutti.

Tra il 1989 e il 1992 si è evidenziata, per il settore statale, la tendenza alla diminuzione della spesa in conto capitale, passata da 70.000 a 62.000 miliardi di lire correnti con una decurtazione di oltre il 10 per cento, che in termini reali supererebbe il 20 per cento. Contestualmente è aumentata la spesa corrente, passata nello stesso periodo da meno di 400.000 miliardi di lire a quasi 550.000 miliardi. Nel 1993 la tendenza alla flessione degli investimenti pubblici risulta confermata e lo stesso stato di previsione del Ministero dell'industria all'esame prevede il ridimensionamento delle spese in conto capitale che passano dai 2.400 miliardi del 1993 ai 1.997 miliardi del 1994 con una riduzione pari al 17 per cento.

Attualmente, i dati positivi per l'industria italiana sono essenzialmente quelli derivanti dalle favorevoli conseguenze di una svalutazione non voluta e i cui esiti apparivano catastrofici.

La crisi di progettualità si rivela particolarmente acuta per le aree del Mezzogiorno. Mentre per l'industria del Centro-Nord l'aumento delle esportazioni seguito alla svalutazione è servito parzialmente a compensare la recessione interna, nel Mezzogiorno l'aumento dei costi delle materie prime importate ha concorso a determinare la crisi strutturale dell'acciaio, della chimica, dell'alluminio e del piombo-zinco, mettendo a repentaglio decine di migliaia di posti di lavoro. La contrazione della spesa pubblica ha inoltre gravemente penalizzato la piccola e media impresa meridionale. In tale contesto vanno ricordati come elementi positivi il rifinanziamento della legge sull'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno e della legge 28 novembre 1965, n. 1329, per il sostegno all'innovazione tecnologica nella piccola e media impresa. A tale proposito, il relatore osserva che nel disegno di legge finanziaria per il 1994 non è stata indicata, nell'ambito del contributo dello Stato per l'Enea, la quota destinata alla Direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP), prevista all'articolo 3, comma 5, della legge n. 282 del 1991 e preannuncia la presentazione di un emendamento in tal senso.

Proseguendo nell'esame, il relatore sottolinea l'eterogeneità dei singoli capitoli di spesa, rilevando non solo la tendenza alla restrizione

delle provvidenze - a suo avviso particolarmente inopportuna nell'attuale fase recessiva - ma anche la mancanza di una strategia industriale che indichi una via d'uscita dalla crisi attuale. Permane invece la logica dei provvedimenti frammentari e settoriali mentre la gravità della situazione chiederebbe un superiore sforzo di elaborazione e progettazione in presenza di una tendenziale progressiva restrizione della base industriale. Anche l'incertezza sulla durata del Governo in carica accentua un clima di scarsa chiarezza e di povertà di idee e di programmi.

In conclusione il relatore propone di predisporre un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero dell'industria e sulle parti ad esso connesse del disegno di legge finanziaria, articolato sulla base delle osservazioni critiche da lui svolte e delle altre che scaturiranno dalla discussione.

Si apre il dibattito.

Il senatore PAIRE, dopo aver dichiarato di non condividere l'opinione espressa dal relatore in ordine alla imminente conclusione dell'attuale esperienza di Governo, osserva che la crisi attuale mette in evidenza il carattere non spontaneo e importato della industrializzazione del Sud Italia. Le industrie del Centro-Nord, invece, hanno beneficiato non tanto di una svalutazione quanto della libera valutazione della moneta sui mercati finanziari internazionali e, a questo proposito, auspica un'adeguata riflessione da parte delle autorità competenti prima di una eventuale decisione volta al reinserimento della lira in un sistema di parità fisse dei cambi, a suo avviso incompatibile con una logica di libero mercato. Gran parte delle difficoltà delle aziende del Centro-Nord sono dovute in realtà agli errori dei Governi passati, soprattutto per quel che riguarda le scelte energetiche, segnatamente in materia nucleare, e l'incremento degli oneri sociali, giunti ad un livello di guardia incompatibile con un sistema di mercato. Nell'affrontare i problemi dell'occupazione occorrono comunque comportamenti coerenti da parte del Governo e, sotto questo profilo, la vicenda dell'Enichem di Crotone e il successivo accordo sono preoccupanti, poichè ai lavoratori delle aziende del Nord in crisi o in via di smobilitazione non vengono accordate analoghe garanzie. Occorre pertanto introdurre correttivi nel senso di un maggior rigore della manovra economica.

Il senatore MONTINI, condivide la relazione svolta dal senatore Russo Vincenzo, anche se rileva che in essa è mancato un riferimento alla situazione delle camere di commercio. Dopo la conversione in legge, nei mesi scorsi, di un decreto-legge che assicurava agli enti camerali i finanziamenti per il 1993 e il 1994, non sono stati previsti altri interventi e nel disegno di legge finanziaria manca l'indicazione di stanziamenti per il 1995 e il 1996. Auspica che tale carenza venga chiaramente messa in evidenza nel rapporto che dovrà essere predisposto per la Commissione bilancio.

Dopo che il relatore RUSSO Vincenzo ha svolto alcune considerazioni sul carattere storicamente autoctono e non importato dell'industrializzazione del Mezzogiorno, il presidente de COSMO, considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

126ª Seduta

Presidenza del Presidente
COVATTA*La seduta inizia alle ore 15,35.**Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.***SEDE CONSULTIVA****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450)**

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (**Tabb.14 e 14-bis**)

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507)

(Esame congiunto e rinvio.)

Il relatore, senatore COVIELLO, ricordando in primo luogo le risoluzioni dei due rami del Parlamento in relazione alla manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio 1994-96, fa presente che l'atto di indirizzo conclusivo approvato dal Senato richiamava tre obiettivi prioritari: il primo riferito al debito pubblico, il secondo al risanamento strutturale dell'economia ed il terzo all'abbassamento dei tassi di interesse. Si elencavano poi una serie di interventi, sia sul piano delle spese che su quello delle entrate, volti al raggiungimento di quegli obiettivi: il controllo della spesa nei settori della sanità, della previdenza e della pubblica amministrazione nonché il controllo della pressione fiscale. Il relatore passa quindi ad illustrare il bilancio di previsione dello Stato (soffermandosi in particolare sulla tabella 14, parte riguardante il Ministero del lavoro) e sulla legge finanziaria, accennando al fatto che ai due documenti finanziari si collega il provvedimento n. 1508 contenente vere e proprie riforme strutturali, tra le quali il riordino della pubblica amministrazione costituisce l'aspetto più rilevante. Soffermandosi ulteriormente su quest'ultimo tema, il relatore sottolinea poi l'interesse che riveste l'introduzione dei controlli di efficienza e di produttività in questo settore. Passa quindi ad illustrare

l'articolo 6, commi 1 e 2, del disegno di legge finanziaria, riguardante le materie di competenza della Commissione e dà conto delle risorse trasferite all'INPS e le anticipazioni di tesoreria concesse all'Istituto in questione. Illustra poi i contenuti della tabella A che, per il Ministero del lavoro, prevede risorse per l'attuazione dell'accordo sul costo del lavoro, quali ad esempio il varo della normativa sul lavoro interinale e la revisione della disciplina sulla formazione. Illustra quindi la tabella C, all'interno della quale vengono rimodulate le risorse del Fondo sociale europeo e fa presente che nella tabella F sono rimodulate le risorse da destinare al Fondo per lo sviluppo, istituito dalla legge n. 236 del 1993. Il relatore fornisce poi le cifre globali riferite al Ministero del lavoro tanto per la parte in conto corrente quanto per quella in conto capitale. Per quanto riguarda infine gli interventi di contenimento della spesa, dopo aver accennato al riordino dell'amministrazione del lavoro, previsto nel disegno di legge collegato, esprime, pur all'interno del positivo giudizio complessivo sulla manovra, qualche riserva in relazione alle scarse risorse destinate all'attivazione delle politiche di investimento e al risanamento degli squilibri territoriali: problemi questi ai quali il precedente Governo aveva destinato maggiori risorse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il presidente COVATTA propone quindi di sospendere brevemente la seduta per consentire alla Commissione di ascoltare le dichiarazioni che il presidente del Consiglio, Carlo Azelio Ciampi sta per rendere in assemblea.

Convieni la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 16,10, riprende alle ore 16,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Esame e rinvio)

Il relatore, senatore ROMEO, illustra le linee generali del disegno di legge in titolo con particolare riguardo alle parti di competenza della Commissione. Tutti gli articoli interessanti la Commissione lavoro obbediscono ad una logica di riordino dell'amministrazione pubblica mediante uno snellimento dell'organizzazione e una semplificazione delle procedure. L'articolo 1 prevede l'unificazione e il riordino dell'amministrazione periferica del Ministero del lavoro a livello provinciale con una semplificazione degli uffici ed un riordino delle funzioni. Per quanto riguarda poi gli ispettorati del lavoro, il relatore ritiene auspicabile che la nuova organizzazione possa essere funzionale ad un controllo di tutte le fasi delle politiche attive del lavoro.

Il relatore si sofferma quindi sul contenuto dell'articolo 5, riguardante disposizioni sugli Enti pubblici non economici e sugli Enti pubblici soppressi, osservando fra l'altro che sarebbe auspicabile un chiarimento da parte dell'Esecutivo sui criteri che lo hanno guidato

nell'inclusione nella disciplina prevista di alcuni Enti e nell'esclusione di altri aventi analoghe caratteristiche. Passa quindi ad illustrare l'articolo 18 che regola gli interventi diretti al contenimento della spesa pubblica nel settore previdenziale con l'introduzione di procedure più snelle, volte ad avvicinare il cittadino all'amministrazione. Sono inoltre previste verifiche sistematiche nelle zone del paese dove più alto è il tasso di concessione di pensioni di natura assistenziale. Il relatore fornisce una dettagliata illustrazione dell'articolo 25 che contiene gli aspetti più problematici di tutta la normativa, in quanto è volto alla perequazione delle pensioni e all'introduzione di nuove norme in materia di pensioni di anzianità. L'argomento sicuramente più delicato è rappresentato dalla parte relativa alle pensioni di anzianità dei pubblici dipendenti e agli abbattimenti delle rendite pensionistiche per coloro che non hanno 60 anni di età o 35 anni di contributi. Dopo essersi poi soffermato nell'illustrazione del comma 10 che disciplina le integrazioni al minimo dei percettori di più pensioni, ricorda infine come l'ultimo comma dello stesso articolo 25 sospenda per i prossimi due anni il meccanismo di perequazione automatica delle pensioni assistenziali erogate dal Ministero dell'interno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

104^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GOLFARI*Interviene il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici Cutrera.**La seduta inizia alle ore 15,20.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494)**

(Esame e rinvio)

Il relatore ZAPPASODI illustra il provvedimento in titolo soffermandosi preliminarmente sugli obiettivi che con esso si perseguono, consistenti nella riconduzione delle dighe già esistenti entro limiti di sicurezza e nella predisposizione degli strumenti atti ad assicurare il controllo preventivo su quelle ancora da costruire. Ciò implica la riorganizzazione del Servizio nazionale dighe del Dipartimento per i servizi tecnici nazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, per il quale si riscontrano carenze organizzative e di organico.

Passa poi ad esaminare i singoli articoli del decreto-legge: gli articoli 1 e 2 disciplinano la procedura di approvazione dei progetti, prevedendo l'adozione di un regolamento nella forma di cui all'articolo 17, comma 1, della legge n. 400 del 1988; l'articolo 3 prevede la sanatoria per le dighe già realizzate o in corso di realizzazione disciplinandone minutamente le condizioni e la procedura; l'articolo 4 introduce una serie di sanzioni per i contravventori, mentre l'articolo 5 attribuisce alle regioni la piena competenza in materia di sbarramenti che non superino i 10 metri di altezza o che determinino invasi non superiori a 100.000 metri cubi; l'articolo 6 provvede in materia di organico del Servizio nazionale dighe, di aggiornamento professionale e di dotazione di beni mobili ed immobili.

Al riguardo richiama l'attenzione sull'opportunità che prima di procedere all'acquisto di locali da destinare a sede degli uffici periferici, si effettui una accurata verifica delle disponibilità di immobili di proprietà pubblica eventualmente dismessi; anche per quanto riguarda

il personale sarebbe preferibile fronteggiare le esigenze attraverso la mobilità prima di procedere a nuove assunzioni. Rileva inoltre che le scelte relative alle sedi di questi uffici andrebbero svincolate dal criterio del capoluogo di provincia e collegate, invece, alla effettiva localizzazione delle dighe da controllare.

Passa infine a considerare l'articolo 7 contenente la clausola di copertura: al riguardo si domanda se il parere parzialmente contrario reso dalla 5a Commissione permanente con particolare riferimento al comma 2, non sia frutto di un'imprecisione nell'interpretazione del testo: gli pare, infatti, che gli oneri - cui con detto comma si intende far fronte - vadano collocati fra le spese in conto capitale e che la copertura fornita sia, quindi, da considerare corretta.

Si apre la discussione generale, in cui il senatore LUONGO lamenta preliminarmente come la classificazione delle dighe resti tuttora lacunosa; la mappatura delle dighe di competenza del Ministero dei lavori pubblici non è mai stata eseguita, per cui resta estremamente aleatorio anche il riferimento alla consistenza volumetrica come criterio distintivo tra la competenza del Servizio nazionale dighe e quella delle regioni. Nonostante l'intervento proposto rappresenti un primo passo in direzione del superamento delle attuali notevoli difficoltà, le risorse stanziare restano ampiamente insufficienti; andrebbe inoltre espressamente menzionata la procedura di valutazione di impatto ambientale, quanto meno all'articolo 2.

La sanatoria di cui all'articolo 3 presuppone la presentazione di una documentazione idonea, ma non sono previsti termini tra istanza di sanatoria, presentazione della documentazione e perizia giurata: va poi rimarcato come la prosecuzione delle attività in corso (commi 6 e 7 dell'articolo 3) sia collegata ad attestazioni e perizie rilasciate dal solo ingegnere iscritto all'albo professionale, con una evidente sperequazione rispetto alla possibilità che la documentazione di cui al comma 4 sia firmata, per quanto di rispettiva competenza, da ingegneri e da geologi. Infine, occorre notare che gli organici del Servizio nazionale dighe registrano carenze pari al 95 per cento: in considerazione di ciò, il completamento tempestivo delle istruttorie sulle istanze di sanatoria appare estremamente problematico, viste anche le scarse risorse stanziare per le missioni del personale necessarie allo svolgimento di sopralluoghi.

Il senatore GIOLLO dichiara che la necessità di un intervento normativo era riscontrabile assai prima del telerilevamento delle dighe abusive: il testo proposto avvia soluzioni parziali, senza considerare il rilevante impatto ambientale di sanatorie indiscriminate. Occorre prevedere, poi, il complesso di garanzie affinché le regioni possano esercitare le competenze loro attribuite, eventualmente introducendo anche la possibilità del ricorso a poteri surrogatori da parte dello Stato; lo stesso apparato sanzionatorio appare troppo tenue e necessita di un opportuno inasprimento.

Il senatore MONTRESORI giudica affrettata la presentazione del decreto-legge in una materia sulla quale il dibattito registra disparità di

vedute e ampiezza di problematiche da affrontare. Non soltanto la classificazione delle dighe risulta lacunosa, ma anche la considerazione - ai fini della sanatoria - della diga quale monade esclusa dal contesto idrogeologico circostante appare da rivedere al più presto: la pianificazione territoriale dei bacini idrografici ben diversamente era stata prevista dalla legge n. 183 del 1989, mentre nel testo proposto essa risulta ignorata. Quanto all'organizzazione amministrativa del Servizio nazionale dighe, essa andrebbe più opportunamente coordinata con la riforma della pubblica amministrazione proposta dal disegno di legge A.S. n. 1508, mentre a titolo personale giudica preferibile lasciare decadere il decreto-legge in esame.

Il sottosegretario CUTRERA replica ricordando come nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare abbia più volte lamentato l'assenza di una completa normativa in materia di gestione delle dighe: il problema organizzativo della relativa amministrazione, la classificazione a fini di riparto di competenza e la differenziazione a seconda dei diversi usi idrici rappresentano altrettanti aspetti da sceverare attentamente, anche in previsione di una legge-quadro che delimiti esattamente le competenze tra Stato e regioni. Pertanto il Governo si riserva una valutazione complessiva alla luce di acquisizioni informative ulteriori, alle quali sarebbe opportuno che la stessa Commissione procedesse con l'audizione del Direttore generale per la difesa del suolo del Ministero dei lavori pubblici.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente GOLFARI annuncia che domani giovedì 23 settembre si terrà una seduta antimeridiana alle ore 9 per l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1508; analogo ordine del giorno sarà previsto per la seduta pomeridiana già convocata.

La seduta termina alle ore 16,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro**

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

14ª Seduta

Presidenza del Presidente

MORA

La seduta inizia alle ore 15,10.

AUDIZIONE DEL DOTT. ANTONIO PLUCHINOTTA, PRIMO DIRIGENTE DEL MINISTERO DELLA DIFESA
(A 010 000, B32ª, 0001)

Il presidente MORA prega il dott. Pluchinotta di spiegare ai commissari quali funzioni ha svolto, al Ministero della Difesa, dall'inizio degli anni '80 ad oggi.

Il dott. PLUCHINOTTA dichiara di essere stato direttore di sezione, presso la Direzione Generale di COSTARMAEREO, fino al 1987. L'anno successivo ha vinto il concorso a primo dirigente ed ha assunto la direzione in un primo momento della divisione che si occupa dei contratti con l'estero e successivamente di un'altra divisione.

Il presidente MORA chiede se il dott. Pluchinotta abbia trattato l'acquisto in territorio USA delle spolette di prossimità (AOTD) per missili Sidewinder.

Il dott. PLUCHINOTTA risponde negativamente, ricordando di aver lavorato, in quel periodo, presso la seconda sezione della 19ª Divisione, cioè la sezione che si occupa delle produzioni in ambito NATO. La questione degli AOTD è stata seguita dal dott. Conte, che è rimasto fino al 1986.

Il presidente MORA obietta che successivamente il dott. Pluchinotta ha avuto modo di occuparsi degli AOTD.

Il dott. PLUCHINOTTA conferma di essere stato posto di recente a capo della divisione che ha la funzione di provvedere ai pagamenti per acquisti in territorio americano. Il suo ufficio non ha un rapporto

diretto con i fornitori ed ha invece frequenti relazioni di lavoro con gli addetti aeronautici.

Il presidente MORA chiede al dott. Pluchinotta se la sua missione del 1988 a Washington riguardasse i missili Sidewinder e se in quella occasione abbia parlato con il dott. Vincenzino anche degli AOTD.

Il dott. PLUCHINOTTA chiarisce che la sua missione del 1988 riguardava un progetto di costruzione di un missile in ambito NATO, denominato NSOW, ma il progetto non venne poi realizzato. Non si trattava del missile Sidewinder. Nel corso della missione egli ebbe come compagno di viaggio il dott. Vincenzino, il quale si recava negli USA per suoi motivi di lavoro, in maniera del tutto autonoma. Il dott. PLUCHINOTTA ricorda che in quella occasione non presentò il dott. Vincenzino a nessun interlocutore americano e non gli dette nessun documento. Anche in seguito non ha avuto rapporti con il dott. Vincenzino. Successivamente a quella missione il dott. Pluchinotta non si è più occupato di problemi contrattuali.

Il presidente MORA mostra al dott. Pluchinotta copia di una lettera, da questi firmata, con cui si chiede all'Ufficio Italiano dei Cambi la proroga di un credito sulla BNL-Atlanta, in data 5 maggio 1992.

Il dott. PLUCHINOTTA dichiara che a quell'epoca il materiale cui si riferisce il credito non era ancora stato consegnato integralmente.

In risposta ad ulteriori quesiti del presidente Mora, il dott. PLUCHINOTTA dichiara di non aver avuto rapporti con Drogoul; di essere normalmente in rapporti di lavoro con gli addetti militari; crede anche di non aver avuto rapporti con la BNL. Non conosce le ditte RAYTHEON e SANTA BARBARA RESEARCH CENTER. Non ricorda se ha avuto personalmente rapporti con il Consorzio europeo di fabbricazione del missile Sidewinder, ma certo la sua divisione aveva rapporti con tale consorzio.

Il presidente MORA ricorda che dai documenti pervenuti alla Commissione sembrerebbe che nel maggio 1989 una partita di AOTD proveniente dagli USA sia arrivata dimezzata in Italia. Chiede quindi al dott. Pluchinotta cosa conosce egli della questione, anche in considerazione del fatto che egli si è occupato personalmente del pagamento degli AOTD. Dovendo chiedere la proroga della lettera di credito, è presumibile, - osserva il presidente Mora - che il dott. Pluchinotta si sia informato delle vicende del contratto a cui il pagamento si riferiva.

Il dott. PLUCHINOTTA si duole di non poter essere d'aiuto per chiarire la questione, essendosi egli occupato solo di aspetti tecnico-contabili.

Il presidente MORA nota che, a quanto risulta dai documenti in possesso della Commissione, la direzione di COSTARMAEREO ha ricevuto, per l'acquisto degli AOTD, fatture per oltre otto milioni di dollari, mentre il pagamento effettivo è stato di circa cinque milioni.

Il PRESIDENTE chiede quindi al dott. Pluchinotta se egli può spiegare tale discrasia, che sembra essere stata rilevata solo a maggio 1993.

Il dott. PLUCHINOTTA dichiara di non conoscere la questione.

In risposta ad una domanda del senatore FERRARA, il dott. Pluchinotta dichiara di aver conosciuto il dott. Vincenzino a Madrid nel 1986. Egli doveva recarsi nella capitale spagnola per una riunione di lavoro e, non sapendo come risolvere il problema dell'alloggio, si rivolse prima di partire al dott. Ruffini della BNL, il quale si occupava dei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Il dott. Ruffini fu il tramite per il dott. Vincenzino, che a Madrid invitò a cena il dott. Pluchinotta e i due strinsero amicizia.

Il senatore LONDEI rileva che la lettera del dott. Pluchinotta del 5 maggio 1992, prima citata, chiede una proroga di credito per consegne che in realtà erano state già effettuate. Infatti i 248 AOTD che nel maggio 1989 non erano ancora arrivati in Italia sono stati poi consegnati nell'autunno del 1990.

Il dott. PLUCHINOTTA risponde che il suo ufficio non prende direttamente in consegna il materiale pervenuto e che quindi, nel caso in esame, evidentemente deve esservi stato un ritardo nella segnalazione dell'arrivo del materiale. L'ufficio del dott. Pluchinotta non interviene direttamente nel rapporto tra il committente e il fornitore né si occupa direttamente del trasporto.

Il presidente MORA domanda al dott. Pluchinotta se gli risulti che gli AOTD mancanti siano stati inviati a un paese terzo e se l'Italia sia stata esentata dal pagare l'ultimo lotto di AOTD.

Il dott. PLUCHINOTTA risponde negativamente ad entrambe le domande.

Il presidente MORA chiede se nel costo inizialmente previsto da COSTARMAEREO per l'acquisto degli AOTD fosse incluso solo il trasporto in territorio USA dal magazzino fino al luogo dell'imbarco o anche il trasporto dagli USA all'Italia.

Il dott. PLUCHINOTTA risponde di non conoscere bene la questione, ma che normalmente lo spedizioniere indica il luogo finale della consegna.

In risposta ad altre domande del Presidente, dichiara poi di essere stato direttore della 19^a Divisione del 6° Reparto di COSTARMAEREO approssimativamente dalla fine del 1991 al marzo del 1993 e di aver trattato nell'esercizio delle sue funzioni la questione della compera degli AOTD, ma solo per quanto riguardava gli aspetti tecnico-contabili.

Il senatore RASTRELLI domanda al dott. Pluchinotta se egli abbia mai avuto il dubbio che il dott. Vincenzino fosse in realtà un agente dei servizi di informazione USA.

Il dott. PLUCHINOTTA risponde di non aver mai avuto questo dubbio, ma dichiara di non poter escludere tale ipotesi.

In risposta a domande dei senatori FORTE e PICCOLO, il dott. PLUCHINOTTA dichiara di essere correntista della BNL e di aver avuto rapporti di amicizia anche familiare con il dott. Vincenzino. Dopo la missione a Washington all'inizio del 1988, il dott. Pluchinotta ha avuto altre occasioni di recarsi negli USA e di incontrare il dott. Vincenzino.

Riferendosi alla occasione della conoscenza del dott. Vincenzino da parte del dott. Pluchinotta - a Madrid, nel 1986 - il senatore FORTE si meraviglia che il dott. Pluchinotta, dovendosi recare all'estero per una missione strettamente di lavoro, per la ricerca di un alloggio si rivolgesse alla BNL, invece di provvedere con i mezzi del suo ufficio.

Il senatore LONDEI domanda al dott. Pluchinotta se altri acquisti di materiale militare in USA siano transitati per BNL-Atlanta, oltre quello degli AOTD.

Il dott. PLUCHINOTTA risponde negativamente.

Il senatore LONDEI obietta che alla Commissione risultano altre operazioni transitate per BNL-Atlanta.

Il dott. PLUCHINOTTA chiarisce che egli si riferiva agli acquisti di COSTARMAEREO, ma non può escludere che altre direzioni generali abbiano operato tramite BNL-Atlanta.

Il presidente MORA ringrazia il dott. Pluchinotta e lo congeda.

La seduta termina alle ore 16,10.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
SCOGNAMIGLIO PASINI

Intervengono il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali Paladin e il sottosegretario di stato per le poste e le telecomunicazioni Fumagalli Carulli.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia televisiva

(Esame. Parere alla 8ª Commissione: non ostativo)

Il Presidente RELATORE dà conto - per quanto di competenza - del disegno di legge in titolo rispetto al quale non ritiene vi siano osservazioni da formulare da parte della Giunta.

Senza discussione, si conviene, quindi, di dare mandato al relatore a predisporre un parere alla Commissione di merito nei termini da lui esposti.

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508)

(Esame. Parere alle Commissioni riunite 1ª e 5ª: favorevole subordinato all'introduzione di emendamenti)

Il Presidente SCOGNAMIGLIO PASINI dà conto - per quanto di competenza - del provvedimento in esame. Circa l'articolo 5, recante disposizioni sugli enti pubblici non economici e sugli enti pubblici soppressi mette in evidenza che tale disposizione facendo confluire - fra l'altro - negli enti previdenziali pubblici di settore taluni enti previdenziali e di assistenza specifici, si muove lungo una linea di tendenza non in sintonia con gli orientamenti del diritto comunitario, poichè finisce in tal modo per diminuire il numero degli intermediari

finanziari nella raccolta del risparmio a fini assicurativi. Tale osservazione il Presidente relatore svolge nella diversa prospettiva di una eventuale trasformazione delle Casse di previdenza ed assistenza in società per azioni, sul modello già sperimentato per l'INA.

Il senatore Arduino AGNELLI osserva che il suggerimento del Presidente relatore coglie nel segno in relazione alla situazione finanziaria di talune Casse che, come quelle marittime, godono di una situazione finanziaria e di una struttura che ben si potrebbe prestare ad una eventuale privatizzazione.

La senatrice TADDEI osserva che le Casse svolgono contemporaneamente funzioni di previdenza obbligatoria e previdenza facoltativa. Non tutte - inoltre - godono di una situazione patrimoniale attiva, di tal che occorrerebbe procedere con una certa cautela prima di proporre la privatizzazione, almeno per quanto attiene allo svolgimento delle funzioni di previdenza obbligatoria.

Prendendo brevemente la parola, il ministro PALADIN osserva che dalle valutazioni del Presidente scaturisce più una esigenza generale di aderenza allo spirito del diritto comunitario, che non una puntuale censura di incompatibilità con il medesimo.

Riprendendo la propria esposizione il Presidente RELATORE dà, quindi, conto degli articoli 13, 14 e 15 in materia di contratti pubblici. In particolare, in relazione all'articolo 15, il Presidente relatore ritiene che la rinegoziazione dei contratti pubblici, come delineata dall'articolo in questione, finisca per eludere il principio comunitario di trasparenza delle procedure di attribuzione dei medesimi, creando in tal modo una situazione di non concorrenzialità fra le imprese interessate. Aggiunge, altresì, che il fine propostosi dalla norma di ottenere un prezzo di aggiudicazione il più contenuto possibile, se effettivamente potrebbe avviare ad una situazione che normalmente vede le Amministrazioni pubbliche pagare per i propri contratti prezzi superiori alla media, dall'altro lato, se spinta all'eccesso, non sempre favorisce prestazioni le migliori possibili. Inoltre, con riferimento specifico al comma 4 dello stesso articolo 15, l'oratore esprime perplessità circa la sanzione di cui all'ultima parte del comma, la quale prevede l'impossibilità di contrarre con la pubblica Amministrazione e la cancellazione dall'Albo nazionale dei costruttori, dei contraenti che non abbiano accettato la revisione al ribasso dei contratti pubblici in essere. Suggerisce di chiedere alla Commissione di merito la soppressione del comma in questione.

Prendendo brevemente la parola, il senatore TABLADINI mette in luce ulteriori incertezze interpretative sulla questione testè sollevata dal Presidente.

Seguono altri interventi, per precisazioni, del senatore GIOVANELLI, del Presidente RELATORE e del senatore DUJANY.

Riprendendo brevemente la parola, il senatore GIOVANELLI, alla luce delle precisazioni svolte dai precedenti oratori, esprime l'avviso

che l'ultima parte del comma 4 dell'articolo 15 potrebbe essere sostituita con una diversa formulazione che si limitasse solo a far cessare gli effetti del contratto pubblico in caso di mancato accordo sulla revisione al ribasso. Sottolinea, inoltre, la natura transitoria e limitata delle norme previste dall'articolo 15.

Riprendendo la propria relazione, il PRESIDENTE relatore propone, con riferimento all'articolo 20 del provvedimento in esame che reca interventi a favore di Venezia, la soppressione dei commi 3 e 5. Si prefigura, infatti, a suo avviso, una situazione di favore nei confronti della società di cui al comma 2 del medesimo articolo, laddove si prevede la stipulazione di convenzioni bilaterali fra la predetta società ed i soggetti pubblici interessati per l'affidamento delle attività anche connesse all'attuazione degli interventi di cui alla legge 29 novembre 1984, n. 798. Avuto riguardo, invece, al successivo articolo 27 in tema di diritti aeroportuali il Presidente relatore richiama l'attenzione della Giunta sull'opportunità di proporre alla Commissione di merito una modifica del comma 1 volta ad equiparare i voli infracomunitari a quelli nazionali per quanto attiene ai diritti di approdo e di partenza per gli aeromobili di cui all'articolo 2 della legge 5 maggio 1976 n. 324. Venendo, infine, a trattare dell'articolo 37, in tema di disciplina delle scissioni societarie ai fini delle imposte indirette, l'oratore fa rilevare che l'applicazione delle imposte di registro alle operazioni di fusione, ai conferimenti, e ora - secondo quanto previsto dall'articolo - alle operazioni di scissione sembrerebbe, secondo parte della dottrina e della giurisprudenza, in contrasto con la direttiva 85/303/CEE che prevede dal 1° gennaio 1986 l'esenzione per tali operazioni con riferimento alle imposte indirette sulla raccolta di capitali. La delicata vicenda normativa, conclude il Presidente relatore, dovrebbe essere ulteriormente approfondita anche in considerazione del fatto che la conformità del diritto nazionale a tale direttiva, nonchè alle precedenti direttive di settore, è attualmente oggetto di chiarimenti fra la Commissione CEE ed il nostro Paese.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore a predisporre un parere per la Commissione di merito nei termini emersi dal dibattito.

La seduta termina alle ore 10.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

40ª Seduta

Presidenza del Presidente
PECCHIOLI

La seduta inizia alle ore 14,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A 008 000, B65ª, 0004)

Il presidente Pecchioli, dichiarato in primo luogo che è destituita di ogni fondamento la notizia pubblicata dalla rivista Stolitsa, fornisce precisazioni, peraltro già da lui rese pubbliche, a smentita dell'intervista apparsa su La Stampa ed espone al Comitato le proprie valutazioni sulla vicenda.

Ricordato il clima politico degli anni '70, durante i quali la democrazia italiana ha corso gravi rischi e sottolineato come il PCI sia stato, con altre forze democratiche, promotore di una generale mobilitazione unitaria contro il terrorismo ed i poteri occulti, ritiene che le misure di sicurezza, adottate peraltro da tutte le forze politiche democratiche a propria difesa e a salvaguardia della democrazia, non possano essere strumentalmente confuse con l'organizzazione di una cosiddetta «Gladio rossa». Respinto quindi come falso il giudizio a lui attribuito secondo il quale i Servizi come tali sarebbero coinvolti in un'attività condotta a suo danno, osserva come si debba probabilmente pensare che l'attacco condotto nei suoi confronti si abbia anche in rapporto al forte impegno di riforma e di bonifica dei Servizi portato avanti dal Comitato anche con l'approvazione della relazione recentemente presentata al Parlamento.

Esaurite le comunicazioni del Presidente, il Comitato, dopo un dibattito nel quale intervengono i deputati Tassone, Lazzati e Correnti e i senatori Pinto, Cossutta e Acquaviva, stabilisce - attesa l'esigenza di una attenta riflessione sulle dichiarazioni testè rese dal Presidente, che non potrebbe trovare adeguato sviluppo nell'odierna seduta anche per gli impegni parlamentari ai quali diversi componenti sono chiamati - di tornare a riunirsi mercoledì 29 settembre 1993 per la discussione delle comunicazioni del Presidente il quale definirà poi la data delle audizioni del Ministro dell'interno e del Direttore del SISDE, già previste per la giornata di domani.

La seduta termina alle ore 16.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

65^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione
Matulli.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 288, recante anticipazione all'anno scolastico 1993-94 dell'attuazione delle direttive del piano di rideterminazione del rapporto alunni-classi, nonché misure urgenti per assicurare l'avvio del prossimo anno scolastico nella città di Napoli (1489)
(Parere su emendamenti alla 7^a Commissione: favorevole)

Il relatore COMPAGNA ritiene che sugli emendamenti in titolo non vi sia nulla da osservare per quanto di competenza.

Conviene la Sottocommissione.

Norme sulla circolazione dei beni culturali (1317)

(Parere alla 7^a Commissione: favorevole con osservazione)

Riferisce il relatore COMPAGNA, che si sofferma in particolare sugli articoli 21 e 22, concernenti l'istituzione e i compiti di una autorità di garanzia.

La senatrice BARBIERI ritiene opportuno, a tale riguardo, valutare l'opportunità di istituire un nuovo organismo in riferimento all'indirizzo di razionalizzazione e semplificazione che si va affermando in materia di organizzazione amministrativa.

La Sottocommissione, quindi, conviene di formulare un parere favorevole con l'osservazione esposta dalla senatrice Barbieri.

Biscardi: Validità dei concorsi per titoli ed esami e disposizioni in materia di reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi (269-B)

(Parere su emendamenti alla 7ª Commissione: in parte favorevole e in parte contrario)

Riferisce il relatore SAPORITO, che si pronuncia in senso favorevole in ordine agli emendamenti nn. 3.1, 4.0.1 e 4.0.2. Quanto all'emendamento 4.0.3, ne rileva il sostanziale contrasto con gli attuali indirizzi restrittivi in materia di personale scolastico, contenuti anche nel disegno di legge n. 1508, collegato alla manovra di finanza pubblica.

La Sottocommissione, nel concordare con le valutazioni rese dal relatore, esprime parere favorevole sugli emendamenti 3.1, 4.0.1 e 4.0.2 e parere contrario sull'emendamento 4.0.3.

Modifiche all'ordinamento dell'Ente autonomo «La Biennale di Venezia» (1016)

Nocchi ed altri: Riordino della Biennale di Venezia (1101)

De Rosa ed altri: Costituzione della fondazione «La Biennale di Venezia» (1343)

Covatta e Struffi: Costituzione del Comitato promotore della fondazione «La Biennale di Venezia» (1423)

(Parere su testo unificato alla 7ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RONZANI la Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole.

Condorelli ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la ricerca biomedica (551)

(Parere alla 12ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore COMPAGNA illustra il provvedimento invitando a una riflessione sulla opportunità di istituire nuovi organismi in un contesto operativo, come quello in esame, nel quale già operano una serie di enti e di istituzioni pubbliche. In ogni caso, si tratta di un modello funzionale atipico del quale è necessario valutare la congruenza ai nuovi indirizzi in tema di organizzazione amministrativa.

Concorda la senatrice BARBIERI, che sottolinea l'ampiezza delle funzioni attribuite all'Agenzia e la notevole consistenza delle relative dotazioni finanziarie. Pur ritenendo che la proposta di cui si tratta sia conforme ai principi dell'ordinamento vigente, trova opportuno considerarne tutti i profili di coerenza con l'intento di conferire maggiore razionalità all'insieme del sistema amministrativo.

La Sottocommissione, infine, si pronuncia in senso favorevole al disegno di legge in titolo con le osservazioni formulate dal relatore e dalla senatrice Barbieri.

Pulli ed altri: Modifica dell'articolo 12 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, recante interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1009)

· (Parere alla 12^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore COMPAGNA la Sottocommissione esprime parere favorevole.

Condorelli ed altri: Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461)

Torlontano ed altri: Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule (1098)

(Parere su testo unificato alla 12^a Commissione: favorevole)

Riferisce il relatore COMPAGNA, che propone di formulare un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,45.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo e con la partecipazione del Ministro di Grazia e Giustizia Conso e del sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Mazzucconi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 10^a e 13^a:

Nuove norme per l'attuazione delle direttive 82/501/CEE e 88/610/CEE relative ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500, 382 e 626): *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti al testo unificato*

alle Commissioni riunite 1^a e 5^a:

Interventi correttivi di finanza pubblica (1508): *parere contrario*

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493): *rinvio dell'emissione del parere*

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radio-televisiva (1499): *rinvio dell'emissione del parere*

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494): *rinvio dell'emissione del parere.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vincenza BONO PARRINO, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 309, recante misure urgenti in materia di dighe (1494): *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 22 SETTEMBRE 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Presidente della Commissione Covatta, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 5^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (1486): *rinvio dell'emissione del parere.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 23 settembre 1993, ore 16

Verifica dei poteri

Seguito della discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata del senatore Alfredo Bargi.

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(5^a - Bilancio)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento, del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 12,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1993, n. 365, recante disposizioni in materia di versamento della quota fissa individuale annua per l'assistenza medica di base (1517).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 1/A e 1/A-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 8 e 8-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

In sede referente

- I. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 289, concernente modifiche ed integrazioni alla legge 7 agosto 1990, n. 250, recante provvidenze per l'editoria (1490).
 - Conversione in legge del decreto-legge 14 settembre 1993, n. 359, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1510).
- II. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1993, n. 308, recante istituzione dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) (1493).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).

- SAPORITO ed altri. - Norme sulla istituzione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante varie disposizioni correttive del decreto-legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 5, 5-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CAPPIELLO. - Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (162).
- PROCACCI. - Modifica delle norme in materia di maltrattamento di animali (774).
- Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (1417) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Trantino; Apuzzo; Apuzzo; Pecoraro Scanio e Apuzzo*).

In sede redigente

Discussione del disegno di legge:

- Riforma del sistema italiano di diritto internazionale privato (1192).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure in materia di semplificazione dei procedimenti per delitti contro la pubblica amministrazione e illeciti ad essi collegati (1085).
- MOLINARI ed altri. - Concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (1058).

II. Esame dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione *ex* articolo 408 del codice civile (abrogato) (1053).
- Cooperazione in materia penitenziaria e partecipazione al dibattimento a distanza (1167).

DIFESA (4^a)*Giovedì 23 settembre 1993, ore 15**In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 12 e 12-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

BILANCIO (5^a)*Giovedì 23 settembre 1993, ore 9,30**In sede consultiva*

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499).

- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1500).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 285, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività e per il personale della soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (1486).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1994 (Tabb. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1994 (Tabb. 4 e 4-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9,30 e 15,30

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1994 (*limitatamente a quanto di competenza*) e relativa Nota di variazioni (Tabb. 1 e 1-bis).
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 2 e 2-bis).
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 3 e 3-bis).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 1993, n. 357, recante disposizioni urgenti in materia di acconto delle imposte sui redditi per l'anno 1993 (1505).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Stato di previsione dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1994 (*Per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (Tab. 1/A - Annesso n. 2).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9 e 15

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- COMPAGNA ed altri. - Norme per la trasparenza degli appalti di lavori pubblici e per contenere il costo delle opere pubbliche (835).

- NERLI ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (526).
- MARNIGA ed altri. - Norme generali in materia di lavori pubblici (397).
- Legge quadro in materia di lavori pubblici (1294) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Martinat ed altri; Parlato e Valensise; Martinat ed altri; Imposimato ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Botta ed altri; Cerutti ed altri; Martinat ed altri; Del Bue ed altri; Maira; Ferrarini ed altri; Bargone ed altri; Tassi; Rizzi ed altri; Balocchi Maurizio ed altri; Pratesi ed altri; Marcucci e Battistuzzi*).
- BOSCO ed altri. - Legge-quadro in materia di lavori pubblici (1315).
- SENESI ed altri. - Disciplina delle procedure per la realizzazione delle infrastrutture di sistemi della mobilità (1043).

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, recante provvedimenti urgenti in materia radiotelevisiva (1499).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 326, recante interpretazione autentica di norme riguardanti le competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (1500).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 9 e 9-bis).
 - Stato di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 10 e 10-bis).
 - Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1994 (Tab. 11).
 - Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 16 e 16-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 15,30

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Stato di previsione dell'ex Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1994 (Tab. 1/A, Annesso n. 1).
- Nota di variazione allo stato di previsione del Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1994, già *Annesso n. 1 alla Tabella 1/A* (Tab. 21).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9 e 15

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-*bis*).
- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 13 e 13-*bis*).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 15 e 15-*bis*).

- Stato di previsione dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1994 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tabb. 1/A, Annesso 2).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1993, n. 286, recante interventi urgenti in favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR (1487).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante varie disposizioni correttive del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di pubblico impiego.

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 14 e 14-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 15,30

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1994 e relativa Nota di variazioni (Tabb. 17 e 17-bis).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).

II. Esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema del Piano sanitario nazionale per gli anni 1994-1996.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9 e 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Interventi correttivi di finanza pubblica (1508).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 (1450).
 - Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1994 e bilancio pluriennale per il triennio 1994-1996 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1994-1996 (1450-bis).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1994) (1507).
-

COMMISSIONE DI INCHIESTA
sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq
dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9 e 15

ORE 9

- Audizione del dottor Bruno Bottai, segretario generale del Ministero degli affari esteri.

ORE 15

- Audizione del dottor Rinaldo Petriani, già ambasciatore italiano a Washington.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9

Comunicazioni del Presidente.

Integrazione dell'Ufficio di Presidenza

Elezione di un vice presidente.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato (1431).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

Giovedì 23 settembre 1993, ore 9,30

Elezione di un Vicepresidente.
